



IL NON PROFIT IN PROVINCIA DI COMO

**Dieci anni di cambiamenti raccontati
attraverso i dati del censimento
delle istituzioni non profit**



in collaborazione con:



Il rapporto è stato curato da:

Caterina Lorenzon, CCIAA Como, responsabile ufficio Studi e Statistica

Francesca Paini, Consorzio EUREKA – SERVizi alla COOPerazione Società Cooperativa

Lucia Villani, Consorzio A.B.C. Amministrazione Bilanci e Contabilità Società cooperativa

Con il supporto di Massimo Gaverini, CCIAA Como

Sommario

Camera di Commercio di Como	1
Confcooperative Insubria	2
Associazione Volontariato Comasco	4
I dati di sintesi	5
1) TRE CENSIMENTI A CONFRONTO	6
1. Gli addetti delle unità locali	6
2. Gli addetti di imprese, istituzioni pubbliche e non profit con sede in provincia	10
3. I lavoratori esterni (collaboratori)	11
4. Le sedi principali, le unità locali e il numero medio di addetti	12
2) IL SISTEMA COOPERATIVO COMASCO	14
1. Analisi delle dinamiche	14
2. I settori di intervento	15
3. Le unità locali e i loro addetti	17
3) IL NON PROFIT IN PROVINCIA DI COMO: LE DIMENSIONI DEL FENOMENO	20
1. Le dinamiche e la forma giuridica	20
2. I settori di attività prevalente	26
3. Forme giuridiche e settori di intervento	28
4. Dimensioni delle unità locali delle organizzazioni no profit	30
4) ISTITUZIONI NON PROFIT CON SEDE PRINCIPALE IN PROVINCIA DI COMO: ANALISI	33
1. Dinamiche e analisi per forma giuridica	33
2. Il settore di attività prevalente	34
3. Sedi e presenza sul territorio	36
4. Ambito territoriale di riferimento	37
5. Orientamento al mercato	39

6.	Le forme aggregative: lavorare in rete.....	40
7.	Patti e intese stipulati nel 2011.....	41
8.	Contratti e convenzioni in essere.....	43
9.	La raccolta fondi.....	44
10.	La comunicazione.....	45
11.	Le finalità.....	47
12.	Destinatari di servizi con specifico disagio.....	48
5)	LE RISORSE UMANE RETRIBUITE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT: ANALISI	50
1.	Dinamiche e analisi per forma giuridica.....	50
2.	Il settore di attività prevalente.....	51
3.	Il genere.....	54
4.	Le categorie professionali	55
5.	Il tipo di contratto: collaboratori e dipendenti	58
6.	I dipendenti	59
a.	Dinamiche e analisi per forma giuridica.....	59
b.	Il settore di attività prevalente.....	60
c.	Analisi per genere.....	62
d.	Contratti a tempo indeterminato, a termine, a tempo pieno e parziale	63
7.	I collaboratori.....	65
8.	Le altre risorse umane.....	67
6)	I VOLONTARI E SOCI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT	68
1.	I volontari	68
a.	Dinamiche e analisi per forma giuridica.....	68
b.	Il settore di attività prevalente.....	69
c.	Il genere.....	70
d.	Il livello di istruzione.....	71

e. L'età.....	73
f. La condizione occupazionale.....	73
g. I volontari stranieri.....	74
2. I Soci	74
7) I DATI ECONOMICI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT	76
1. Analisi per forma giuridica	76
2. Analisi per settore di attività prevalente.....	78
3. Le uscite in dettaglio	80
4. Le entrate in dettaglio.....	81
5. Il finanziamento prevalente	82
8) DEFINIZIONI E INDICAZIONI METODOLOGICHE	84
1. Il censimento	84
2. Le tipologie di enti interessati	84
3. Sedi istituzionali e unità locali	87
4. Il periodo di riferimento	87
5. Gli ambiti di attività.....	88
6. Gli operatori	88
Glossario.....	89
APPENDICE	93
I distretti sociali della provincia di Como	93
I dati comunali.....	99

Camera di Commercio di Como

Tra il 2012 e il 2013 la Camera di Commercio è stata fortemente impegnata nella realizzazione del 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e del Censimento delle Istituzioni non profit, su mandato dell'Istituto Nazionale di Statistica. Sono state interpellate oltre 3.000 unità appartenenti a quest'ultimo settore, utilizzando sia i registri esistenti, sia le visite su campo e i contatti diretti, con lo scopo di censire esaustivamente anche le unità più recentemente create.

Lo sforzo è stato notevole, sia per la Camera di Commercio che ha impiegato oltre 20 rilevatori, che per i rispondenti, chiamati ad affrontare un questionario di oltre 38 domande, molte delle quali ulteriormente declinate.

La totalità delle Istituzioni non profit ha risposto positivamente allo sforzo richiesto, tanto che non ci sono state di fatto segnalazioni di inadempienza, dimostrando anche con questo atteggiamento lo spirito di responsabilità e collaborazione che contraddistingue il nostro territorio e lo differenzia da altri, dove il tasso di risposta è stato di gran lunga minore.

È stato importante per la Camera di Commercio di Como poter dare un riscontro a questo impegno, scegliendo la strada della restituzione esaustiva dei dati a livello locale, cercando di dare visibilità alle peculiarità della nostra provincia, ma anche alla rilevanza, innanzitutto numerica, di questa realtà sempre più imprescindibile.

Per quanto riguarda le peculiarità, l'augurio è quello che una maggiore conoscenza di questo settore possa aiutare tutti i decisori politici e sociali a intraprendere azioni efficaci a sostegno di questo mondo. Per quanto riguarda la rilevanza, invece, è importante prendere coscienza che il non profit non è solo volontariato e cioè la manifestazione di uno spirito collaborativo e disinteressato ben presente in provincia di Como, ma anche lavoro remunerato che offre opportunità e chances.

Come Presidente della Camera di Commercio è per me particolarmente essenziale sottolineare che, mentre nel decennio 2001-2011 le unità locali delle imprese ubicate nel territorio provinciale hanno perso il 2,3% degli addetti che vi lavoravano e quelle delle istituzioni pubbliche l'11,5%, il mondo del non profit ha visto gli addetti aumentare del 42,8%, sfiorando le 10.000 unità.

Il rapporto curato in collaborazione con Confcooperative e Associazione del Volontariato Comasco mira a dare una misura di questo fenomeno, innanzitutto in termini quantitativi ma anche sforzandosi di completare il quadro descrivendo questa variegata realtà in tutte le sfaccettature qualitative indagate dal censimento.

Buona lettura!

Paolo De Santis

Presidente della Camera di Commercio di Como

Sono, per molte ragioni, profondamente grato alla Camera di Commercio di Como per aver voluto questa ricerca.

Per l'impegno con cui ha condotto - su mandato dell'ISTAT - la rilevazione dei dati relativi al "Censimento delle Istituzioni non profit". Coinvolgendo gli operatori del Terzo Settore comasco e suscitando la loro collaborazione. Gli operatori camerali della Segreteria Generale, dell'Area Promozione Economica e, in particolare, dell'Ufficio Studi hanno saputo trasformare quello che rischiava di essere solo un adempimento burocratico "fastidioso" in una straordinaria occasione di approfondimento e di crescita di consapevolezza.

E per aver voluto rendere pubblici gli esiti di questo lavoro.

Con questo studio la Camera compie, infatti, una vera e propria "operazione verità".

Perché aiuta il sistema economico e sociale comasco a scoprire che quello che siamo abituati a chiamare "Terzo settore" in realtà, per molti versi, è il "Primo settore".

Lo è, senza dubbio, per quanto attiene ai risultati occupazionali che produce.

In un decennio, di stagnazione prima e di recessione poi, il sistema economico comasco ha perso oltre 3.500 occupati. 4.200 occupati in meno nel sistema delle imprese e quasi 2.500 in meno nelle istituzioni pubbliche. Nello stesso periodo il mondo del non profit ha generato 3 mila occupati in più. Oltre 2mila nella cooperazione sociale; quasi mille nelle restanti istituzioni non profit. Cui si aggiungono i quasi 3 mila occupati in più del sistema della cooperazione non sociale, censita tra le imprese. Altro che "terzo settore"!

Ma questa "operazione verità" si estende alle motivazioni e agli ambiti di azione del mondo del non profit e, più in generale, dell'economia civile, mutualistica e solidale.

Perché è sempre più evidente che se esiste qualcosa che, nonostante la crisi terribile che stiamo attraversando, può tenere insieme il nostro territorio e le nostre comunità è proprio la capacità di intessere relazioni, di costruire risposte partecipate ai bisogni, di accrescere coesione e inclusione sociale. Di trasformare queste motivazioni in "buona" economia, in occupazione e sviluppo.

La crisi economica e le difficoltà di finanza pubblica rendono evidente a tutti la falsità dell'idea secondo cui lo Stato e il Mercato possono garantire tutto ciò che serve alle persone e generare risposte efficaci e efficienti ai loro bisogni.

Prima dello Stato e del Mercato viene la Società. Vengono i cittadini. Vengono le comunità.

E, allora, avere un volontariato, un associazionismo, una cooperazione sociale e più in generale un sistema cooperativo e mutualistico forti contribuisce a far camminare il territorio, la sua economia e la sua ricchezza.

Il cambiamento economico, sociale, culturale, istituzionale di cui il Paese ha bisogno per superare la crisi, si realizzerà solo se tutte le diverse componenti della società italiana convergeranno in un grande sforzo comune.

Il mondo del cosiddetto "terzo settore", dell'economia civile e cooperativa, può fornire un contributo determinante alla riuscita di questa impresa: per la sua capacità di essere motore di partecipazione e di autorganizzazione dei cittadini, di coinvolgere le persone,

di costruire legami sociali, di mettere in rete risorse e competenze, di sperimentare soluzioni innovative efficaci.

Non è “l’esercito dei buoni” che arriva dove non arrivano né lo Stato né il Mercato. E’ un sistema capace di produrre economia, ricchezza, occupazione. Una opportunità in più per contribuire allo sviluppo del territorio.

Mi auguro che la produzione di questa ricerca non sia solo un atto di “resa degli onori” a un mondo, ma un pezzo di costruzione del futuro delle nostre comunità e del loro sviluppo.

Mauro Frangi

*Presidente Confcooperative Insubria
Rappresentante della cooperazione nel Consiglio
Camerale.*

Associazione Volontariato Comasco

L'indagine della Camera di Commercio mette bene in rilievo il ruolo del volontariato nella società comasca: nella nostra Provincia aumentano sia i volontari che passano da 34.704 del 2001 a 53.194 del 2011 che gli addetti al non-profit che aumentano di 2.922 nel decennio 2001-2011.

A Como c'è un volontario ogni nove abitanti e siamo di un punto in percentuale sopra la media Lombarda e Nazionale.

All'indagine condotta dalla Camera di Commercio, il Centro Servizi del Volontariato ha contribuito con un notevole impegno attraverso le competenze e le professionalità dei propri operatori che dal 2011 al 2013 hanno collaborato con l'Ente Camerale.

Proprio perché l'indagine stimola riflessioni e pensieri su cosa è oggi la società nella quale operiamo, la stessa va valorizzata e diffusa, fatta conoscere coinvolgendo al massimo le persone, i volontari, le associazioni del Terzo Settore e le Istituzioni. Dalla ricerca emergono conferme che ci piace sottolineare: il livello di istruzione dei volontari è fortemente sopra la media provinciale. Questo conferma che il sapere, la conoscenza e la cultura producono coesione sociale e solidarietà.

Altra conferma che emerge: il volontariato e le proprie associazioni hanno un forte legame con le Comunità Locali dove operano e contribuisce a renderle meno chiuse e più includenti. A fronte della crisi economica e sociale che permane e del rancore sociale che essa provoca in crescenti settori della nostra società, il volontariato non solo svolge una rilevante funzione di sostegno a chi ha bisogno ma diventa anche il luogo della partecipazione, dove sentirsi parte della Comunità. In questo ambito il mondo del volontariato può contribuire meglio ad orientare le politiche territoriali delle Istituzioni Locali. Questo rafforzerebbe sia la conoscenza dei bisogni sociali che il livello di partecipazione per cui anche nel nostro territorio è auspicabile aprire un dialogo continuativo e strutturato fra le Associazioni e le Istituzioni Locali.

Il Decreto del Governo dello scorso luglio, attraverso il confronto che si è aperto con il nostro mondo, ci può consentire di ridefinire meglio il nostro ruolo sussidiario.

Inoltre, anche a fronte dei dati che emergono dall'indagine, valorizzare la dimensione sociale è il compito primario del volontariato e quindi, anche nel nostro territorio, un obiettivo possibile è fare crescere il numero delle imprese e delle aziende che adottano strategie di responsabilità sociale.

Infine queste brevi note mi consentono di ringraziare Paolo De Santis per la sensibilità e l'intelligenza con cui ha svolto in questi anni il ruolo di Presidente della Camera di Commercio di Como.

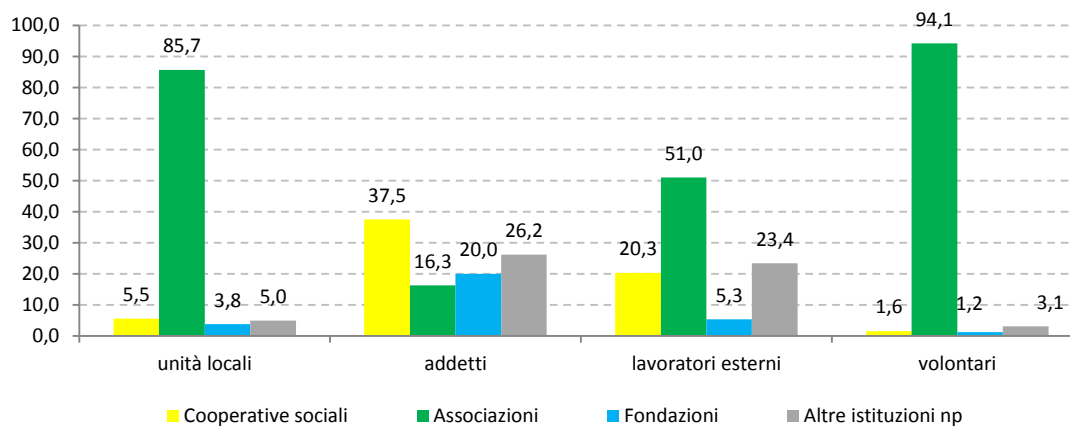
Gianfranco Garganigo
Presidente della AVC/CSV

I dati di sintesi

Unità locali delle istituzioni non profit e loro addetti, volontari e collaboratori. Provincia di Como anno 2011

	unità locali	addetti	lavoratori esterni	volontari
Cooperative sociali	192	3.656	536	848
Associazioni	2.968	1.587	1.347	50.089
Fondazioni	131	1.953	141	632
Altre istituzioni np	173	2.558	619	1.636
TOTALE	3.464	9.754	2.643	53.205

Composizione percentuale delle unità locali delle istituzioni non profit e loro addetti, collaboratori e volontari. Analisi per forma giuridica



Entrate e uscite in euro delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como

Forma giuridica	Entrate	inc. % CO/LOM	Uscite	inc. % CO/LOM	saldo
società cooperativa sociale	138.721.093	5,9	133.751.625	5,9	4.969.468
associazione	205.695.394	2,8	197.465.101	3,5	8.230.293
fondazione	102.602.332	2,2	98.308.733	2,2	4.293.599
ente ecclesiastico	228.697.679	19,3	218.947.110	18,9	9.750.569
altro	45.285.699	2,4	41.972.655	2,4	3.313.044
totale	721.002.197	4,1	690.445.224	4,5	30.556.973

1) TRE CENSIMENTI A CONFRONTO

Il 2011 è stato un anno importante per la statistica territoriale: è l'anno di riferimento di ben tre censimenti, quello delle imprese, delle istituzioni pubbliche e del non profit¹. Solo il mondo dell'agricoltura è stato indagato prendendo come base il 2010.

La realizzazione contestuale dei tre censimenti offre l'occasione di quantificare la rilevanza numerica e mettere a confronto universi molto diversi che, come vedremo, seguono trend evolutivi anche contrapposti.

L'importanza crescente del magmatico mondo del non profit emerge con maggiore chiarezza grazie alla comparazione con gli altri soggetti socioeconomici presenti sul territorio, restituendo un quadro denso di implicazioni.

È chiaro che il confronto può essere solo di tipo quantitativo, cioè in termini di unità e addetti: le domande qualitative dei tre censimenti erano completamente diverse e non sovrapponibili, in quanto finalizzate a cogliere le peculiarità di universi molto differenti.

Il 2011 è l'anno di riferimento di tre censimenti:

1. imprese
2. non profit
3. istituzioni pubbliche

1. Gli addetti delle unità locali

Un'analisi che si pone come obiettivo la quantificazione di un settore deve avere come soggetto principale le unità locali cioè il luogo in cui viene effettivamente svolta l'attività. Solo queste, infatti, danno una corretta misura di quanto avviene all'interno di un perimetro territoriale definito: la provincia di Como.

Le unità locali sono il luogo fisico in cui le istituzioni operano.

La dinamica 2001-2011 degli addetti² delle unità locali è quella più rilevante in termini di impatto sociale: considera le persone che traggono una remunerazione continuativa a fronte del proprio lavoro. Da qui occorre quindi partire.

Un'analisi territoriale deve partire da questi dati

Addetti delle unità locali in provincia di Como: tre censimenti a confronto. Anni 2001-2011

addetti delle UL	2001	2011	Var %	var. assoluta	Inc. % Como/Lom
impresa	183.751	179.480	-2,3	-4.271	5,1
istituzione pubblica	20.880	18.485	-11,5	-2.395	5,0
istituzione non profit	6.832	9.754	42,8	2.922	6,2

Non c'è dubbio che la maggior parte dei posti di lavoro disponibili nel territorio comasco sia riconducibile al mondo delle imprese: sono poco meno di 180.000 i lavoratori dipendenti e imprenditori delle unità locali che operavano in provincia di Como nel 2011. Il problema è che questo dato non è andato aumentando nel corso del tempo,

¹ Il 2011 è stato anche l'anno di riferimento per il censimento popolazione, non rilevante ai fini di quest'analisi.

² Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e le non profit dai soli lavoratori dipendenti.

semmai è diminuito. La variazione in dieci anni è stata del -2,3% che si è tradotta in un ammanco di 4.271 posti di lavoro.

I censimenti del 2001 e del 2011, tuttavia, non possono esaurire il racconto di un decennio: come fotografie statiche nulla dicono del film che c'è stato in mezzo, cioè una crisi epocale che ha determinato ovunque una riduzione degli organici. È quindi interessante notare come, malgrado questa frenata, a livello regionale e nazionale il trend decennale sia rimasto positivo (+3,4% in Lombardia; +4,5% in Italia). Se a Como questo non è successo è perché oltre alla crisi è ancora all'opera una trasformazione del tessuto produttivo iniziata molti anni prima e non ancora conclusa.

A Como le unità locali delle imprese perdono il 2,3% degli addetti, in controtendenza ai dati regionali e nazionali. L'industria perde 4.271 addetti...

Si rileva quindi una criticità nel mondo del lavoro comasco, cui si deve aggiungere il calo delle assunzioni nel pubblico impiego: il settore ha perso a sua volta ben 2.395 addetti, a causa di blocchi del turn over, di tentativi di miglioramento dell'efficienza delle strutture, ma anche di cambiamenti di forma giuridica. Il calo è del -11,5%, in linea con gli altri territori, e porta i dipendenti a quota 18.485, contro i 20.880 del 2001.

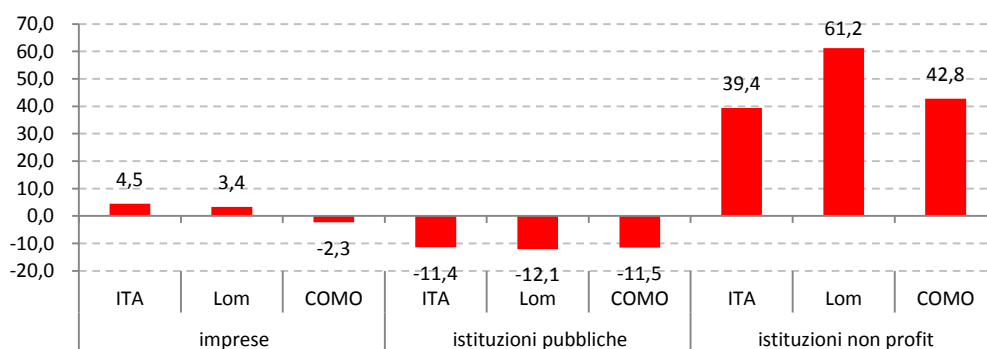
...e il settore pubblico 2.395.

In questo difficile contesto si riesce meglio a comprendere il decisivo ruolo giocato dal non profit nel mondo del lavoro. Pur essendo numericamente più contenuto rispetto ai tradizionali settori delle imprese e delle istituzioni pubbliche, vive una vera esplosione. Il non profit non è solo volontariato ma è il settore da cui un numero crescente di persone trae il proprio sostentamento. Conta meno di 10.000 addetti ma cresce del 42,8%, apportando 2.922 nuovi posti di lavoro.

Al contrario il non profit ne ha creati 2.922, tanti ma non a sufficienza

Questo incremento pur significativo non è stato sufficiente ad assorbire tutti gli esuberanti e le forze lavoro locali hanno risposto al richiamo di altri poli attrattivi, tra cui il vicino Canton Ticino e il capoluogo regionale³.

Variazione percentuale degli addetti delle unità locali tra il 2001 e il 2011: tre censimenti a confronto. Como, Lombardia, Italia



Non profit ma occupazione

Mentre le imprese perdono il 2,3% degli occupati e il settore pubblico l'11,5%, le istituzioni non profit crescono del 42,8%.

A questi si aggiungono i lavoratori esterni che a fronte del dimezzamento degli altri comparti, registrano una crescita prossima al 140%.

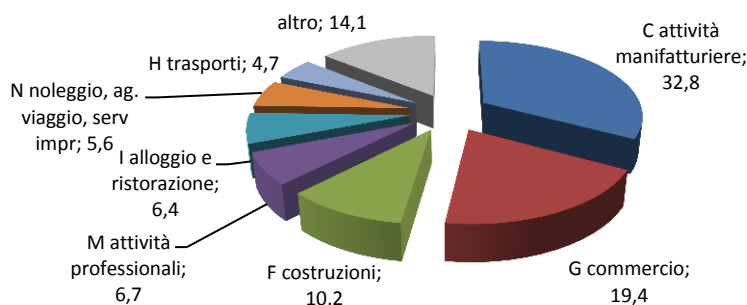
³ Non bisogna confondere i dati del censimento con quelli dell'indagine forze lavoro: i primi considerano il luogo della prestazione, i secondi la residenza del lavoratore. Per esempio i molti comaschi che lavorano a Milano vengono considerati nelle forze lavoro della provincia di Como ma conteggiati tra gli occupati del censimento di Milano.

Appare interessante addentrarsi maggiormente nel dettaglio delle attività concretamente svolte da imprese, istituzioni pubbliche e non profit, visto l'intero arco delle possibilità declinate dal codice ATECO 2007, trasversale ai tre diversi mondi.

Le imprese risultano presenti in quasi tutti e diciannove i settori e privilegiano nell'ordine le attività manifatturiere (lettera "C" 32,8% degli addetti complessivi), il commercio (lettera "G" 19,4%), le costruzioni (lettera "F" 10,2%), le attività professionali (lettera "M", 6,7%).

Le imprese operano in tutti settori, prediligendo il manifatturiero, il commercio e le costruzioni

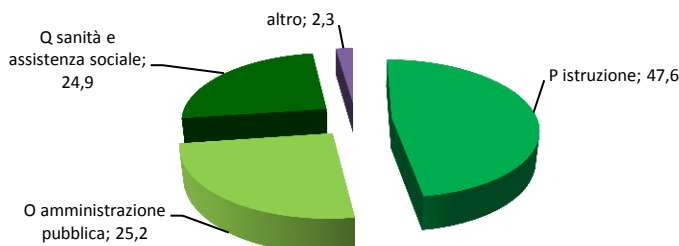
IMPRESE: composizione percentuale degli addetti delle unità locali. Provincia di Como, 2011



Per contro gli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche sono concentrati in tre sole voci: l'istruzione (lettera "P", 47,6% degli addetti complessivi), l'amministrazione pubblica (lettera "O"; 25,2%), la sanità e assistenza sociale (lettera "Q", 24,9%).

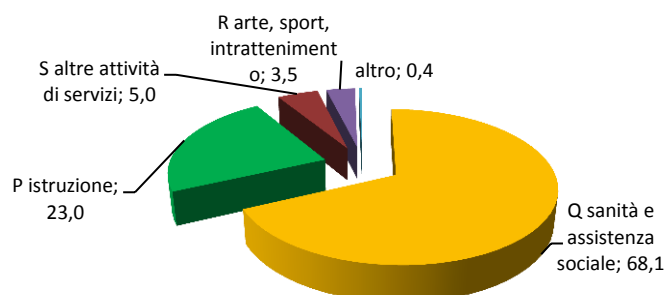
Gli addetti delle istituzioni pubbliche e del non profit sono concentrati in pochi settori

ISTITUZIONI PUBBLICHE : composizione percentuale degli addetti delle unità locali. Provincia di Como, 2011



Anche gli addetti delle non profit (UL) sono piuttosto concentrati: in primis nella sanità e assistenza sociale (lettera "Q"; 68,1% degli addetti complessivi), quindi nell'istruzione (lettera "P", 23,0%), nelle altre attività di servizi, cioè nelle attività di organizzazioni associative (lettera "S", 5,0%) e infine nell'arte, sport, intrattenimento (lettera "R", 3,5%).

NON PROFIT: composizione percentuale degli addetti delle unità locali. Provincia di Como, 2011

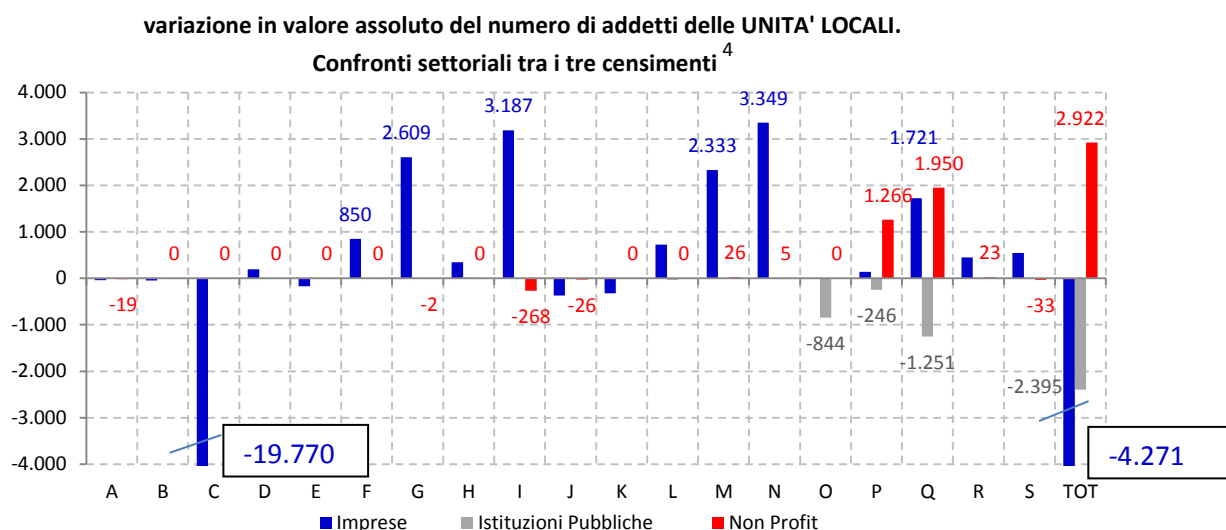


Il grafico seguente racconta quello che è successo in dieci anni meglio di mille parole.

Le imprese hanno perso complessivamente 4.271 addetti (fuori scala), ma non in tutti i settori, anzi: il principale, se non unico responsabile, è il manifatturiero (fuori scala) che ha lasciato sul campo ben 19.770 delle 78.718 persone che vi lavoravano nel 2001 (-25,1%). Al contrario hanno registrato sensibili aumenti in valori assoluti le costruzioni (lettera "F", +850 addetti), il commercio (lettera "G", +2.609 addetti), i pubblici esercizi (lettera "I" +3.187 addetti) le attività professionali (lettera "M", +2.333), il noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (lettera "N", +3.349 addetti) e, infine, la sanità e assistenza sociale (lettera "Q", +1.771 addetti).

È il manifatturiero il settore che ha perso più addetti, quasi 20.000 in dieci anni.

Altri settori hanno in parte compensato questo calo, ma non a sufficienza



Le istituzioni pubbliche hanno perso un numero significativo di addetti in tutti i settori di loro competenza: la sanità e assistenza sociale (lettera "Q") ne ha persi 1.251, la pubblica amministrazione (lettera "O") 844, e l'istruzione (lettera "P") 246.

Le istituzioni pubbliche riducono ovunque gli addetti...

Il non profit, invece, è cresciuto in tutti gli ambiti in cui opera con l'eccezione modesta dei pubblici esercizi e degli altri servizi alla persona, in lievissimo calo. In particolare l'istruzione guadagna 1.266 addetti e la sanità e assistenza sociale 1.950.

... mentre il non profit li aumentano in quasi tutti i settori

È chiaro che, visti i diversi ambiti di azione delle tre tipologie di istituzioni e le diverse dinamiche settoriali, esiste un problema non facilmente risolvibile di riqualificazione del personale in settori totalmente diversi. Un caso a sé è rappresentato dalla sanità in cui il disimpegno della pubblica amministrazione viene più che compensato dall'intervento di privati e non profit, a volte per semplice cambio di forma giuridica. Il saldo del settore, considerati tutti gli attori, è molto positivo: +2.420 persone. Anche per l'istruzione, malgrado il calo del pubblico impiego, il saldo è positivo: 1.158 persone.

La sanità attira più tipi di soggetti: imprese, istituzioni pubbliche, fondazioni, enti religiosi

4

A	agricoltura, silvicoltura e pesca	J	informazione e comunicazione
B	estrazione di minerali	K	attività finanziarie, assicurative
C	attività manifatturiere	L	attività immobiliari
D	energia elettrica, gas...	M	attività professionali
E	fornitura acqua, gestione rifiuti	N	noleggio, ag. viaggio, serv impr
F	costruzioni	O	amministrazione pubblica
G	commercio	P	istruzione
H	trasporto e magazzinaggio	Q	sanità e assistenza sociale
I	alloggio e ristorazione	R	arte, sport, intrattenimento
		S	altre attività di servizi

2. Gli addetti di imprese, istituzioni pubbliche e non profit con sede in provincia

Analizzare i dati delle sedi istituzionali significa abbandonare il criterio territoriale e considerare il numero complessivo degli addetti che fanno capo a una specifica impresa, istituzione pubblica o non profit a prescindere dal luogo in cui svolgono effettivamente la loro attività, che può essere anche al di fuori dei confini provinciali⁵.

Le non profit con sede istituzionale in provincia di Como hanno 10.729 addetti.

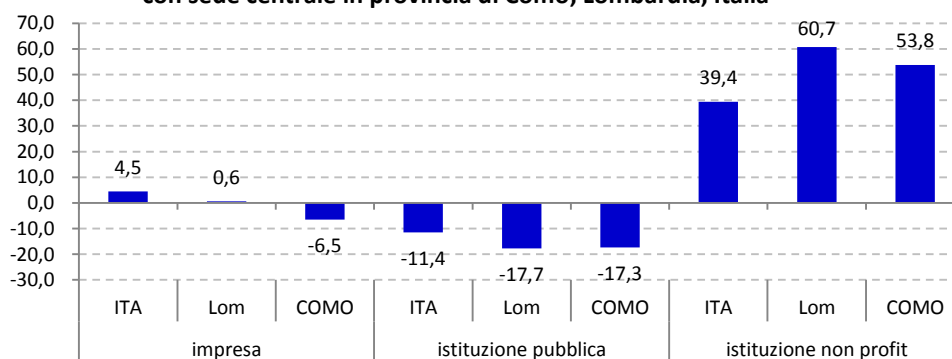
A seconda dei casi le differenze tra i dati delle unità locali e quelli delle sedi istituzionali possono essere notevoli. Basti considerare che i dipendenti del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca che operano nelle scuole locali vengono conteggiati nella provincia di Roma, dove ha sede il MIUR. Ecco quindi che il numero di addetti della PA conteggiati a Como diventano 8.257, oltre 10.000 in meno rispetto a quelli della unità locali. Al contrario, gli addetti delle istituzioni non profit con sede a Como sono più numerosi di quelli che lavorano effettivamente nelle unità locali presenti in provincia, 10.729 contro 9.754⁶: alcune istituzioni sono plurilocalizzate e svolgono parte delle loro attività in province diverse da quelle in cui hanno la sede principale.

Non tutti lavorano all'interno del perimetro provinciale, infatti gli addetti delle UL sono 1.000 in meno

Addetti di imprese, istituzioni pubbliche e non profit con sede centrale in provincia di Como: tre censimenti a confronto. Anni 2001-2011

addetti	2001	2011	Var %	var. assoluta	Inc. % Como/Lom
impresa	177.890	166.344	-6,5	-11.546	4,4
istituzione pubblica	9.989	8.257	-17,3	-1.732	4,4
istituzione non profit	6.976	10.729	53,8	3.753	6,5

Variazione percentuale 2011/2001 degli addetti di imprese, istituzioni pubbliche e non profit con sede centrale in provincia di Como, Lombardia, Italia



Le dinamiche decennali non cambiano di segno ma diventano ancora più marcate: in dieci anni le imprese comasche hanno perso il 6,5% dei loro addetti, pari a ben 11.546 persone in meno, e le istituzioni pubbliche il -17,3%, pari a -1.732 persone. Le non profit al contrario hanno visto gli addetti aumentare del +53,8% (+3.753 persone).

⁵ Si veda la nota metodologica per capire meglio la differenza tra sede e unità locale.

⁶ Molti, evidentemente, lavorano in altri territori e non sono compensati da un uguale apporto di addetti afferenti a istituzioni con sede fuori provincia.

3. I lavoratori esterni (collaboratori)

Gli addetti (dipendenti o indipendenti) non esauriscono il novero delle persone che traggono una retribuzione per le attività svolte presso imprese, pubblica amministrazione e non profit. Anche i collaboratori, in modo più flessibile, devono essere considerati tra le risorse umane retribuite.

Tra le risorse retribuite ci sono anche i collaboratori esterni.

I censimenti hanno cercato di definire il numero di quelli che prestano questo tipo di servizio, distinguendo tra sedi e unità locali solo per quanto riguarda le non profit. Nella lettura di questo paragrafo, quindi, occorre ricordare che non tutti i collaboratori citati lavorano effettivamente in provincia di Como.

Le imprese ne hanno persi oltre 4.000 e la PA 300

I lavoratori esterni delle imprese, istituzioni pubbliche e non profit con sede centrale in provincia di Como: tre censimenti a confronto. Anni 2001-2011

	2001	2011	Var %	var. assoluta	Inc. % Como/Lom
impresa	7.557	3.362	-55,5	-4.195	3,0
istituzione pubblica	531	227	-57,3	-304	1,6
istituzione non profit	1.087	2.608	139,9	1.521	4,8

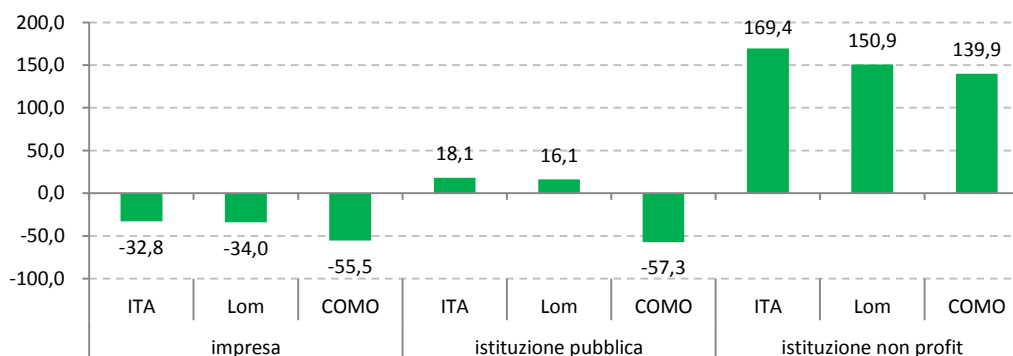
Le non profit, al contrario, ne hanno 1.500 in più.

I collaboratori delle imprese sono quelli più numerosi, 3.362, in forte calo rispetto dieci anni prima: se ne sono persi 4.195 (-55,5%), i primi e i più facili da espellere a seguito della crisi. A poca distanza si posizionano le non profit, con ben 2.608 lavoratori esterni, in rapida crescita: +139,9%, pari a 1.521 nuovi contratti: rispondono bene all'esigenza di flessibilità tipico del settore. Nelle istituzioni pubbliche questa realtà è solo residuale: 227 persone, in forte calo (-57,3%, in controtendenza ai dati regionali e nazionali). Anche in questo caso il non profit contribuisce positivamente alla tenuta occupazionale, ma non in misura tale da poter compensare i cali rilevati negli altri due ambiti.

Rispetto alla media regionale, comunque, a Como ce ne sono meno

In ogni caso, rispetto ai dati lombardi si evidenziano due aspetti: primo che l'incidenza di Como sul totale regionale è molto contenuta (comparativamente ci sono meno collaboratori), secondo che le variazioni decennali sono più basse se positive e più marcate se negative.

Variazione percentuale del numero dei collaboratori tra il 2001 e il 2011. Tre censimenti a confronto. Como, Lombardia, Italia



4. Le sedi principali, le unità locali e il numero medio di addetti

Ogni organizzazione può avere più di una unità locale in cui svolgere l'attività perché la loro costituzione consente di operare e crescere su più territori sulla base delle effettive esigenze. Il numero delle unità locali supera pertanto quello delle istituzioni a cui afferiscono⁷.

Le unità locali che si incontrano più facilmente sul territorio comasco sono riconducibili a imprese: sono 49.800 contro le 3.464 unità afferenti a istituzioni non profit e le 945 riferibili a istituzioni pubbliche. Tutti questi dati sono in crescita ma lo fanno in misura differente: le unità locali delle imprese crescono del +8,1%, la pubblica amministrazione di un modesto +1,0% (in controtendenza al calo registrato in Lombardia e in Italia) e il Terzo Settore di un marcato +48,4%. Già questi semplici dati mostrano la grande vitalità del non profit, proliferato in dieci anni con l'aggiunta di 1.129 nuove unità.

Quante sono le unità locali?

Numero delle unità locali in provincia di Como: tre censimenti a confronto. Anni 2001-2011

	2001	2011	Var %	var. assoluta	Inc. % Como/Lom
impresa	46.051	49.800	8,1	3.749	5,6
istituzione pubblica	936	945	1,0	9	7,8
istituzione non profit	2.335	3.464	48,4	1.129	6,4

Numero di imprese, istituzioni pubbliche e non profit con sede in provincia di Como: tre censimenti a confronto. Anni 2001-2011

	2001	2011	Var %	var. assoluta	Inc. % Como/Lom
impresa	42.521	45.807	7,7	3.286	5,6
istituzione pubblica	242	200	-17,4	-42	10,1
istituzione non profit	2.178	3.054	40,2	876	6,6

Le imprese con sede principale a Como sono 45.807, 4.000 in meno rispetto alle unità locali.

E le sedi principali?

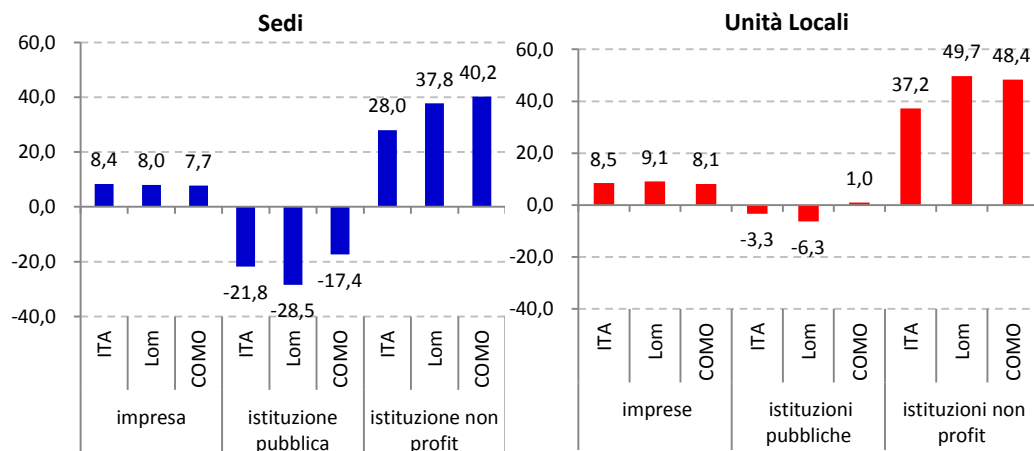
Le istituzioni pubbliche sono "solo" 200 perché molte delle 945 unità locali esistenti dipendono da realtà a carattere regionale o nazionale. L'incidenza di Como sul totale della Lombardia è pari al 10,1%, superiore alla media di tutti gli altri indicatori analizzati, a causa della forte numerosità di comuni anche di piccole dimensioni.

Le non profit con sede principale a Como sono invece 3.054, pari al 6,6% di quelle esistenti in Lombardia e in crescita del +40,2% (superiore al +28,0% dell'Italia o al 37,8% della Lombardia).

Come visibile nei grafici seguenti, vi è una maggiore vivacità di crescita delle unità locali rispetto a quella delle istituzioni centrali che nel caso delle istituzioni pubbliche sono addirittura in decremento a causa di soppressioni, accorpamenti o cambiamenti di forma giuridica (-17,4%, comunque più modesto rispetto ai dati nazionali e regionali, rispettivamente pari a -21,8% e -28,5%).

⁷ Si ricordi che non tutte le unità locali presenti nel territorio comasco dipendono da istituzioni con sede principale in provincia di Como.

I tre censimenti: variazione percentuale 2011/2001. Confronti territoriali



L'utilizzo dei dati relativi alla sede istituzionale, che presenta indiscutibili limiti, ha tuttavia il vantaggio di dare una misura della dimensione del soggetto, da cui possono derivare importanti implicazioni in termini di capacità di competere.

La dimensione media delle istituzioni pubbliche è la più elevata ed è quella che presenta le maggiori differenze geografiche.

Sono le istituzioni pubbliche i soggetti con il maggiore numero medio di addetti: 41,3 se consideriamo le sedi principali e 19,6 se consideriamo le unità locali. Si noti che la dimensione media delle istituzioni aumenta sensibilmente spostandosi verso strutture regionali (in media 95,3 addetti ciascuna) e nazionali (in media 233,3 addetti ciascuna). Anche le unità locali sono mediamente più grandi, ma le differenze territoriali sono meno marcate

Le non profit sono invece le più piccole, con 3,5 addetti per ogni istituzione e 2,8 per ogni unità locale. Si noti che il primo è andato crescendo, e il secondo calando, a causa della maggiore proliferazione di nuove unità periferiche.

Seguono a grande distanza le imprese e le non profit.

Le imprese comasche hanno mediamente 3,6 addetti, e sono più piccole rispetto alla media regionale e nazionale, comunque in diminuzione. La dimensione delle unità locali si pone a metà strada tra il dato italiano (3,4 addetti) e regionale (4,0 addetti).

Numero medio di addetti delle imprese, istituzioni pubbliche e non profit. Anni 2001-2011

	Italia		Lombardia		Como	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
impresa	3,8	3,7	5,0	4,6	4,2	3,6
istituzione pubblica	206,0	233,3	82,8	95,3	41,3	41,3
istituzione non profit	2,1	2,3	3,1	3,6	3,2	3,5

Numero medio di addetti delle unità locali di imprese, istituzioni pubbliche e non profit

	Italia		Lombardia		Como	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Imprese	3,6	3,4	4,2	4,0	4,0	3,6
Istituzioni pubbliche	32,5	29,7	32,3	30,3	22,3	19,6
Istituzioni non profit	1,9	2,0	2,7	2,9	2,9	2,8

2) IL SISTEMA COOPERATIVO COMASCO

1. Analisi delle dinamiche

Il presente capitolo fotografa in modo complessivo il sistema cooperativo comasco attingendo a due diversi censimenti: quello delle imprese per le società cooperative (escluse le cooperative sociali) e quello del non profit per le società cooperative sociali. Abbiamo qui scelto di evidenziare la cooperazione nel suo insieme per dare risalto alle performance peculiari di una forma di impresa partecipata e democratica che ha saputo assumere forme molto diverse, trasversali ai due mondi rilevati dai censimenti. Le domande a cui sono stati sottoposti i due gruppi sono quindi completamente diverse e non comparabili tra di loro. È stato possibile dare comunque una misura quantitativa del fenomeno filtrando i dati delle due rilevazioni per forma giuridica e ottenendo così le principali informazioni riguardanti il numero di unità (sedi istituzionali o unità locali), gli addetti, i lavoratori esterni e i volontari (quando disponibile).

Come è stato censito il mondo cooperativo?

Iniziamo l'analisi dalle sedi istituzionali.

Le società cooperative con sede in provincia di Como: numero, addetti, lavoratori esterni e volontari*

Forma giuridica	anno	numero unità attive	numero addetti	numero lavoratori esterni	numero volontari
società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	2001	337	3.320	223	-
	2011	314	6.518	79	-
	Var %	-6,8	96,3	-64,6	-
società cooperativa sociale	2001	58	1.562	222	355
	2011	115	3.628	563	849
	Var %	98,3	132,3	153,6	139,2
Totale società cooperative	2001	395	4.882	445	355
	2011	429	10.146	642	849
	Var %	8,6	107,8	44,3	139,2

*rilevato solo per le società cooperative sociali

Un dato particolarmente emblematico è quello degli addetti. Non vi è dubbio che nel corso di un decennio vi sia stata una vera e propria esplosione del mondo cooperativo in termini occupazionali: gli addetti sono cresciuti del +107,8%. Tale incremento ha riguardato in modo complessivo il sistema cooperativo, seppure con qualche differenza di settore. Nello stesso periodo, invece, il complesso delle imprese con sede nella provincia di Como ha segnato un saldo negativo, con una riduzione degli addetti del -6,5%.

Gli addetti delle società cooperative sono raddoppiati in dieci anni, in controtendenza al mondo delle imprese nel loro complesso

Un incremento si rileva anche nel numero dei lavoratori esterni, cresciuti del +44,3%, e dei volontari (solo delle cooperative sociali), aumentati del +139,2%.

Complessivamente la cooperazione comasca occupa quindi 10.146 dipendenti e 642 lavoratori esterni.

Il numero delle sedi istituzionali è invece cresciuto del +8,6%. Questo incremento è da riferire unicamente alle società cooperative sociali passate da 58 a 115, mentre le altre sono leggermente diminuite, passando da 337 a 314.

L'incremento del numero delle società cooperative con sede in provincia di Como dipende solo dall'aumento di quelle sociali.

La cooperazione, proprio per il suo carattere di impresa partecipata, manifesta un aspetto in apparenza paradossale: la scarsa rilevanza numerica e il forte peso occupazionale. Le cooperative che hanno sede nel nostro territorio sono complessivamente 429, un numero in apparenza esiguo: le società cooperative, escluse quelle sociali, sono solo lo 0,7% del totale delle imprese attive e le cooperative sociali sono solo il 3,8% del totale delle non profit. Se però consideriamo il numero di occupati la situazione si ribalta: le cooperative escluse quelle sociali pesano per il 3,9% sul totale degli addetti delle imprese, mentre quelle sociali pesano per oltre il 33% sul totale degli addetti del non profit. La grande capacità delle cooperative di creare lavoro, capacità cresciuta anche negli anni duri della crisi, è strettamente connessa al modello di impresa. La cooperazione infatti privilegia la tutela dei soci alla redditività dei capitali, e l'analisi dei bilanci di questi anni lo dimostra concretamente.

Dall'elaborazione dei dati emerge che la dimensione media è pari a 23,7 addetti per ogni unità. Il dato non solo è molto più elevato rispetto al quello del 2001 (in media 12,4 addetti), ma è anche notevolmente più alto rispetto al dato medio di tutte le imprese (3,6 addetti) e le non profit (3,5 addetti). Le cooperative sono quindi molto strutturate e sono cresciute non solo in numero, ma anche in dimensione

Contano 1, ma lavorano per 7

Ogni società cooperativa può contare su una media di 23,7 addetti, quasi sette volte in più rispetto alla media delle imprese e delle non profit.

Il 5,7% del totale degli addetti di imprese e non profit lavora per una società cooperativa, benché queste ultime costituiscono meno dell'1% delle istituzioni esistenti

2. I settori di intervento

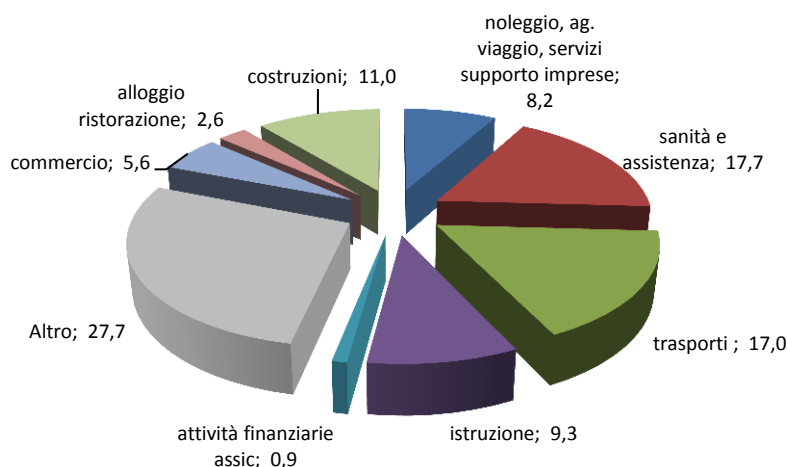
Entrando maggiormente nel dettaglio di questi dati, occorre rilevare che per poter aggregare queste due anime delle cooperative occorre utilizzare la classificazione ATECO e non quella ICNPO tipica del solo non profit. Mentre la composizione percentuale delle sedi istituzionali risulta spalmata su più attività, quella degli addetti vede una maggiore concentrazione in tre specifici ambiti:

In quali settori operano?

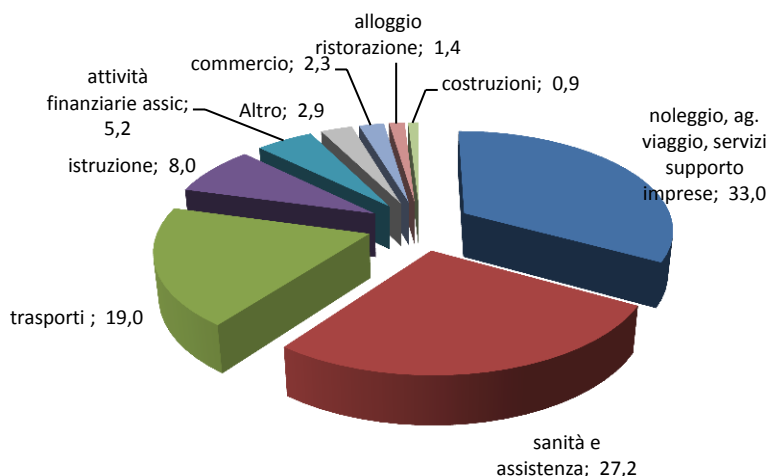
1. le attività di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (che include le due rilevanti voci dei servizi di vigilanza e investigazione e delle attività di servizi per edifici e paesaggio, cioè in primis la pulizia), con 3.352 addetti (triplicati in 10 anni) e sole 35 cooperative. Ciascuna di esse può quindi contare su quasi 100 addetti
2. la sanità e l'assistenza sociale, con 2.758 addetti (cresciuti del 63,7%) e 76 cooperative (in media 36 addetti ciascuna);
3. i trasporti e il magazzinaggio, con 1.930 addetti e 73 cooperative (ciascuna ha in media 26 addetti)

Il volontariato, invece, si concentra (come è prevedibile) sui soli servizi alla persona ed è praticamente assente nella attività produttive e nelle altre attività.

Composizione percentuale delle società cooperative per attività. Provincia di Como



Composizione percentuale degli addetti delle società cooperative per attività. Provincia di Como



Società cooperative con sede in provincia di Como: numero, addetti, lavoratori esterni e volontari per settore di attività. Confronto 2001-2011

Tipo dato	numero unità attive				numero addetti			
	2001	2011	var %	Com% 2011	2001	2011	var %	Com% 2011
costruzioni	93	47	-49,5	11,0	190	96	-49,5	0,9
commercio	41	24	-41,5	5,6	339	232	-31,6	2,3
trasporto e magazzinaggio	26	73	180,8	17,0	861	1.930	124,2	19,0
alloggio e di ristorazione	15	11	-26,7	2,6	93	143	53,8	1,4
attività finanziarie e assicurative	6	4	-33,3	0,9	425	529	24,5	5,2
noleggio, ag. viaggio, servizi supporto imprese	40	35	-12,5	8,2	643	3.352	421,3	33,0
istruzione	20	40	100,0	9,3	230	814	253,9	8,0
sanità e assistenza sociale	48	76	58,3	17,7	1.685	2.758	63,7	27,2
Altro	106	119	12,3	27,7	416	292	-29,8	2,9
totale	395	429	8,6	100,0	4.882	10.146	107,8	100,0

Tipo dato	numero lavoratori esterni				numero volontari			
	2001	2011	var %	Com% 2011	2001	2011	var %	Com% 2011
costruzioni	4	1	-75,0	0,2	-	-	-	-
commercio	9	12	33,3	1,9	-	-	-	-
trasporto e magazzinaggio	22	14	-36,4	2,2	-	-	-	-
alloggio e di ristorazione	17	4	-76,5	0,6	-	-	-	-
attività finanziarie e assicurative	15	4	-73,3	0,6	-	-	-	-
noleggio, ag. viaggio, servizi supporto imprese	18	26	44,4	4,0	-	2	-	0,2
istruzione	35	205	485,7	31,9	48	115	139,6	13,5
sanità e assistenza sociale	193	336	74,1	52,3	285	661	131,9	77,9
Altro	132	40		6,2	22	71	222,7	8,4
totale	445	642	44,3	100,0	355	849	139,2	100,0

Filtro > 90 addetti, il resto in "altro"

L'analisi dell'andamento della cooperazione nei diversi settori consente alcune rilevazioni specifiche. La crisi non ha risparmiato la cooperazione edilizia, un settore fortemente in difficoltà nel suo complesso. *Cosa è cambiato in dieci anni?*

Un segnale di crisi viene anche dal mondo della cooperazione di consumo, dove probabilmente le piccole realtà di paese sono particolarmente sollecitate dalla contrazione dei consumi e dalla concorrenza della Grande Distribuzione Organizzata.

Per converso, registrano una crescita assai rilevante i settori della logistica e dei servizi alle imprese: le cooperative che operano nel settore trasporti e magazzinaggio accrescono in modo rilevante addetti (+124,2%) e sedi (+180,8%), mentre quelle che operano nei servizi alle imprese quintuplicano gli addetti a fronte di un numero di sedi leggermente diminuito.

Cresce pure il comparto che potremmo definire pro-sociale: educazione, sanità e assistenza, dove (ricordiamo) non operano solo cooperative sociali. Il settore istruzione ha raddoppiato le sedi nel nostro territorio ed accresciuto gli addetti di una percentuale ancora superiore (+253,9%). In questo ambito è cresciuto in modo assai rilevante (+485,7%) il ricorso a personale esterno, coerentemente con l'attività tipica, poiché la formazione e l'istruzione possono facilmente ricorrere a formatori e tecnici non necessariamente inquadrati nell'organico stabile dei centri e delle scuole. Un analogo sviluppo si rileva nel settore sanità e assistenza, dove sono cresciuti sia gli addetti (+63,7%) che le sedi (+58,3%) che i lavoratori esterni (+74,1%). Il settore occupa da solo oltre la metà dei collaboratori di tutte le cooperative (336, pari al 10,9% delle risorse umane retribuite), spiegabile con l'oggetto del lavoro: le prestazioni specialistiche, sanitarie, parasanitarie e psicologiche sono frequentemente rese da liberi professionisti.

3 Le unità locali e i loro addetti

Passando alle unità locali, si contano in provincia di Como 705 unità, di cui 513 censite come imprese e 192 come non profit. Il dato risulta in crescita del +18,7%, valore inferiore a quello registrato in Lombardia (+28,6%) e in Italia (+26,2%).

*Le UL sono 705 (+18,7%)
Gli addetti sono 11.216 (+75,9%)*

Gli addetti sono 11.216, in crescita del +75,9%, di gran lunga superiore a quello registrato a livello regionale (36,9%) e nazionale (+20,2%), come visibile in tabella. Si

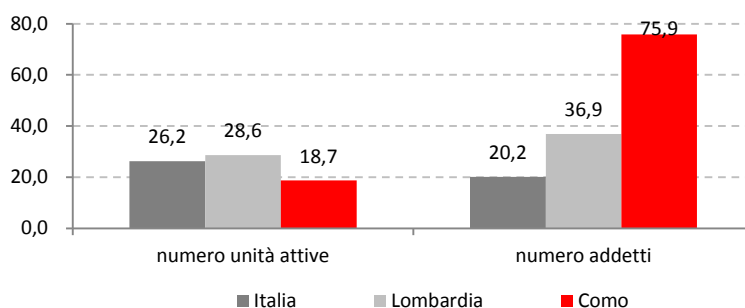
rileva quindi in provincia di Como una maggiore crescita dimensionale delle singole unità locali, andando a recuperare un possibile ritardo: nel 2001 il peso di Como sul totale regionale era modesto, solo 4%, poi salito a 5,1%.

Gli addetti delle società cooperative con sede principale a Como sono 1.000 in meno rispetto a quelli delle unità locali esistenti: molti lavorano per imprese con sede fuori provincia

Unità locali e addetti delle società cooperative. Confronti territoriali 2001-2011

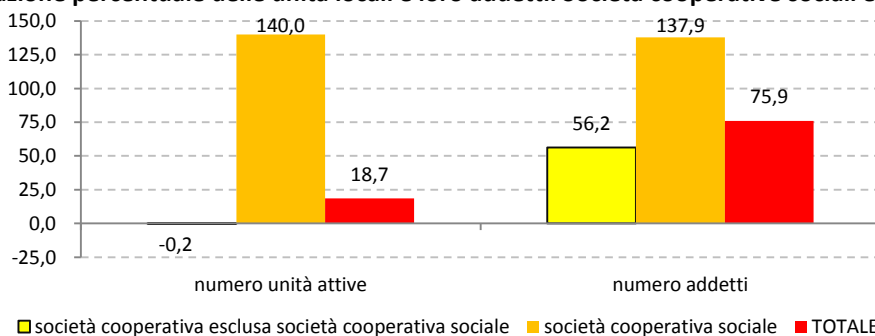
Tipo dato		numero unità locali attive				numero addetti			
		2001	2011	Var %	var ass	2001	2011	var %	var ass
Italia	società coop esclusa società cooperativa sociale	64.514	72.513	12,4	7.999	786.092	803.294	2,2	17.202
	società cooperativa sociale	7.907	18.880	138,8	10.973	149.147	320.513	114,9	171.366
	TOTALE	72.421	91.393	26,2	18.972	935.239	1.123.807	20,2	188.568
Lombardia	società coop esclusa società cooperativa sociale	9.972	11.271	13,0	1.299	134.532	155.546	15,6	21.014
	società cooperativa sociale	1.291	3.213	148,9	1.922	25.457	63.430	149,2	37.973
	TOTALE	11.263	14.484	28,6	3.221	159.989	218.976	36,9	58.987
	peso Lombardia/Italia	15,6	15,8			17,1	19,5		
Como	società coop esclusa società cooperativa sociale	514	513	-0,2	-1	4.841	7.560	56,2	2.719
	società cooperativa sociale	80	192	140,0	112	1.537	3.656	137,9	2.119
	TOTALE	594	705	18,7	111	6.378	11.216	75,9	4.838
	peso Como/ Lombardia	5,3	4,9			4,0	5,1		

Variazione percentuale 2011/2001 delle unità locali delle società cooperative e dei loro addetti. Confronto Como, Lombardia e Italia

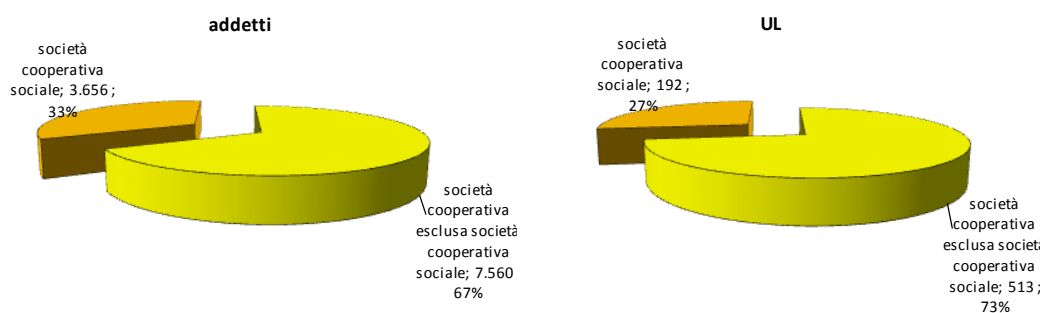


La distinzione tra le società cooperative sociali e non, mette in luce una maggiore dinamicità a favore delle prime, sebbene il loro peso sul totale sia inferiore.

Variazione percentuale delle unità locali e loro addetti. Società cooperative sociali e non.



Unità locali delle società cooperative e loro addetti: composizione percentuale per forma giuridica

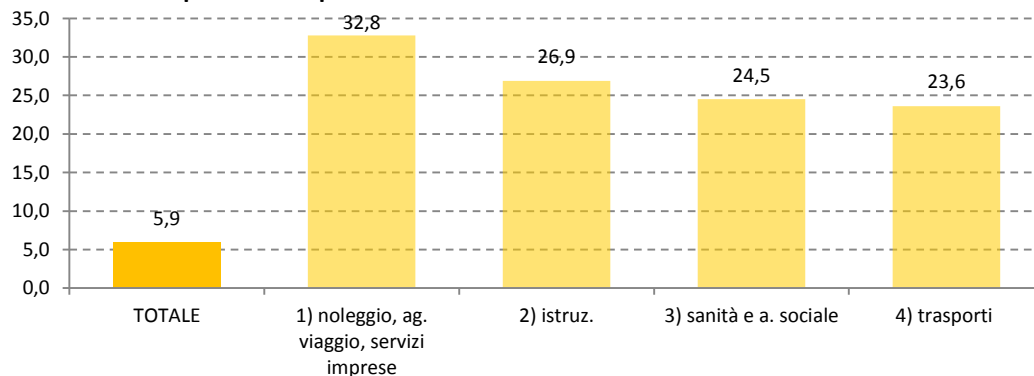


Addetti delle unità locali delle società cooperative per settore ATECO*.Provincia di Como. Anni 2001-2011

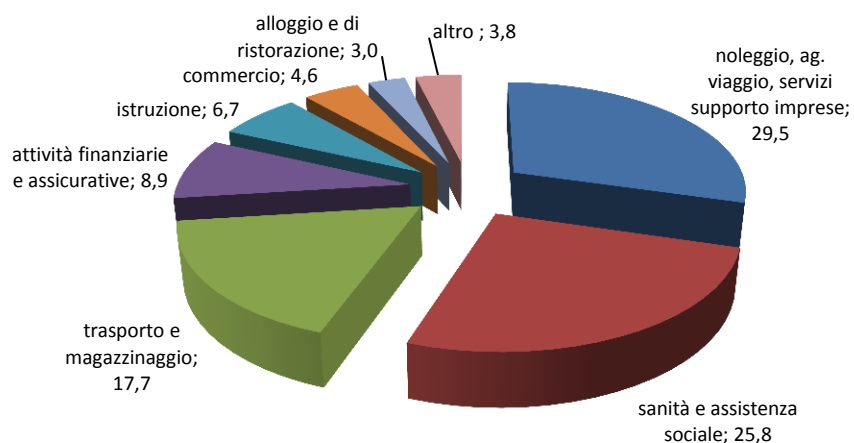
settore ATECO	2001	2011	Comp. % 2011	Var %	Var ass	incid% sul totale addetti NP +
attività manifatturiere	78	77	0,7	-1,3	-1	0,1
costruzioni	194	96	0,9	-50,5	-98	0,5
commercio	617	512	4,6	-17,0	-105	1,5
trasporto e magazzinaggio	1.000	1.982	17,7	98,2	982	23,6
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	125	342	3,0	173,6	217	3,0
servizi di informazione e comunicazione	50	65	0,6	30,0	15	2,2
attività finanziarie e assicurative	1.082	997	8,9	-7,9	-85	20,7
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.025	3.312	29,5	223,1	2.287	32,8
istruzione	277	753	6,7	171,8	476	26,9
sanità e assistenza sociale	1.638	2.897	25,8	76,9	1.259	24,5
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	64	78	0,7	21,9	14	3,9
altro	228	105	0,9	-53,9	-123	1,2
TOTALE	6.378	11.216	100,0	75,9	4.838	5,9

*filtro > 50 addetti anno 2011

Incidenza degli addetti delle unità locali delle società cooperative sul totale degli addetti delle unità locali di imprese e non profit. Settori selezionati



Addetti delle UL delle società cooperative. Composizione percentuale per settore. Provincia di Como anno 2011



3) IL NON PROFIT IN PROVINCIA DI COMO: LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

L'analisi del Terzo Settore in provincia di Como deve essere basata sulle **unità locali**, poiché solo queste possono dare una misura delle attività effettivamente svolte sul suolo comasco. Purtroppo la maggior parte dei dati censuari disponibili si basa invece sulla **sede istituzionale**, che concentra fittiziamente in un punto tutta l'operatività di un'istituzione indipendentemente dal luogo in cui effettivamente opera.

Perché privilegiare i dati delle unità locali?

Questo capitolo si concentra pertanto esclusivamente sulle informazioni riguardanti le unità locali.

1. Le dinamiche e la forma giuridica

Il Terzo Settore racchiude una molteplicità di enti che presentano tra loro differenze significative in termini di requisiti per la costituzione, di modalità gestionali, di regimi fiscali e contabili, di ambiti di operatività. Ogni ente è chiamato a scegliere la forma giuridica da dare alla propria organizzazione (associazione, cooperativa, fondazione, ente ecclesiastico, comitato, ecc.). Tale scelta risulta strategica in quanto dalla forma adottata derivano vincoli e agevolazioni.

Nel territorio di Como sono attive 3.464 unità locali, in gran parte riferibili ad associazioni (2.968, pari all'85,7%). La forte presenza di queste realtà trova ragione nel facile iter costitutivo, nelle regole semplificate di gestione, nell'ampio spettro di ambiti di applicabilità, ma è altresì espressione della dinamicità di un tessuto sociale che stimola l'aggregazione per il perseguimento di finalità condivise. Le unità riconducibili a società cooperative sociali sono solo il 5,5% e quelle delle fondazioni il 3,8%. Un residuale 5% ha una forma diversa dalle precedenti. Questa composizione percentuale si conferma con poche differenze sia a livello regionale che nazionale.

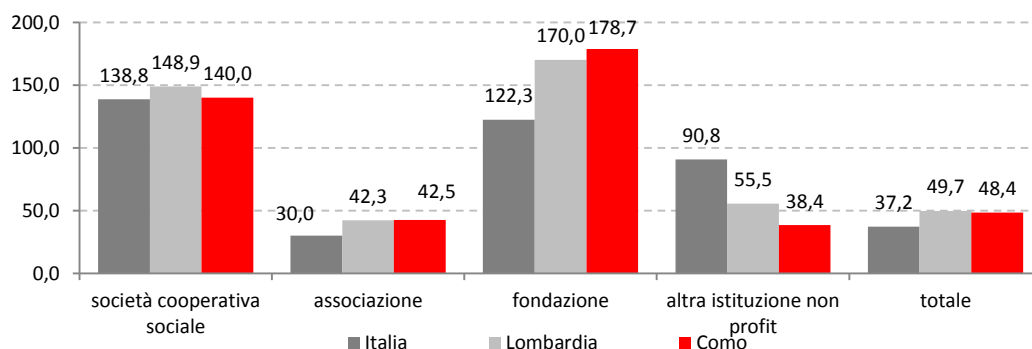
L'85,7% delle unità locali esistenti è riferibile ad associazioni riconosciute e non riconosciute

Unità locali delle istituzioni non profit in provincia di Como

	2001	2011	Var %	var. ass.	Comp %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	80	192	140,0	112	5,5	6,0
associazione	2.083	2.968	42,5	885	85,7	6,5
fondazione	47	131	178,7	84	3,8	5,8
altra istituzione non profit	125	173	38,4	48	5,0	5,9
totale	2.335	3.464	48,4	1.129	100,0	6,4

I dati sono tutti in crescita sebbene con intensità variabili, come visibile dal grafico relativo. Le associazioni (che sono già molto numerose) sono quelle che registrano la crescita più bassa (+42,5%), al contrario le fondazioni (che sono le meno frequenti) quella più alta (+178,7%).

Variazione percentuale 2001/11 delle unità locali delle istituzioni non profit. Provincia di Como



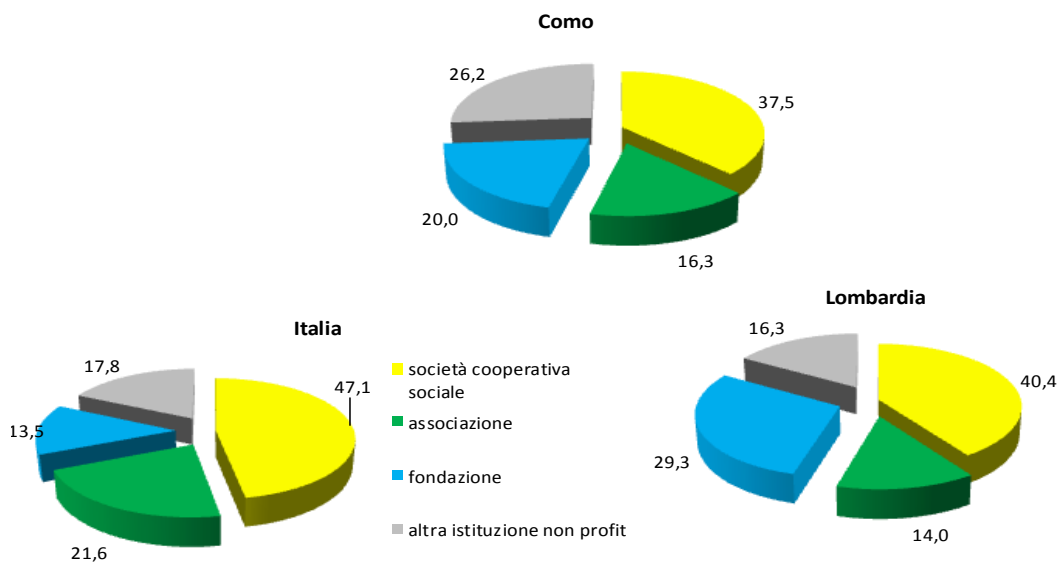
I dipendenti sono complessivamente 9.754, distribuiti tra le diverse vesti giuridiche in modo molto differente. La maggioranza relativa trova occupazione presso una delle unità locali afferenti alle società cooperative sociali: si tratta di 3.656 persone, pari al 37,5% del totale. Questa incidenza è inferiore a quella registrata in Lombardia (40,4%) e in Italia (47,1%), come visibile dal grafico seguente. Gli addetti sono più che raddoppiati rispetto al 2001 (+137,9%), con un incremento in valori assoluti superiore a 2.100 addetti.

Al contrario la maggioranza dei dipendenti lavora per una unità locale di società cooperativa sociale (37,5% del totale). Sono raddoppiati in dieci anni.

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit in provincia di Como

forma giuridica	2001	2011	Var %	var. ass.	Comp %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	1.537	3.656	137,9	2.119	37,5	5,8
associazione	1.998	1.587	-20,6	-411	16,3	7,2
fondazione	507	1.953	285,2	1.446	20,0	4,2
altra istituzione non profit	2.790	2.558	-8,3	-232	26,2	10,0
totale	6.832	9.754	42,8	2.922	100,0	6,2

Composizione percentuale degli addetti delle unità locali per forma giuridica. Confronti territoriali



Al secondo posto si posizionano le “altre istituzioni non profit”, grazie al fondamentale ruolo rivestito dagli enti ecclesiastici che a Como gestiscono importanti strutture sanitarie. Questa particolarità si è tradotta in un maggiore peso di questa voce (26,2%) rispetto a quanto accade a livello regionale (16,3%) e nazionale (17,8%).

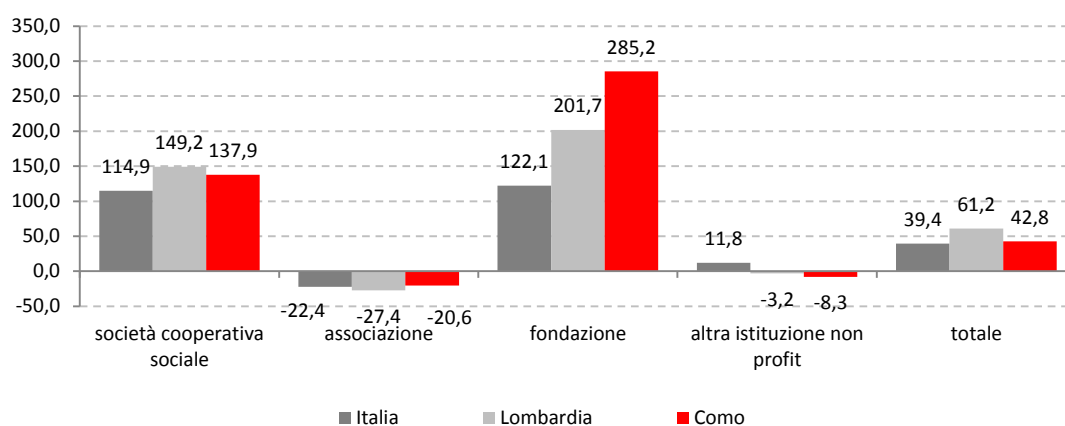
Ma la vera particolarità comasca è il peso occupazionale dell'aggregato "altro" che include gli enti ecclesiastici: vi lavorano il 26,2% degli addetti

Al terzo posto si trovano le fondazioni con 1.953 addetti, quadruplicati rispetto al 2001. L'incidenza percentuale è del 20%, molto più bassa rispetto a quella regionale. Diversamente da ciò che si è verificato a Como, alcuni importanti ospedali lombardi hanno assunto la veste di fondazione.

Infine le associazioni che, pur essendo ben 2.968, contano solo 1.587 addetti.

Si noti che i trend di crescita decennali del numero di dipendenti sono molto disomogenei: positivi per società cooperative sociali (+137,9%; +2.119 addetti) e fondazioni (+285,2%; +1.446 addetti) e in flessione per associazioni (-20,6%; -411) e altre non profit (-8,3%; -232 addetti).

Variazione percentuale degli addetti delle unità locali delle non profit in provincia di Como



Tra le risorse umane retribuite vanno contati anche 2.643 collaboratori. La maggioranza di loro (51%, pari a 1.347 persone) lavora presso le unità locali delle associazioni che, come abbiamo visto, sono tante ma hanno pochi dipendenti: possono contare su forme più flessibili quali appunto i collaboratori e i volontari. Le “altre” non profit si avvalgono ciascuna di 619 lavoratori esterni (quasi un quarto del totale) e si distinguono di nuovo rispetto alla media regionale: su 100 collaboratori che lavorano in Lombardia, 11,7 sono ubicati in provincia di Como. Presso le cooperative sociali lavorano altri 536 collaboratori (20,3% del totale)

La maggioranza dei collaboratori lavora invece per una associazione: sono tante ma hanno pochi dipendenti e contano quindi sui lavoratori esterni (51% del totale)

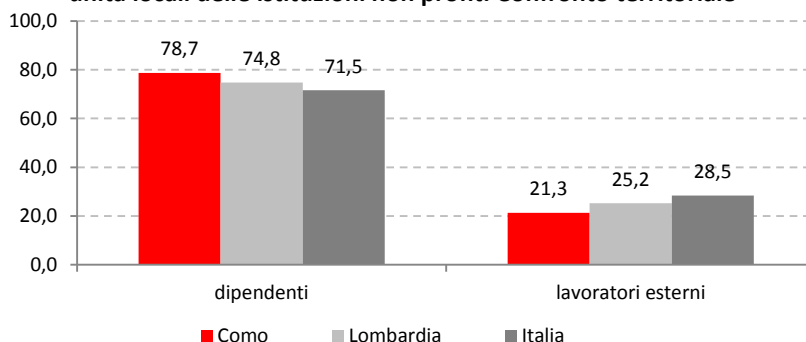
I lavoratori esterni delle unità locali delle istituzioni non profit in provincia di Como

Forma giuridica	lavoratori esterni	Comp. %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	536	20,3	5,6
associazione	1.347	51,0	4,2
fondazione	141	5,3	2,2
altra istituzione non profit	619	23,4	11,7
totale	2.643	100,0	5,0

Vivacità sociale e vitalità imprenditiva

Il non profit nel solo territorio di Como dà lavoro a 12.397 persone tra dipendenti e collaboratori esterni, a testimonianza del ruolo propulsivo sia in termini sociali che economici

Incidenza dei dipendenti e lavoratori esterni sul totale delle risorse umane retribuite delle unità locali delle istituzioni non profit. Confronto territoriale



I dipendenti sono il 78,7% del totale delle risorse umane retribuite e i collaboratori esterni il 21,3%. Rispetto al dato regionale e nazionale il nostro territorio si presenta quindi con un più alto tasso di stabilità occupazionale.

L'importante lavoro di coesione sociale che il Terzo Settore svolge è integrato anche dall'apporto prezioso di oltre 53.000 volontari, di cui ben 50.089 operativi nelle associazioni del territorio (94,1%, valore non dissimile dai dati regionali e nazionali)⁸. Si noti tuttavia che le persone possono essere conteggiate più volte se prestano servizio in più istituzioni non profit.

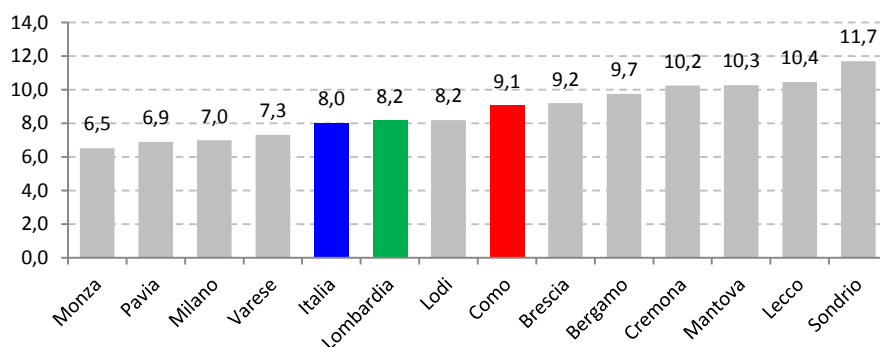
Le associazioni possono contare anche su ben 50.000 volontari, il 94,1% del totale

Volontari delle unità locali delle istituzioni non profit in provincia di Como, anno 2011

Forma giuridica	volontari	Comp. %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	848	1,6	7,1
associazione	50.089	94,1	6,9
fondazione	632	1,2	4,6
altra istituzione non profit	1.636	3,1	3,6
totale	53.205	100,0	6,7

Como si distingue rispetto alla media regionale e nazionale per numero di volontari delle non profit: ce ne sono 9,1 ogni cento abitanti.

Numero di volontari per 100 abitanti. Confronti provinciali



In estrema sintesi, come si può vedere dal grafico seguente, il peso delle diverse forme giuridiche può cambiare anche notevolmente a seconda dell'indicatore scelto.

⁸ Si noti che la stessa persona può essere contata più volte se opera per più associazioni. L'approfondimento delle caratteristiche dei volontari è trattato nel capitolo dedicato.

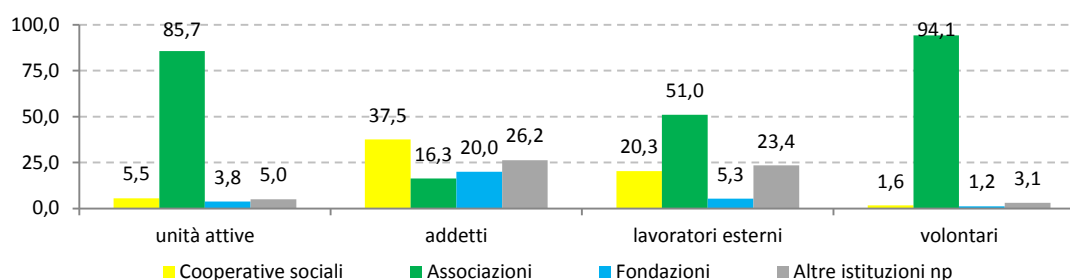
Le unità locali delle associazioni sono quelle più numerose, con il maggior numero di volontari e collaboratori esterni. Per contro hanno meno addetti. Le cooperative sociali sono quelle con il maggior numero di dipendenti, seguite dalle altre non profit (istituti religiosi in primis) che si distinguono anche per numero di collaboratori.

Fratelli unici

Ogni forma giuridica ha le sue specificità.

Associazioni e cooperative sociali la fanno da padroni

Composizione percentuale per forma giuridica delle unità locali delle istituzioni non profit, dei loro addetti, volontari e lavoratori esterni in provincia di Como.



Venendo ai parametri dimensionali, si sottolinea che ciascuna unità locale ha a disposizione una media di 2,8 addetti, 0,8 collaboratori e 15,4 volontari.

Su chi può contare in media ciascuna unità locale?

Le differenze a seconda della forma giuridica sono notevoli.

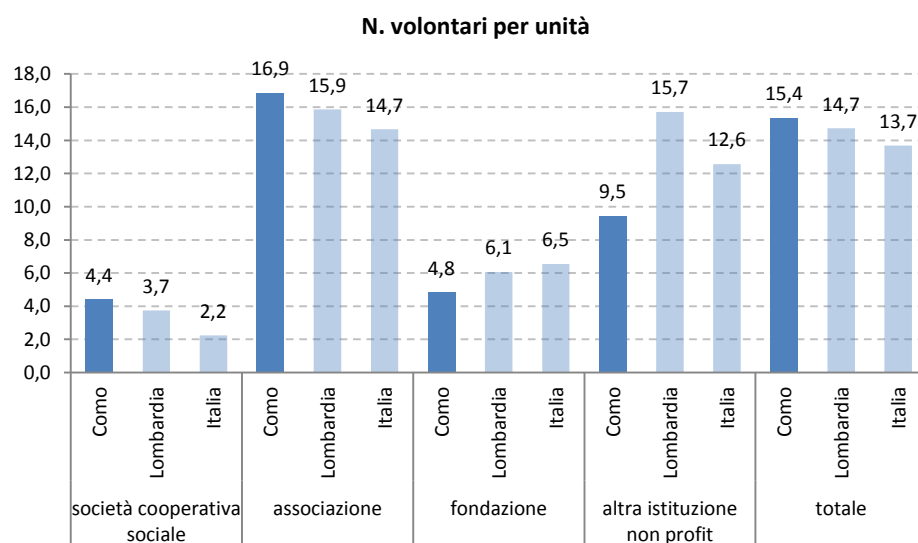
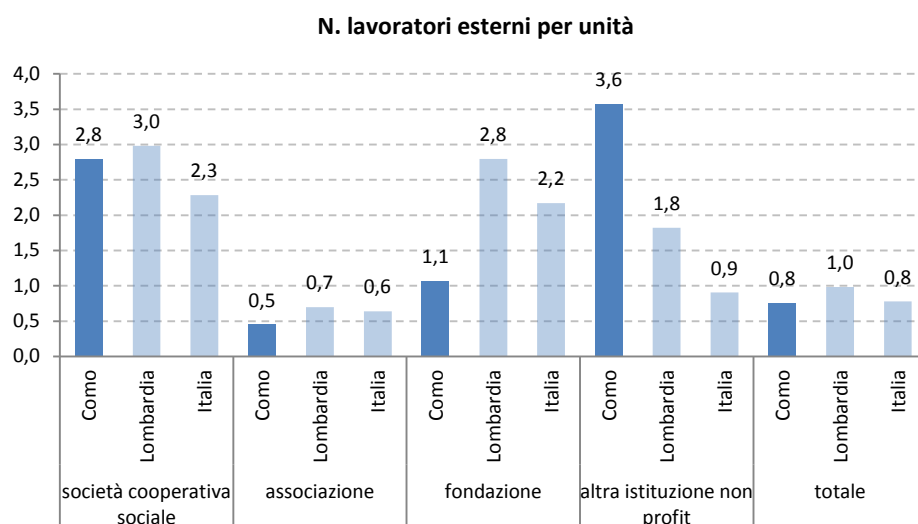
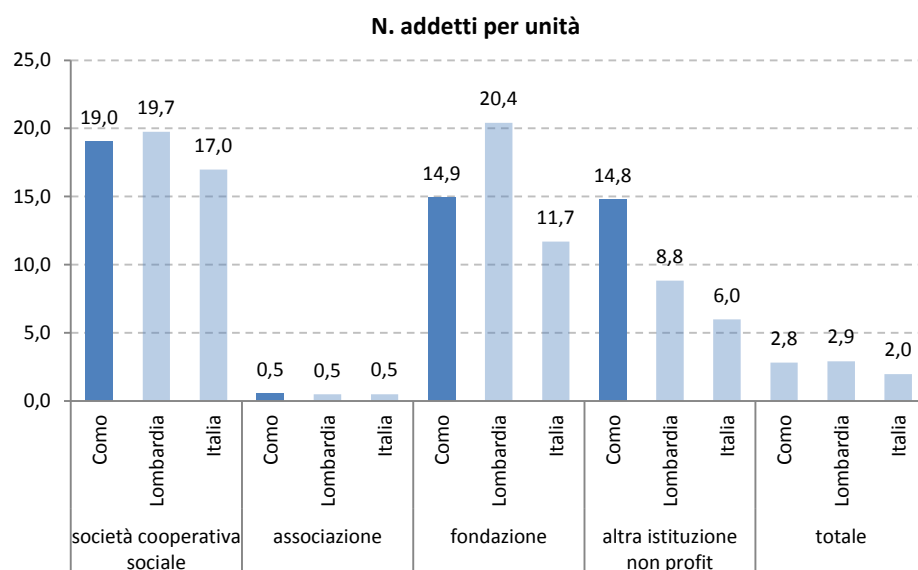
In termini di risorse umane retribuite le più grandi sono le società cooperative sociali (19 addetti e 2,8 collaboratori ciascuna), ma con pochi volontari (solo 4,4 ciascuna). Seguono poi le fondazioni e le "altre non profit" con quasi 15 addetti ciascuna. Queste ultime sono molto più grandi delle cugine lombarde e italiane e si distinguono anche per numero di collaboratori (3,6 per ogni unità).

Quali sono le più grandi?

Le associazioni si differenziano invece per numero di volontari: ne hanno quasi 17 ciascuna, che compensano i pochi dipendenti (0,5) e lavoratori esterni (0,5). Ovviamente si tratta della media di Trilussa, con alcune realtà che spingono verso l'alto i dati medi.

Parametri dimensionali delle unità locali: numero di addetti, lavoratori esterni e volontari per singola unità. Come anno 2011

Forma giuridica	addetti per unità	lavoratori esterni per unità	volontari per unità
società cooperativa sociale	19,0	2,8	4,4
associazione	0,5	0,5	16,9
fondazione	14,9	1,1	4,8
altra istituzione non profit	14,8	3,6	9,5
totale	2,8	0,8	15,4

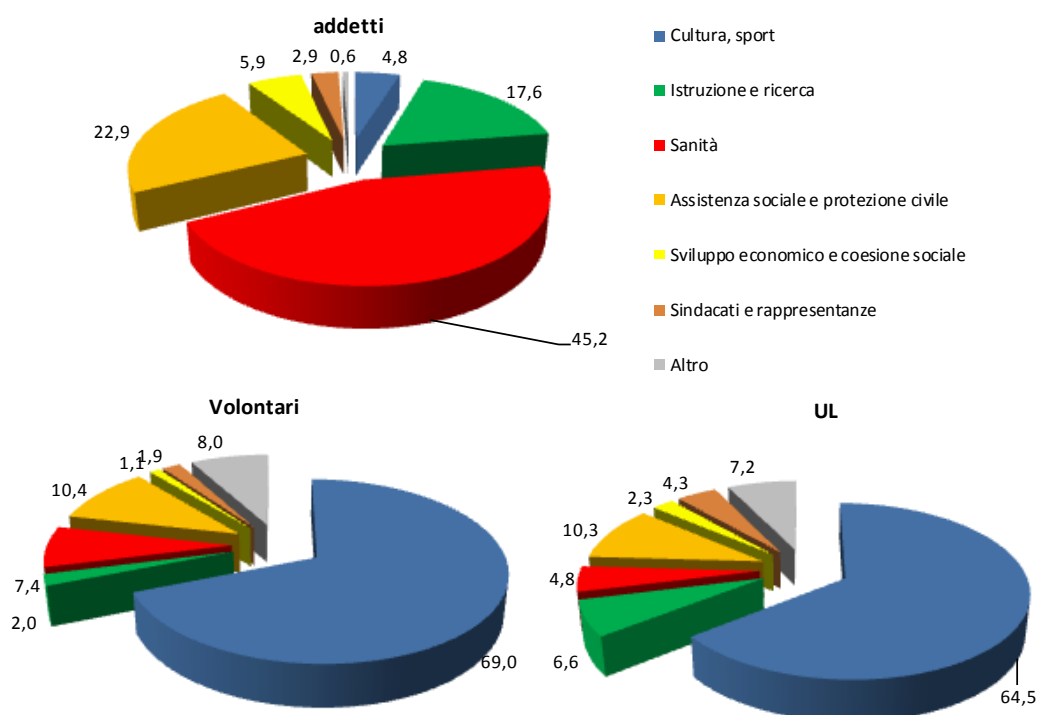


2. I settori di attività prevalente

Il Censimento 2011 per la prima volta fornisce una fotografia chiara dei settori di intervento delle organizzazioni senza scopo di lucro grazie all'applicazione del sistema di classificazione ICNPO, un metodo che abbandonando le logiche proprie del sistema Ateco (utilizzato per le imprese) contempla ambiti più coerenti rispetto all'attività del Terzo Settore⁹.

Per il non profit è stata studiata una apposita classificazione delle attività, chiamata ICNPO

Unità locali delle istituzioni non profit e loro addetti e volontari. Composizione percentuale per settore di attività



A seconda del dato preso in considerazione il peso dei singoli settori del non profit comasco cambia radicalmente. Queste differenze si vedono a colpo d'occhio analizzando i grafici relativi.

Unità locali delle istituzioni non profit e loro addetti, lavoratori esterni e volontari.

Provincia di Como anno 2011

Settori	Unità locali			Addetti		
	N.	comp. %	inc. % Co/LOM	N.	comp. %	inc. % Co/LOM
Cultura, sport e ricreazione	2.234	64,5	7,1	473	4,8	5,4
Istruzione e ricerca	230	6,6	6,2	1.719	17,6	6,1
Sanità	165	4,8	5,9	4.410	45,2	8,3
Assistenza sociale e protezione civile	356	10,3	5,6	2.233	22,9	5,0
Sviluppo economico e coesione sociale	80	2,3	5,2	572	5,9	4,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	148	4,3	5,6	285	2,9	4,8
Altro	251	7,2	4,7	62	0,6	2,5
Totale	3.464	100,0	6,4	9.754	100,0	6,2

⁹ Si veda la nota metodologica per una più approfondita trattazione

Settori	volontari			lavoratori esterni		
	N.	comp. %	inc. % Co/LOM	N.	% su tot. lav. est.	inc. % Co/LOM
Cultura, sport e ricreazione	36.730	69,0	8,2	913	34,5	3,8
Istruzione e ricerca	1.077	2,0	3,2	966	36,5	8,5
Sanità	3.958	7,4	5,9	186	7,0	5,6
Assistenza sociale e protezione civile	5.559	10,4	4,9	307	11,6	3,6
Sviluppo economico e coesione sociale	580	1,1	5,0	73	2,8	5,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.027	1,9	8,8	138	5,2	7,0
Altro	4.274	8,0	3,9	60	2,3	2,5
Totale	53.205	100,0	6,7	2.643	100,0	5,0

*Per semplificare la lettura delle tabelle, nella riga "Altro" sono state inclusi i settori risultati numericamente meno rappresentativi (ambiente - tutela dei diritti e attività politica - filantropia e promozione del volontariato - cooperazione e solidarietà internazionale – religione).

Dotti per hobby, sociali per lavoro

A Como il 64,5% degli enti non profit opera nel settore "cultura, sport e ricreazione", dove si ritrovano la maggior parte dei volontari. I settori invece che occupano più addetti sono quelli della "sanità" e "assistenza sociale e protezione civile".

La maggior parte delle 3.464 unità locali attive in provincia di Como opera nel settore della **cultura, sport e ricreazione**: sono ben 2.234 pari al 64,5% del totale. A loro favore operano oltre 36.700 volontari, pari al 69,0% del totale dei volontari comaschi. Ciascuna unità locale può contare quindi mediamente sul contributo di circa 16 volontari. Il loro operato compensa la mancanza di dipendenti: sono molto pochi, solo 473 (4,8% del totale degli addetti comaschi che lavorano nel non profit), uno ogni cinque unità. Quando ne hanno bisogno, le non profit attive in questo settore non esitano a chiamare dei collaboratori, avvalendosi delle loro specifiche competenze. Sono infatti 913 le persone con queste caratteristiche (34,5% del totale dei lavoratori esterni).

Il settore della **sanità**, invece, è quello che dà lavoro al maggior numero di dipendenti: ben 4.410 pari al 45,2% del totale degli addetti delle unità locali comasche, contro il 33,9% della Lombardia e il 24,2% dell'Italia, rivelando in questo un'importante peculiarità. Pur essendo la Lombardia la regione che ha scelto prima il convenzionamento e poi l'accreditamento quale strategia di intervento, la "Sanità" risulta in effetti un settore ancora comparativamente poco popolato dalle organizzazioni non profit lombarde. A livello locale, rispetto agli addetti il peso in termini di unità locali è invece più contenuto: solo 165 si occupano di questo settore (4,8%). Ne consegue che la dimensione media delle singole strutture è elevata: per ogni unità ci sono quasi 27 addetti. I volontari che offrono il loro apporto sono 3.958 (in media 24 per ogni unità) e i collaboratori esterni 186.

Un altro settore che si distingue per numero di addetti è quello dell'**assistenza sociale e protezione civile** che conta 2.233 dipendenti (pari al 22,9% del totale provinciale) e 307 collaboratori (11,6% del totale). I volontari sono 5.559 (10,4% del totale provinciale): ogni unità può avvalersi del lavoro di quasi 16 persone.

Segue per rilevanza il settore dell'**istruzione e ricerca** con 230 unità, 1.719 addetti, 1.077 volontari e 966 collaboratori.

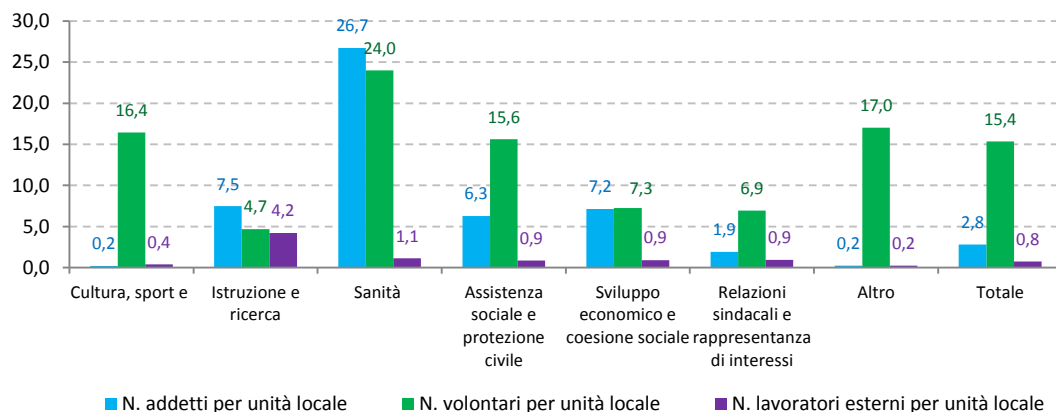
La maggioranza delle unità locali si occupa di cultura, sport e ricreazione (64,5%).

A loro favore operano anche il 69% dei volontari esistenti, compensando la mancanza di dipendenti

Quasi la metà degli addetti del non profit si occupa invece di sanità, vera peculiarità del comasco

Operano nella sanità le UL di maggiori dimensioni

Parametri dimensionali: numero di addetti, volontari e lavoratori esterni per singola unità locale



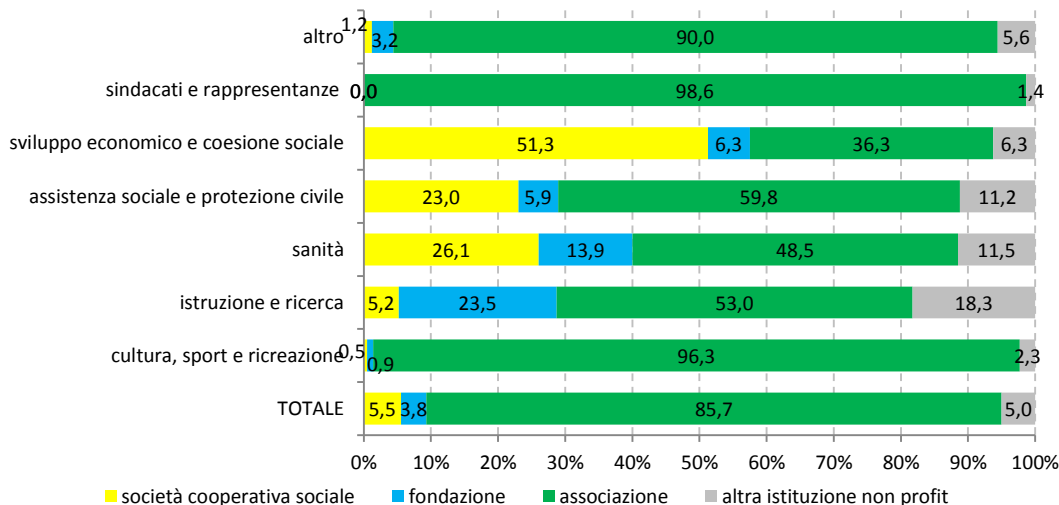
3. Forme giuridiche e settori di intervento

Esiste una forte correlazione tra l'attività svolta dall'istituzione non profit e la sua veste giuridica.

Unità locali delle istituzioni non profit in provincia di Como per forma giuridica e settore

	società cooperativa sociale		associazione		fondazione		altra istituzione non profit		totale	
	N.	Comp. %	N.	Comp. %	N.	Comp. %	N.	Comp. %	N.	Comp. %
cultura, sport e ricreazione	11	5,7	2.152	72,5	20	15,3	51	29,5	2.234	64,5
istruzione e ricerca	12	6,3	122	4,1	54	41,2	42	24,3	230	6,6
sanità	43	22,4	80	2,7	23	17,6	19	11,0	165	4,8
assistenza sociale e protezione civile	82	42,7	213	7,2	21	16,0	40	23,1	356	10,3
sviluppo economico e coesione sociale	41	21,4	29	1,0	5	3,8	5	2,9	80	2,3
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0	0,0	146	4,9	0	0,0	2	1,2	148	4,3
altro	3	1,6	226	7,6	8	6,1	14	8,1	251	7,2
TOTALE	192	100,0	2.968	100,0	131	100,0	173	100,0	3.464	100,0

Composizione percentuale delle unità locali per forma giuridica in provincia di Como. Confronti settoriali



Partiamo dalle **unità locali** delle **associazioni**, denominazione in cui confluiscono enti che svolgono attività di promozione sociale e aggregativa ed enti sportivi dilettantistici. Ce ne sono 2.968 e di queste il 72,5% (vale a dire 2.152 unità) opera nel settore “Cultura, sport e ricreazione”. L’associazione è veramente la forma tipica di istituzione non profit attiva nel suddetto settore, come visibile dai grafici: infatti oltre il 96% di chi si occupa di cultura, sport e ricreazione lo fa scegliendo questa forma giuridica. Lo stesso vale per le “relazioni sindacali e rappresentanza di interessi”, dove la percentuale delle associazioni sale addirittura oltre il 98%.

C’è una relazione molto stretta tra forma giuridica e attività.

Per esempio la maggioranza delle associazioni si occupa di cultura e sport e viceversa

Le **società cooperative sociali** invece si concentrano per loro natura nell’area dell’assistenza sociale e protezione civile (42,7% del totale), ma solo nell’ambito dello sviluppo economico e coesione sociale diventano la forma giuridica principale (con oltre il 51%). È significativa la presenza anche nel campo della sanità.

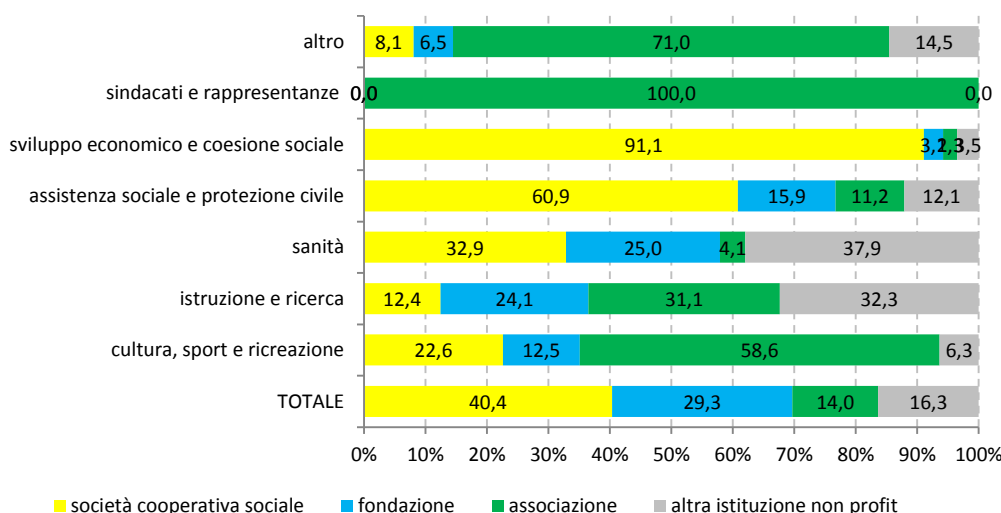
Coerentemente con la propria natura le **fondazioni** risultano prevalenti nell’istruzione e ricerca e in quello sanitario.

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Analisi per forma giuridica e settore

	società cooperativa sociale		associazione		fondazione		altra istituzione non profit		totale	
	N.	Comp. %	N.	Comp. %	N.	Comp. %	N.	Comp. %	N.	Comp. %
cultura, sport e ricreazione	107	2,9	277	17,5	59	3,0	30	1,2	473	4,8
istruzione e ricerca	214	5,9	535	33,7	414	21,2	556	21,7	1.719	17,6
sanità	1.450	39,7	183	11,5	1.104	56,5	1.673	65,4	4.410	45,2
assistenza sociale e protezione civile	1.359	37,2	250	15,8	354	18,1	270	10,6	2.233	22,9
sviluppo economico e coesione sociale	521	14,3	13	0,8	18	0,9	20	0,8	572	5,9
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0	0,0	285	18,0	0	0,0	0	0,0	285	2,9
altro	5	0,1	44	2,8	4	0,2	9	0,4	62	0,6
TOTALE	3.656	100,0	1.587	100,0	1.953	100,0	2.558	100,0	9.754	100,0

La medesima analisi svolta in termini di **addetti** porta a risultati diversi, a causa dei diversi paramenti dimensionali che caratterizzano le differenti forme giuridiche. Le **associazioni** perdono buona parte del loro peso in quasi tutti i settori (eccetto quello dei sindacati e della rappresentanza di interessi dove tutti gli addetti esistenti lavorano per associazioni). Si rileva comunque che oltre un terzo dei loro addetti lavora nel campo dell’istruzione e ricerca e un altro 18% nei sindacati e rappresentanza di interessi (associazioni di categoria). A poca distanza la cultura e sport, quindi l’assistenza sociale.

Composizione percentuale degli addetti delle unità locali per forma giuridica in provincia di Como. Confronti settoriali



In termini di addetti, cresce notevolmente il peso delle **cooperative sociali**, che negli ambiti dello “sviluppo economico e coesione sociale” e dell’“assistenza sociale e protezione civile” sono di gran lunga i principali datori di lavoro. La maggior parte dei loro addetti comunque opera nella sanità (quasi il 40%) e negli altri settori tradizionali del welfare. La maggioranza degli addetti delle **fondazioni** lavora nella sanità (56,5%). A seguire l’istruzione e l’assistenza sociale. Le “**altre forme**” (enti ecclesiastici in primis) prevalgono nella sanità e nell’istruzione e ricerca.

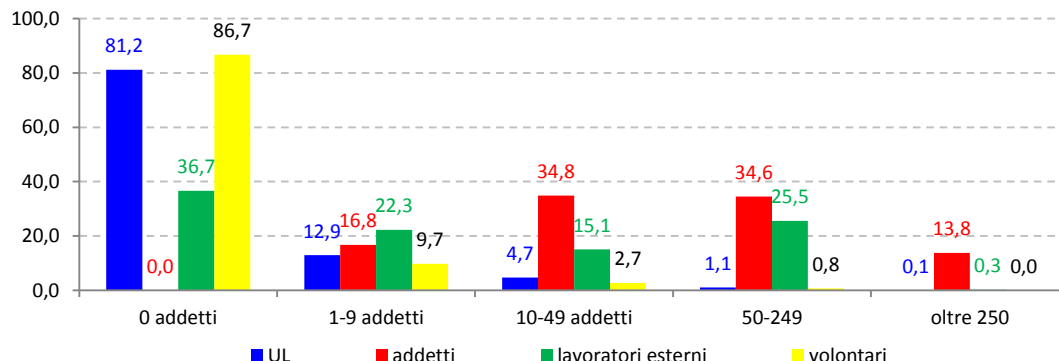
4. Dimensioni delle unità locali delle organizzazioni no profit

Per capire meglio l’effettiva struttura delle unità locali esistenti in provincia di Como e superare tutti i limiti insiti nel concetto di “dato medio”, vengono in aiuto le classi dimensionali, che consentono di capire quante sono effettivamente le strutture di piccolissime, piccole, medie o grandi dimensioni.

I risultati dell’analisi per classi dimensionali

Come visibile dal grafico seguente, al crescere della dimensione cala sensibilmente il numero delle unità locali e quello dei volontari che vi afferiscono, fino quasi a scomparire. La composizione percentuale delle risorse umane retribuite segue invece traiettorie diverse. I 9.754 dipendenti delle unità locali delle istituzioni non profit della provincia di Como sono concentrati in sole 652 realtà (18,8% del totale).

Composizione percentuale delle unità locali e dei loro addetti, volontari, lavoratori esterni per classe dimensionale. Como anno 2011



Ne consegue che le unità locali che non hanno alcun dipendente sono in assoluto le più numerose: 2.812 su 3.464 (oltre l’80%), dato perfettamente in linea con quello regionale e nazionale. Queste organizzazioni tuttavia accolgono quasi il 90% dei volontari (46.139 persone su un totale di 53.205). Sono loro che portano avanti l’attività dell’organizzazione: in media ciascuna ne ha 16. In valori assoluti anche i collaboratori sono tanti, 970, ma a conti fatti solo una unità su tre si avvale di questo tipo di contratto.

L’81,2% delle UL non ha nessun addetto e conta invece sul volontariato o, eventualmente, sulla collaborazione esterna

Le unità locali che hanno un numero di addetti compreso tra 1 e 9 sono 488 (12,9% del totale), ma danno lavoro a ben 1.637 dipendenti (16,8% degli addetti) e a 590 collaboratori (22,3% dei collaboratori), godendo del contributo di 5.187 volontari, pari a quasi 12 persone per ogni organizzazione.

La classe successiva, quella tra 10 e 49 addetti, conta solo 163 unità locali, ma è molto rilevante per numero di dipendenti: vi lavorano 3.399 persone (oltre un terzo del totale

dei dipendenti totali) e 400 collaboratori (15,1%). Il peso del volontariato è più contenuto: 2,7%, pari a 1.446 persone. In media ciascuna unità può contare su 21 dipendenti, 2,5 collaboratori e 9 volontari.

Un terzo degli addetti lavora per una unità locale di piccole ma non piccolissime dimensioni.

**Numero medio di addetti, collaboratori e volontari per singola unità locale.
Confronto per classe dimensionale**

indicatori	nessuno	1-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	oltre 250 addetti	totale
N. Addetti per UL	0,0	3,7	20,9	88,7	449,0	2,8
N. collaboratori per UL	0,3	1,3	2,5	17,8	2,7	0,8
N. volontari per UL	16,4	11,6	8,9	11,2	3,0	15,4

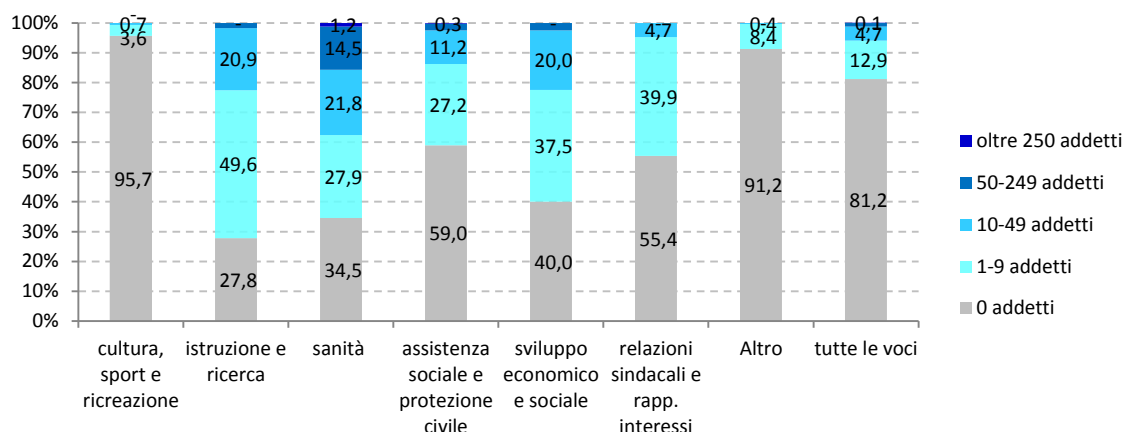
Le unità propriamente di medie dimensioni (50-249 addetti) sono davvero poche: 38 unità (1,1%), eppure danno lavoro a 3.371 persone e a 675 collaboratori (rispettivamente il 34,6% e il 25,5% del totale). In media ciascuna struttura si avvale di 89 dipendenti, 18 collaboratori e 11 volontari.

Un altro terzo lavora per unità di medie dimensioni

Le grandi strutture, quelle con più di 250 addetti, sono solo tre, ma ciascuna dà lavoro a 449 dipendenti. I collaboratori (2,7 persone in media) e i volontari (3 persone in media) sono quasi assenti.

Le grandi unità sono solo 3, ciascuna con quasi 450 addetti.

Composizione percentuale delle unità locali per classi di addetti. Confronti tra settori in provincia di Como



Il dimensionamento degli enti varia molto a seconda dei settori di intervento. Le strutture che non hanno addetti sono prevalenti nella “cultura, sport e ricreazione” (dove costituiscono il 95% del totale) e nell’ “assistenza sociale e protezione civile” (dove rappresentano oltre la metà). Quest’ultimo settore, tuttavia, quando ha addetti è invece molto strutturato.

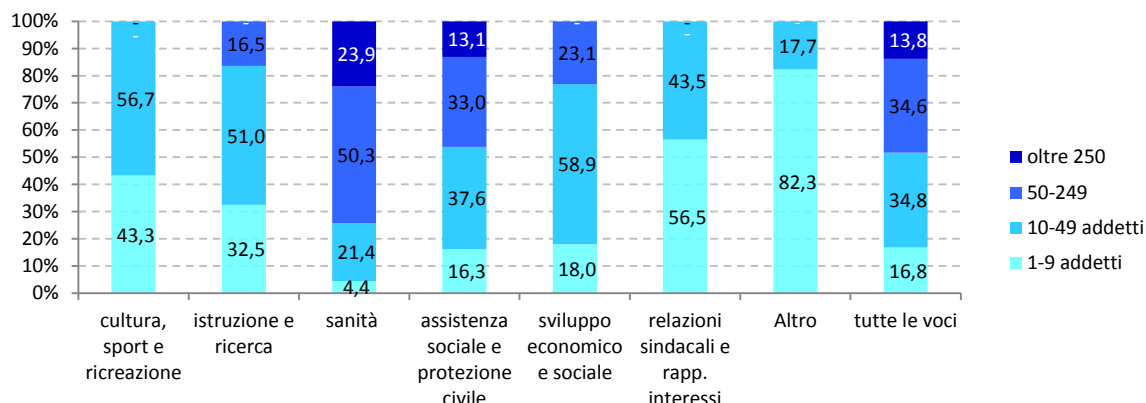
Quali sono le unità più piccole?

Al contrario, i settori in cui più frequentemente c’è almeno un addetto sono l’istruzione e ricerca (oltre il 70% delle unità locali ha almeno un dipendente) e la sanità (circa il 65%). Quest’ultima risulta il settore più strutturato: le organizzazioni che hanno almeno 50 addetti sono quasi il 40%¹⁰. Questo aspetto emerge con ancora maggiore chiarezza se si guarda la distribuzione percentuale degli addetti.

E quelle più grandi?

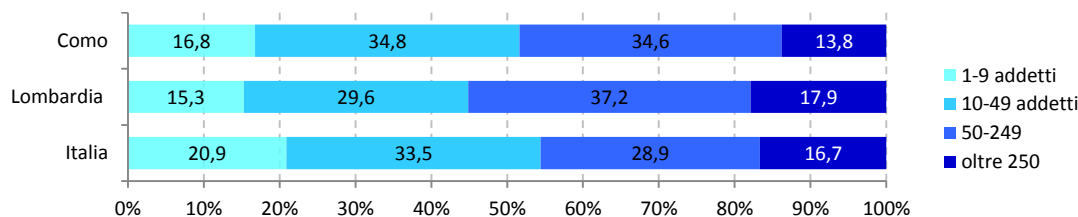
¹⁰ due delle tre strutture che hanno oltre 250 addetti operano nella sanità. L’altra nell’assistenza sociale.

Composizione percentuale degli addetti delle unità locali per classi di addetti. Confronti tra settori in provincia di Como



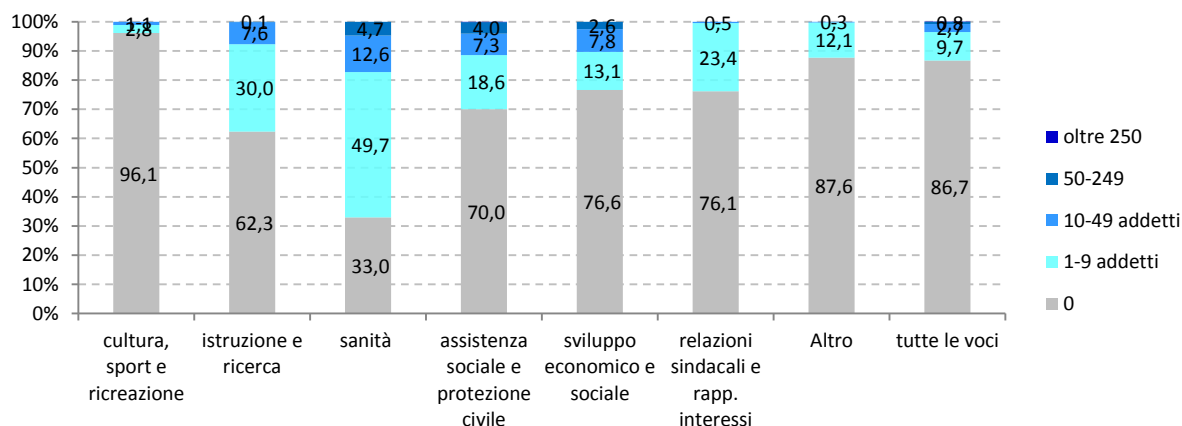
Si noti che mentre la distribuzione percentuale di unità locali e volontari è molto simile tra Como, Lombardia e Italia, tanto da essere quasi coincidenti, alcune differenze si possono riscontrare nella composizione percentuale degli addetti (e anche dei collaboratori), come visibile in grafico.

Composizione percentuale degli addetti per classe dimensionale delle unità locali. Confronti territoriali



Passando ai volontari, la distribuzione percentuale segue da vicino, come già detto, quella delle unità locali, con una netta prevalenza delle unità locali senza addetti. Questo è particolarmente vero per il settore “cultura, sport e ricreazione”, dove il 96,1% dei volontari presta servizio in realtà senza dipendenti.

Composizione percentuale dei volontari per classe dimensionale delle unità locali. Confronti tra settori in provincia di Como



4) ISTITUZIONI NON PROFIT CON SEDE PRINCIPALE IN PROVINCIA DI COMO: ANALISI

Volendo questo rapporto fare un'analisi prettamente territoriale, i dati relativi alle sedi istituzionali possono risultare ingannevoli perché, lo ricordiamo, assommano su di sé fittiziamente tutte le attività e le risorse, indipendentemente dal luogo in cui effettivamente hanno luogo.

Resta tuttavia il fatto che è la sede istituzionale il vero soggetto del censimento: a lei si riferiscono quasi tutti i dati esistenti. Per avere uno spaccato approfondito del non profit, occorre quindi sacrificare le unità locali (analizzate nel precedente capitolo) ed entrare nel dettaglio delle informazioni che fanno capo alle sedi, trattate in questo capitolo e nei successivi.

Il vero soggetto del censimento è l'istituzione non profit nella sua globalità, a prescindere dalle unità locali in cui opera.

1. Dinamiche e analisi per forma giuridica

In provincia di Como sono attive 3.054 istituzioni non profit (alcune plurilocalizzate), in crescita del 40,2% rispetto ai dati del censimento del 2001. La maggior parte è costituita da associazioni: sono 2.729, pari al 89,4% delle istituzioni presenti in provincia, cresciute del 37,0% in dieci anni. In termini di variazione percentuale si distinguono le società cooperative sociali, raddoppiate, e le fondazioni, cresciute di due volte e mezza.

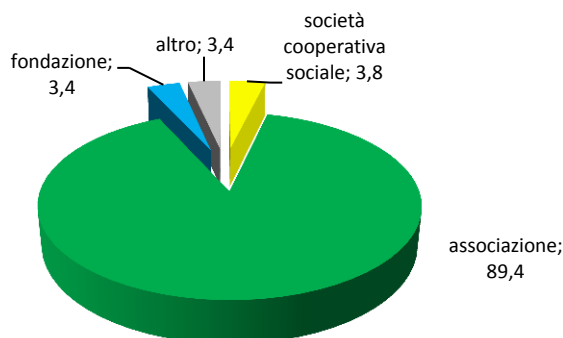
Le istituzioni con sede in provincia di Como sono 3.054, per la maggior parte associazioni (89,4%)

Numero di istituzioni non profit con sede in provincia di Como

Forma giuridica	numero istituzioni					
	2001	2011	Var %	var. ass.	Comp %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	58	115	98,3	57	3,8	6,6
associazione	1.992	2.729	37,0	737	89,4	6,7
fondazione	41	105	156,1	64	3,4	5,8
altra istituzione non profit	87	105	20,7	18	3,4	5,3
totale	2.178	3.054	40,2	876	100,0	6,6

La distribuzione percentuale delle istituzioni non profit per forma giuridica in provincia di Como non si distingue in modo significativo da quella registrata a livello regionale e nazionale.

Composizione percentuale delle istituzioni non profit per forma giuridica. Como anno 2011



Prima di addentrarsi nelle singole caratteristiche delle istituzioni non profit è importante sottolineare che, se l'89,4% è costituito da associazioni, i dati medi del mondo non profit saranno fortemente influenzati da questa specifica realtà che non spiccherà mai in modo particolare. Sarà quindi più interessante mettere in luce le differenze tra le altre forme giuridiche, avendo l'accortezza di ricordare la rilevanza numerica di ciascuna.

2. Il settore di attività prevalente

2.094 organizzazioni su 3.054 hanno come attività prevalente lo sport, la cultura e la ricreazione. Sono il 68,6% del totale, contro una media regionale del 62,5%. L'interesse in provincia di Como per questo settore si traduce in una sovrarappresentazione sul totale lombardo: ogni 100 istituzioni che in Lombardia si occupano di cultura e sport, ben 7,3 hanno sede a Como.

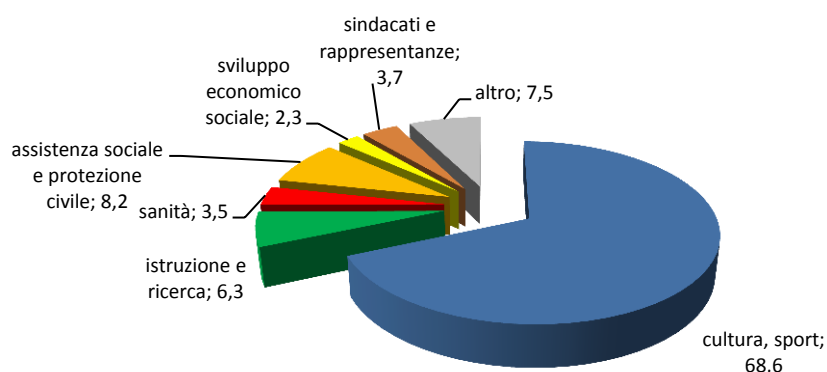
La maggioranza opera nella cultura e sport (68,6%)

I dati medi del mondo non profit sono quindi fortemente influenzati da questa specifica realtà, tanto che nelle graduatorie settoriali le attività ricreative si troveranno quasi sempre vicine alla media. Tuttavia, se si prendono in considerazione gli addetti o i dati di bilancio il quadro che emerge è molto diverso, come si vedrà nei prossimi capitoli.

Numero istituzioni non profit con sede principale in provincia di Como per settore di attività.

settore di attività	totale	Comp. %	peso CO/LOM
cultura, sport	2.094	68,6	7,3
istruzione e ricerca	193	6,3	6,4
sanità	106	3,5	5,1
assistenza sociale e protezione civile	249	8,2	5,6
sviluppo economico e coesione sociale	69	2,3	5,8
sindacati e rappresentanze	114	3,7	6,1
altro	229	7,5	4,8
TOTALE	3.054	100,0	6,6

Composizione percentuale delle istituzioni non profit per settore di attività. Como anno 2011

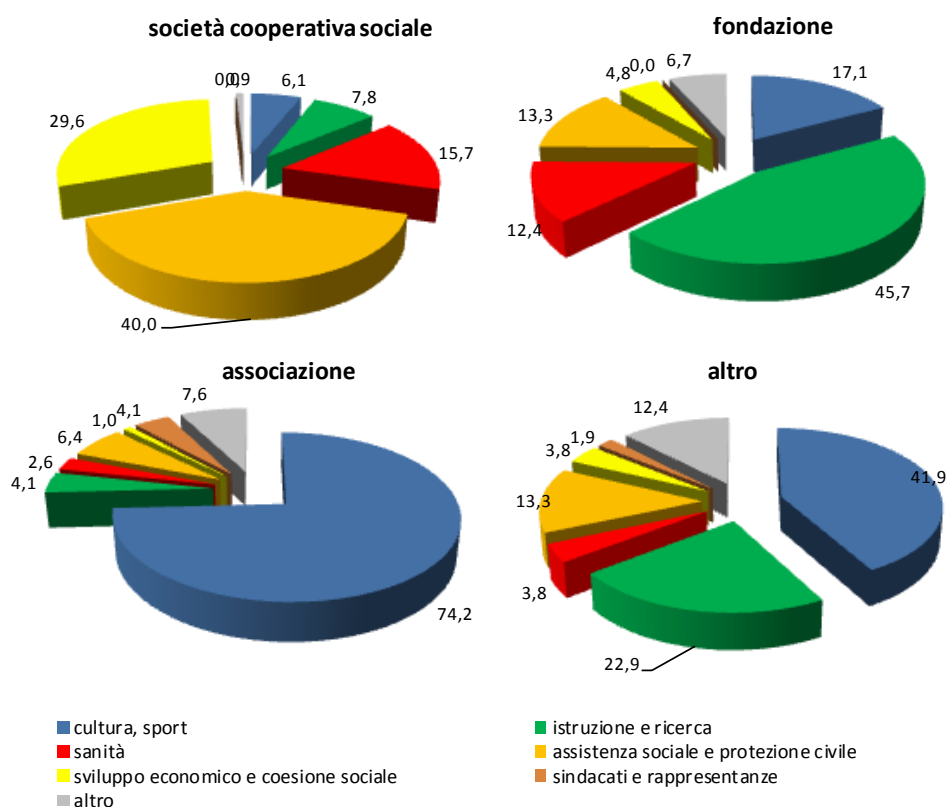


Al secondo posto per rilevanza numerica si posizionano le attività legate all'assistenza sociale e alla protezione civile: sono 249, pari all'8,2% del totale. Seguono le altre attività, 229, che includono l'ambiente, la tutela dei diritti e attività politica, la filantropia e promozione del volontariato, la cooperazione e solidarietà internazionale, la religione.

Rispetto a questo quadro medio, l'analisi per **forma giuridica** mette in luce profonde differenze: la scelta della veste è infatti funzionale agli scopi che vengono perseguiti. Ecco quindi che le **associazioni** si occupano prevalentemente di sport e cultura (74,5% del totale), mentre le **fondazioni** di istruzione e ricerca (45,7% del totale) e le **società cooperative sociali** privilegiano l'assistenza sociale e la protezione civile (40% del totale). I grafici seguenti aiutano a mettere a fuoco queste diversità.

Si conferma la relazione tra forma giuridica e attività

**Composizione percentuale delle istituzioni non profit per settore di attività.
Confronti tra forme giuridiche. Como anno 2011**

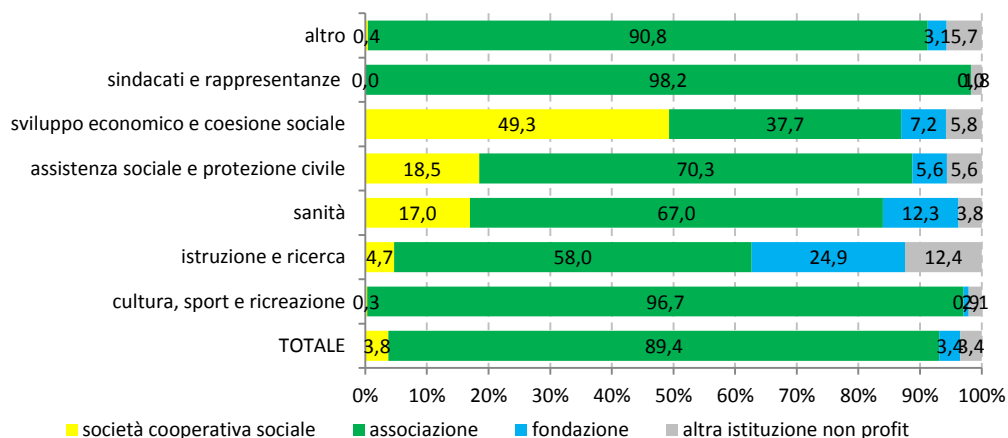


Istituzioni non profit con sede principale in provincia di Como per settore di attività e forma giuridica

settore di attività	società cooperativa sociale	associazione	fondazione	altro	totale
cultura, sport	7	2.025	18	44	2.094
istruzione e ricerca	9	112	48	24	193
sanità	18	71	13	4	106
assistenza sociale e protezione civile	46	175	14	14	249
sviluppo economico e coesione sociale	34	26	5	4	69
sindacati e rappresentanze	0	112	0	2	114
altro	1	208	7	13	229
TOTALE	115	2.729	105	105	3.054

In molti casi la relazione è bidirezionale: chi si occupa di sport e cultura lo fa attraverso un'associazione e la maggior parte delle associazioni si occupano proprio di cultura e sport.

**Composizione percentuale delle Istituzioni non profit per forma giuridica. Confronti settoriali.
Provincia di Como anno 2011**



3. Sedi e presenza sul territorio

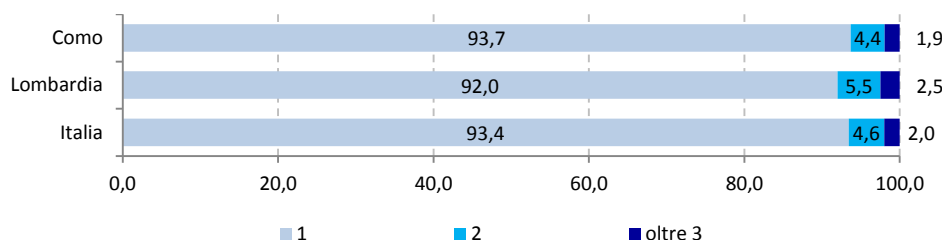
Entrando nel dettaglio delle caratteristiche delle istituzioni non profit esistenti a Como, un primo aspetto da analizzare è il numero di unità locali di cui sono dotate.

La maggior parte delle istituzioni che operano sul territorio (2.862 non profit su 3.054, pari al 93,7%) ha un'unica sede. Questa percentuale è in linea con i dati regionali e nazionali. Le istituzioni che sono dotate di più di un'unità locale sono solo 192, così suddivise: 133 ne hanno due, 55 da tre a dieci e solo 4 ne hanno più di dieci.

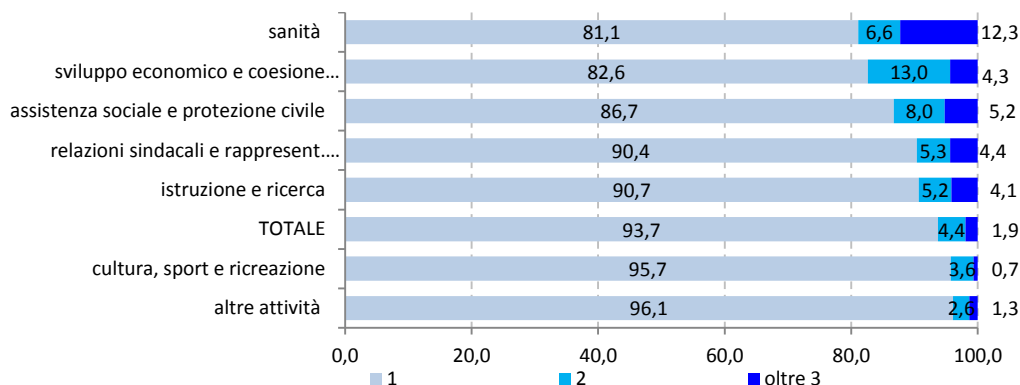
La maggior parte delle non profit ha un'unica sede (93,7%)

Solo quattro non profit hanno più di dieci UL

**Composizione percentuale delle istituzioni non profit per numero di unità locali.
Confronti territoriali**



**Composizione percentuale delle istituzioni non profit per numero di unità locali.
Provincia di Como, confronti settoriali (graduatoria)**

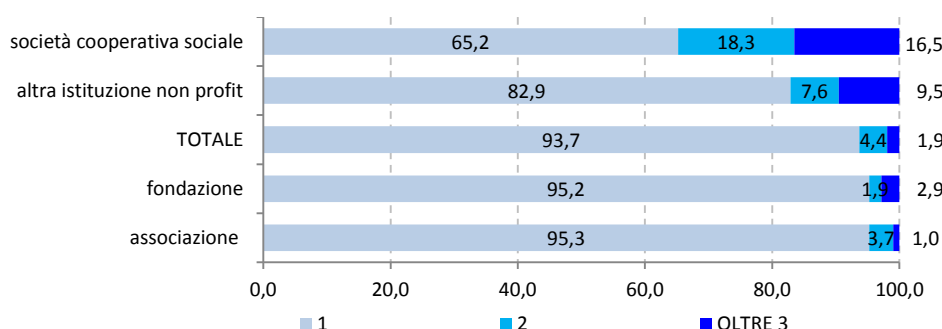


Rispetto a questi dati medi la sanità è il settore che si distingue per una maggiore presenza relativa di istituzioni pluri-localizzate (18,9%). Segue l'attività di sviluppo economico e sociale (17,3%), quindi l'assistenza sociale e protezione civile (13,2%). Sotto la media si posizionano sia il variegato mondo delle "altre attività" (3,9%), sia la cultura, sport e ricreazione (4,3%). Eppure si noti che due delle quattro istituzioni che hanno più di 10 unità locali appartengono proprio a quest'ultimo settore (le altre due afferiscono ai sindacati e associazioni di categoria e alla sanità).

Di queste due operano nella cultura e sport, una nella sanità e una nell'assistenza sociale

Per quanto riguarda la forma giuridica, le società cooperative sociali mostrano caratteristiche medie piuttosto diverse: qui le pluri-localizzate sono il 34,8%, contro il 4,7% delle associazioni o il 4,8% delle fondazioni. Delle quattro istituzioni con più di 10 unità locali tre sono associazioni e una è ente ecclesiastico.

**Composizione percentuale delle istituzioni per numero di unità locali.
Provincia di Como, confronti per forma giuridica (graduatoria)**

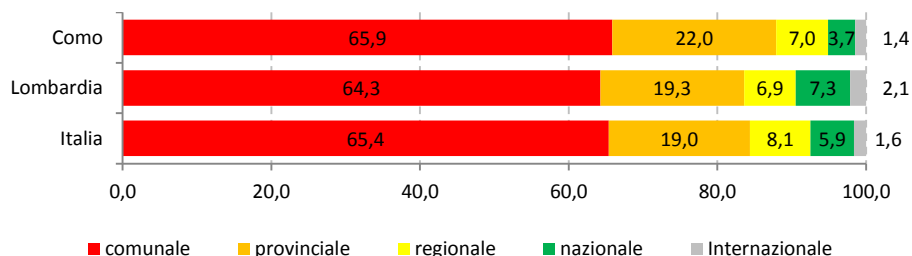


4. Ambito territoriale di riferimento

Le organizzazioni del Terzo Settore sono molto spesso realtà territoriali e Como non fa eccezione. Il questionario chiedeva ai rispondenti di indicare l'ambito territoriale prevalente delle proprie attività, scegliendo una di queste opzioni: comunale, provinciale, regionale, nazionale, europeo o extraeuropeo.

La maggioranza delle istituzioni non profit opera solo a livello comunale o provinciale (87,9%)

**Composizione percentuale delle istituzioni non profit per ambito territoriale prevalente.
Confronti territoriali**



Come si può notare dal grafico, non vi sono particolari differenze tra Como, Lombardia e Italia nell'indicare il livello comunale come il più presente: a Como sono il 65,9% (pari a 2.012 su 3.054). Questo radicamento nel territorio, tuttavia, si fa più chiaro salendo di grado: è superiore alla media regionale e nazionale il dato delle organizzazioni che hanno come ambito di azione la sola provincia (22% contro 19%), mentre è

marcatamente inferiore alla media il numero degli enti che opera a livello nazionale o internazionale (circa il 5%).

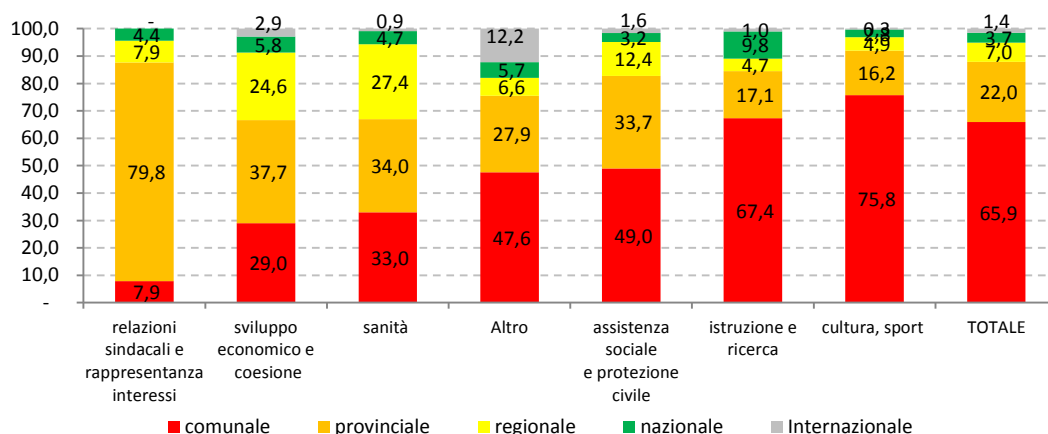
Le differenze tra i settori di attività sono marcate: “cultura, sport e ricreazione” hanno una fortissima vocazione comunale (75,8%), così come “istruzione e ricerca” (67,4%). Quest’ultimo settore però registra parallelamente la più alta presenza di organizzazioni attive a livello nazionale, coerentemente con l’ambito istituzionale di riferimento di questo settore.

Con forti differenze settoriali....

La prevalenza provinciale connota invece il mondo sindacale e della rappresentanza di interessi (quasi l’80%), mentre nel settore della sanità gli ambiti comunali, provinciali e regionali hanno un’importanza quasi equivalente, similmente a quanto accade per le attività di sviluppo economico e coesione sociale.

Nella voce “altro” le componenti europea ed extraeuropea sono particolarmente rilevanti. Occorre ricordare che questo aggregato include la cooperazione e solidarietà internazionale, che spesso si occupa di iniziative in Paesi ubicati ovunque nel mondo.

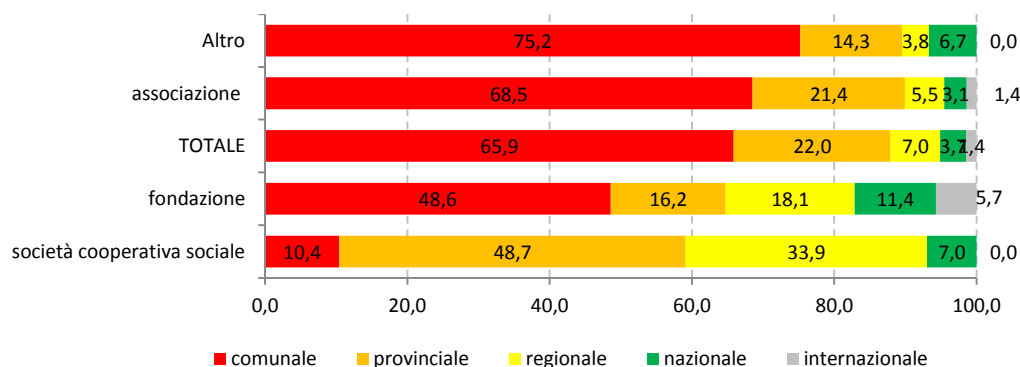
**Composizione percentuale delle istituzioni non profit per ambito territoriale prevalente.
Provincia di Como, confronti settoriali (graduatoria costruita sul dato comunale)**



In termini di forma giuridica, rispetto ai dati medi si distinguono in particolare le società cooperative sociali (che sono complessivamente 115 su 3.054): la dimensione comunale è solo residuale (10%), mentre prevalgono quelle provinciale (quasi il 50%) e regionale (oltre il 30%).

...e per forma giuridica

**Composizione delle istituzioni non profit per ambito territoriale prevalente.
Provincia di Como, confronti per forma giuridica (graduatoria costruita sul dato comunale)**



Le fondazioni (105 realtà) si distinguono invece per la maggiore rilevanza del carattere nazionale (11,4%) o internazionale (5,7%), marcatamente sopra la media.

5. Orientamento al mercato

Ulteriore elemento di distinzione per le istituzioni non profit è rappresentato dalla natura “market” o “non market” della produzione realizzata, verificabile misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite. Le istituzioni market producono beni o servizi destinabili alla vendita (a prezzi economicamente significativi) e hanno come fonte di finanziamento prevalente tali proventi (rapporto fra ricavi e costi superiore al 50%).

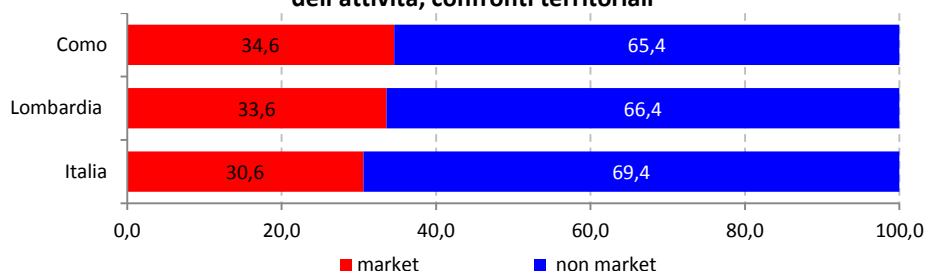
Il 34,6% delle istituzioni vive della vendita di beni e servizi

In provincia di Como le istituzioni market sono più di un terzo, percentuale lievemente superiore ai dati regionali e nazionali.

Non profit no market?

Il 34,6% delle istituzioni non profit comasche trae le risorse per la propria sopravvivenza dalla vendita di beni e servizi. Un dato influenzato positivamente dalla presenza nel territorio comasco di importanti realtà senza scopo di lucro in ambito sanitario.

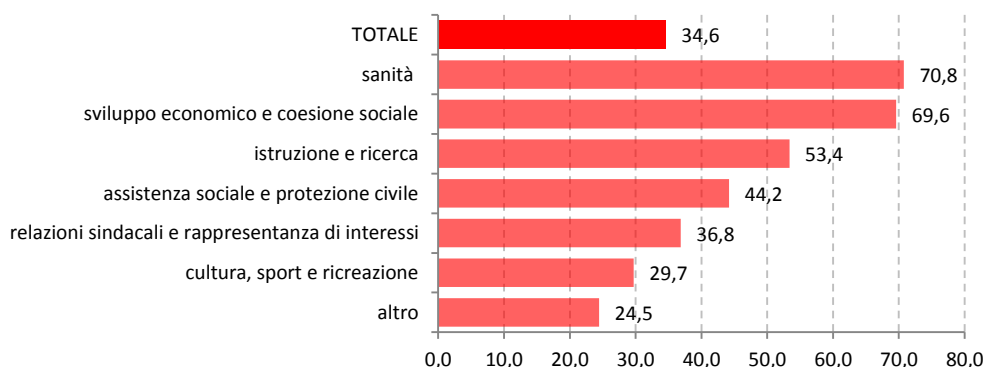
Composizione percentuale delle istituzioni non profit per carattere market o non market dell'attività, confronti territoriali



Sopra la media si posiziona la sanità. Al di sotto la cultura e sport

Anche per questa variabile esistono significative differenze a livello di singole attività. Ai due estremi opposti si trovano la “sanità” (con il 70% delle istituzioni che vivono dei proventi delle vendite di servizi) e la “cultura, sport e ricreazione” (con solo il 30% delle istituzioni a carattere market).

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit con carattere market (graduatoria). Provincia di Como, confronti settoriali



6. Le forme aggregative: lavorare in rete

L'adesione a forme aggregative rappresenta un primo passaggio verso un'azione collettiva. A volte nasce da un'esigenza dell'associazione (es. ricerca di agevolazioni e/o tutele), altre dalla coscienza che il coordinamento di più organizzazioni rappresenta un elemento di forza per il raggiungimento della propria mission (es. azioni di lobby).

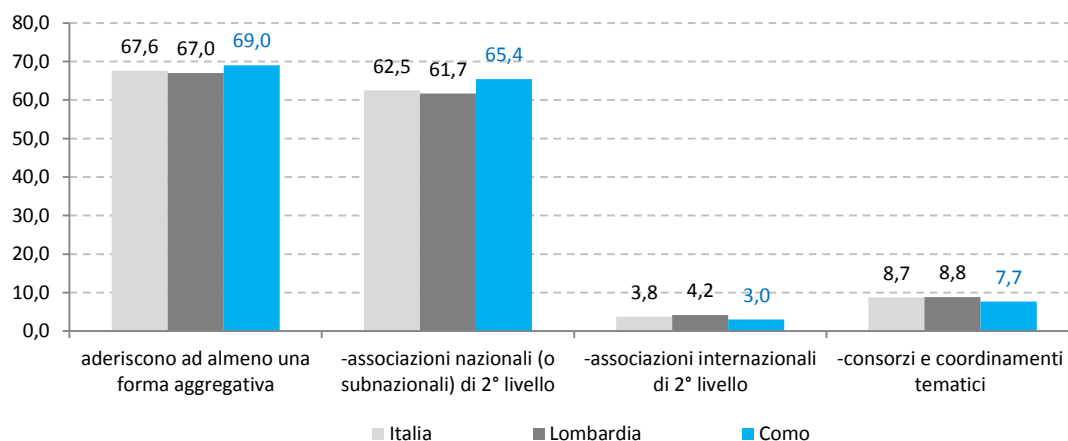
La maggioranza delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como aderisce a una rete (69%)

L'unione fa la forza

Il 69% delle organizzazioni non profit, alla ricerca di rappresentanza o opportunità, aderisce ad una forma aggregativa quali consorzi o associazioni di secondo livello.

2.108 istituzioni comasche su 3.054 aderiscono ad almeno una forma aggregativa. La percentuale è in linea con quella regionale (67%) e nazionale (67,6%).

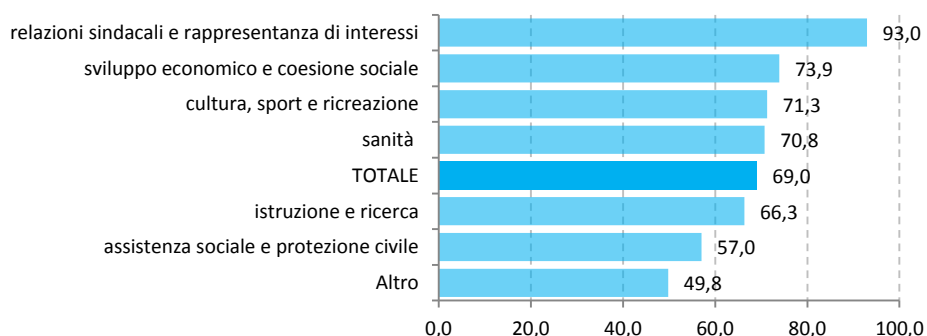
Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che aderiscono a forme aggregative, per tipologia di partner (risposte multiple, graduatoria), confronti territoriali



Quelle che aderiscono a una o più associazioni nazionali o subnazionali di secondo livello, quali federazioni, confederazioni, leghe, unioni, sono la maggioranza: il 65,4%, superiore al dato registrato in Lombardia e in Italia. Per contro l'adesione a quelle di tipo internazionale è modesta (3%) e inferiore a quella degli altri territori. Infine sono il 7,7% le istituzioni che aderiscono a consorzi e/o coordinamenti tematici (coalizioni e alleanze su temi specifici).

... in particolare ad associazioni nazionali o subnazionali di secondo livello

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che aderiscono ad almeno una forma aggregativa. Provincia di Como, confronti settoriali (graduatoria)

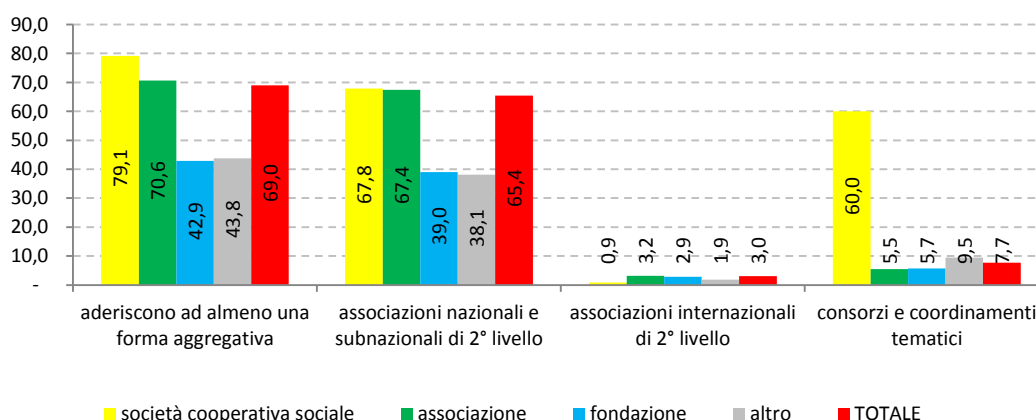


Rispetto al dato medio pari a 69,0%, alcuni settori si mostrano più aperti di altri: le non profit attive nei sindacati e associazioni di categoria sono per la quasi totalità legate ad altre realtà (93% del totale), in particolare ad associazioni nazionali o subnazionali di secondo livello. Anche le istituzioni che si occupano di sviluppo economico e coesione sociale usualmente aderiscono a reti (73,9%) e sono legate ad associazioni di secondo livello ma anche a consorzi e coordinamenti tematici. Segue il settore della cultura e sport (71,3%).

Le più attive sono quelle che operano nei sindacati e nelle associazioni di categoria

Sotto la media si posiziona l'assistenza sociale e protezione civile.

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che aderiscono a forme aggregative, per tipologia di partner (risposte multiple). Provincia di Como, confronti per forma giuridica



Il grafico relativo alle forme giuridiche mette in evidenza alcune peculiarità: le società cooperative sociali sono quelle che maggiormente optano per l'adesione ad un'aggregazione (circa l'80%), facendo rete sia con associazioni nazionali o subnazionali di secondo livello (quasi il 70%), sia con consorzi e coordinamenti tematici (60%, contro una media provinciale dell'8%). Anche le associazioni perseguono pratiche di aggregazione (il 70,6%) alleandosi, di prassi, con quelle nazionali e subnazionali di secondo livello (67,4%). Sotto la media si posizionano le fondazioni (42,9%) e le altre forme (43,8%) che in prevalenza lavorano in totale autonomia.

...e le società cooperative sociali

7. Patti e intese stipulati nel 2011

Sono una minoranza le istituzioni non profit che in provincia di Como hanno dichiarato di avere stipulato un patto o un'intesa¹¹ nel corso del 2011: sono il 29,1%, valore inferiore a quello riscontrato a livello regionale e nazionale.

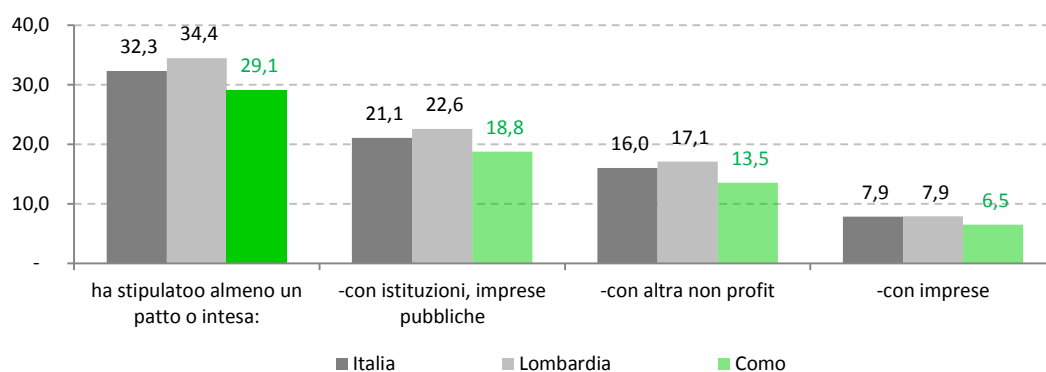
Connessione lenta

Ancora in salita il lavoro di rete: solo il 29,1% delle non profit collabora con altre realtà. Tra le reti strutturate emergono in particolare quelle con gli enti pubblici, seguite da quelle con altre non profit e infine dalle imprese.

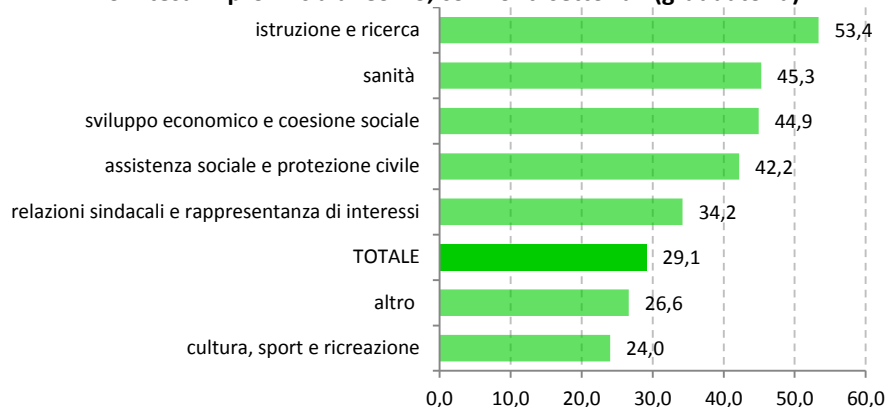
¹¹ Si noti che la domanda si riferiva unicamente al 2011 e non all'insieme dei patti e intese vigenti. Può essere che non tutti abbiano notato questa differenza.

Per quanto riguarda il tipo di partner, tenendo presente che era possibile dare più risposte, si evidenzia che meno del 20% delle non profit attive in provincia di Como ha attivato in quell'anno un accordo scegliendo come controparte un'istituzione o impresa pubblica e che solo il 13,5% ha stretto partnership strutturate con un'altra organizzazione non profit. Le imprese sono state coinvolte da una modesta percentuale (6,5%).

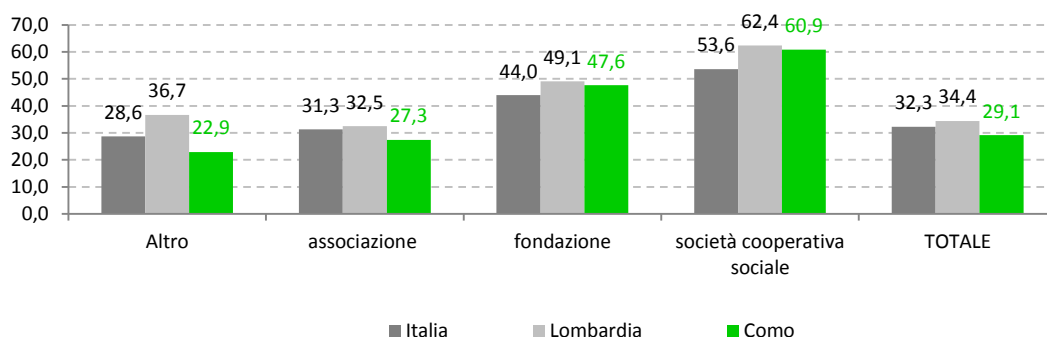
Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che nel 2011 hanno stipulato patti o intese per tipologia di partner (risposte multiple; graduatoria), confronti territoriali



Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che nel 2011 hanno stipulato almeno un patto o intesa in provincia di Como, confronti settoriali (graduatoria)



Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che nel 2011 hanno stipulato patti o intese. Confronti territoriali e per forma giuridica (graduatoria)



Rispetto ad un dato medio del 29,1% delle non profit che hanno stipulato nel corso del 2011 almeno un patto o intesa, istruzione, ricerca e sanità risultano marcatamente sopra la media, così come lo sviluppo economico e l'assistenza sociale, mentre la cultura

e lo sport si posizionano sotto la media. Anche in questo caso sono le società cooperative sociali quelle più attive, a tutti i livelli territoriali (a Como 70 su 115 hanno attivato un patto o intesa nel 2011), seguite dalle fondazioni (50 su 105). Si collocano sotto la media le associazioni (746 su 2.729). L'indicatore tocca il punto minimo (22,9%) per le "altre" forme giuridiche.

8. Contratti e convenzioni in essere

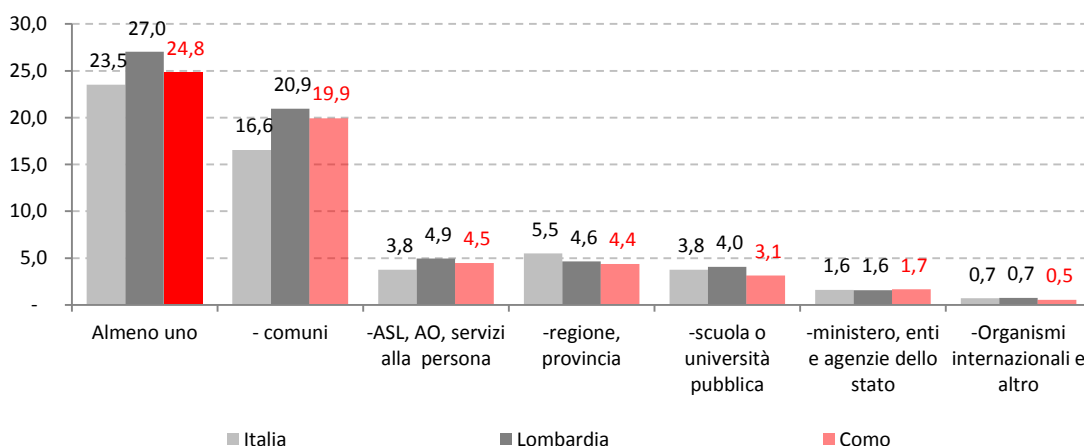
Il Censimento ha indagato anche il numero di eventuali contratti o convenzioni in essere nel 2011, distinguendo per tipologia della controparte.

Un quarto delle istituzioni ha un contratto o una convenzione

I tre quarti esatti delle istituzioni non aveva nel 2011 alcun rapporto formalizzato di questo tipo, con scarse differenze a livello territoriale. Laddove esisteva un contratto/convenzione, per lo più coinvolgeva i comuni (singoli o associati) e, in misura di gran lunga minore, le ASL-aziende ospedaliere o di servizi alla persona, la provincia-regione, le scuole-università. Gli accordi a carattere nazionale o internazionale sono infine una netta minoranza.

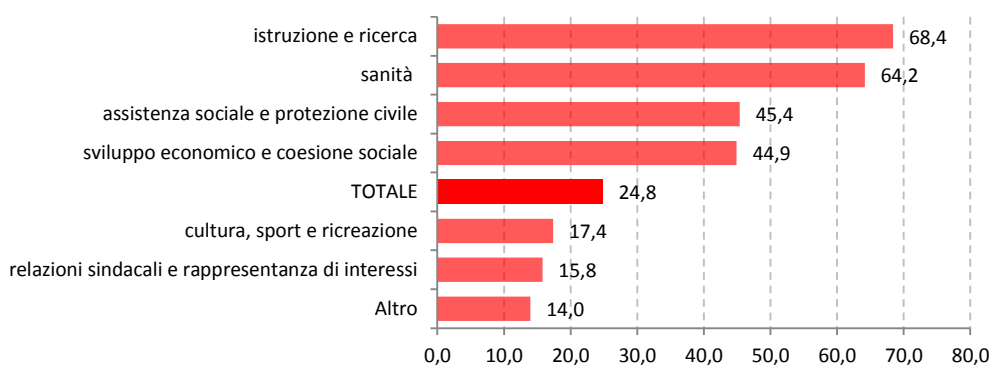
in particolare con i comuni

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit con almeno un contratto o convenzione in essere nel 2011 (risposte multiple). Analisi per controparte (graduatoria), confronti territoriali



L'analisi per settore evidenzia profonde differenze tra le non profit a seconda dell'attività prevalente.

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit con almeno un contratto o convenzione in essere nel 2011. Provincia di Como, confronti settoriali (graduatoria).



Rispetto ad un dato medio del 24,8%, si distingue in particolare il settore di istruzione e ricerca, dove questo indicatore sfiora il 70% delle istituzioni, coinvolgendo in particolare i comuni e, in misura minore, la regione, la provincia oppure i ministeri o altre scuole e università. Nella sanità le istituzioni che hanno in essere almeno un rapporto formalizzato sono circa il 65% e si relazionano prioritariamente con le aziende sanitarie locali, ospedaliere o di servizi alla persona. Nell'assistenza sociale e protezione civile il partner, quando esiste (quasi il 50% dei casi), è in prevalenza il comune.

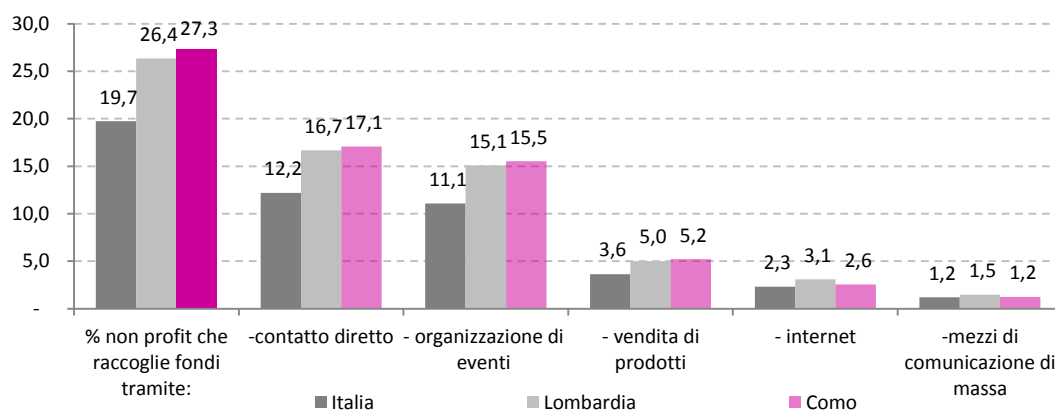
Sotto la media si posiziona il mondo sindacale e della rappresentanza di interessi (solo 15,8% ha dei contratti o convenzioni formalizzate, in particolare con province e regioni) e la variegata voce "altro", con solo il 14,0% delle unità coinvolte in accordi formalizzati.

9. La raccolta fondi

In provincia di Como le organizzazioni non profit che hanno realizzato nel 2011 attività di raccolta fondi sono state il 27,3%, percentuale non lontana da quella regionale e superiore a quella nazionale, ferma al 19,7%.

Oltre un quarto delle istituzioni si è attivato per raccogliere fondi

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che hanno raccolto fondi in base alla modalità nel 2011 (risposte multiple, graduatoria), confronti territoriali

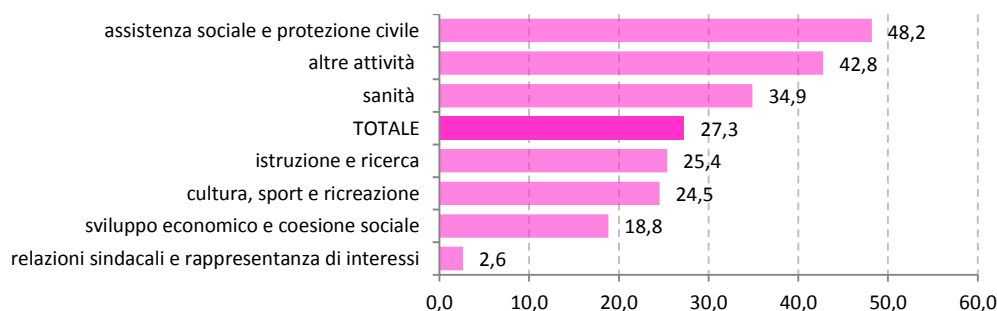


La forma più utilizzata è stata quella del "contatto diretto" (17,1%), seguita dall'organizzazione di eventi, scelta da 15,5 unità ogni 100. Segue per importanza la vendita di prodotti, quindi internet e infine la pubblicizzazione su mezzi di comunicazione di massa.

in particolare tramite il contatto diretto e l'organizzazione di eventi

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che hanno raccolto fondi nel 2011.

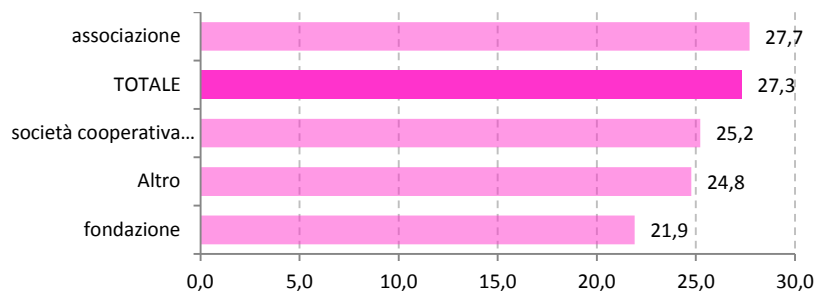
Provincia di Como, confronti settoriali



Rispetto alla media del 27,3%, i settori che hanno registrato una maggiore attività nella raccolta fondi sono l'assistenza sociale e la protezione civile (48,2%), mentre i sindacati e la rappresentanza di interessi registrano il valore più basso (meno del 3%).

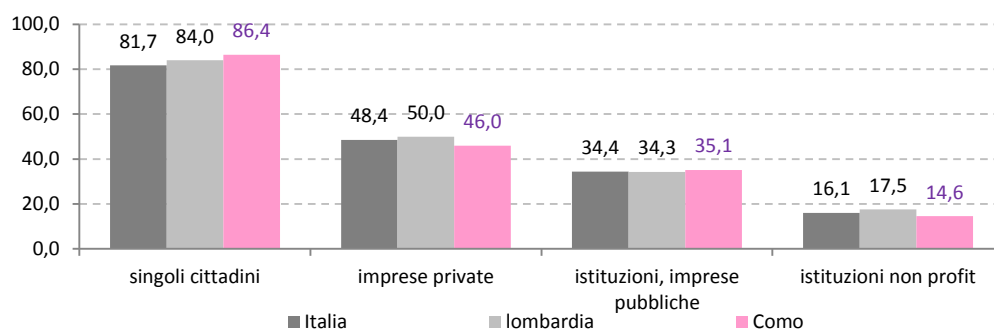
Non vi sono grandi differenze in termini di forma giuridica con l'eccezione dei comitati (che fanno parte della voce "altro"), molto attivi in questo senso.

**Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che hanno raccolto fondi nel 2011.
Provincia di Como, confronti per forma giuridica (graduatoria)**



Le 522 istituzioni non profit che hanno raccolto fondi attraverso **contatti diretti** hanno coinvolto principalmente singoli cittadini (quasi nel 90% dei casi), quindi imprese (nel 46%), le istituzioni pubbliche (35%) e infine le "altre" non profit (15%).

Contatti diretti: incidenza percentuale delle istituzioni che hanno coinvolto cittadini, imprese, istituzioni pubbliche e altre non profit (risposte multiple, graduatoria). Confronti territoriali

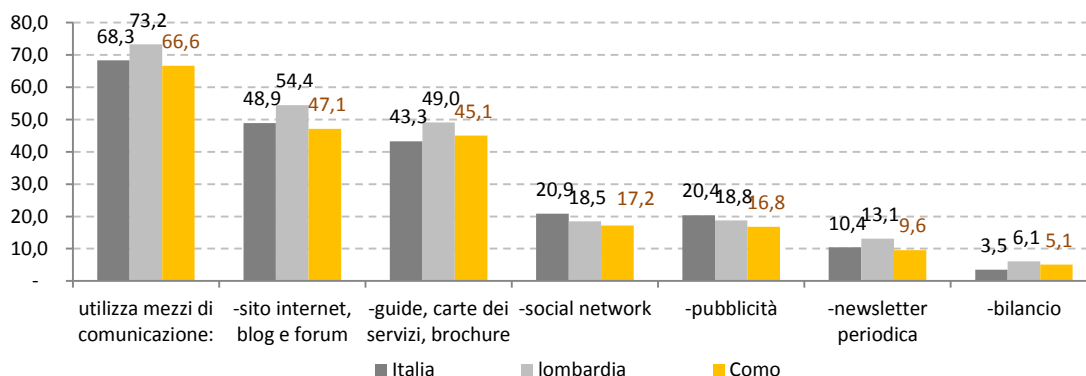


10. La comunicazione

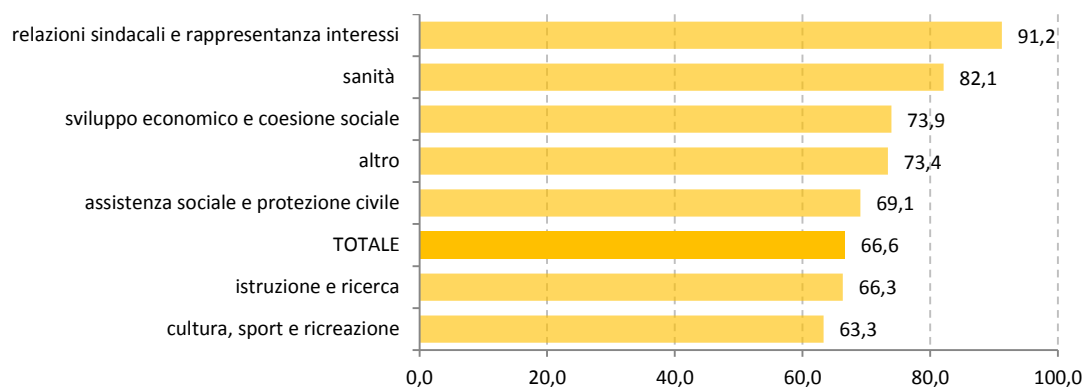
Ben due terzi delle non profit comasche hanno utilizzato un qualche mezzo di comunicazione, percentuale tuttavia inferiore al dato regionale e nazionale: le istituzioni comasche comunicano comparativamente di meno e questa differenza vale per tutti i possibili strumenti a disposizione.

Internet (inclusi i blog e forum) è risultata la voce più utilizzata (il 47,1% delle unità lo ha fatto), ma sono state ampiamente usate anche modalità più tradizionali, quali la predisposizione di brochure, comunicati, carte servizi (il 45,1% ne ha fatto uso). Al terzo posto compare un altro strumento tecnologico: i social network, usati dal 17,2% delle non profit. Seguono la pubblicità (17%) e la newsletter periodica (10%).

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che hanno utilizzato strumenti di comunicazione nel 2011 per tipologia (risposte multiple; graduatoria). Confronti territoriali.



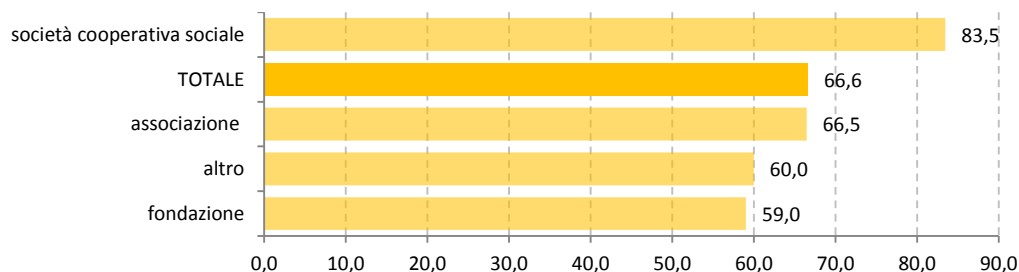
Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che hanno utilizzato strumenti di comunicazione nel 2011. Provincia di Como, confronti settoriali (graduatoria)



Il settore più attento alla comunicazione è quello sindacale e della rappresentanza di interessi: la quasi totalità utilizza un qualche strumento e in particolare quello della carta dei servizi e della guida, oltre che, in misura minore, il sito e le newsletter.

Anche la sanità è molto attiva con oltre l'80% delle unità che svolge anche questo compito, in particolare attraverso le guide, il sito, ma anche la pubblicità. All'estremo opposto, comunque con un tasso che si avvicina al 65%, si posiziona la cultura, sport e ricreazione.

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che hanno utilizzato strumenti di comunicazione nel 2011. Provincia di Como, confronti per forma giuridica (graduatoria)



La forma giuridica di gran lunga più attiva su questo fronte è la società cooperativa sociale: ben oltre l'80% comunica in qualche modo la propria attività, usando la carta servizi, la guida, il sito web o il bilancio sociale. Sotto la media si trovano invece le fondazioni con 59 unità ogni 100.

11. Le finalità

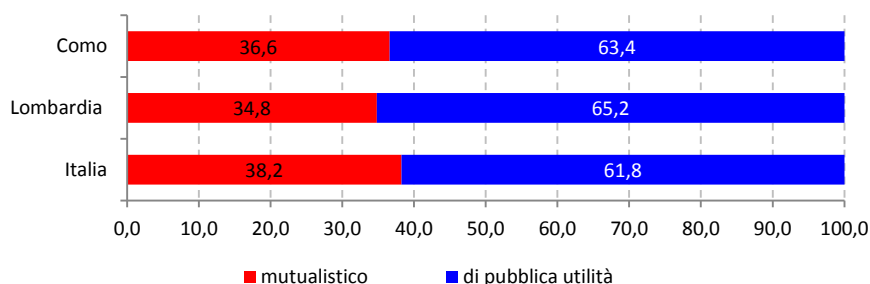
Il censimento ha cercato di dare una misura al delicatissimo tema delle domande inevase dal *welfare state*, cercando di quantificare quanto il Terzo Settore riesca a rispondere a esigenze collettive. La lettura di questi dati non è semplice perché dipende molto dall'autopercezione di ciascuna istituzione e non sono poche le realtà difficilmente collocabili.

Il 63,4% delle non profit ritiene di essere di pubblica utilità

Una prima distinzione possibile riguarda i destinatari dei servizi prodotti, dividendo le istituzioni in:

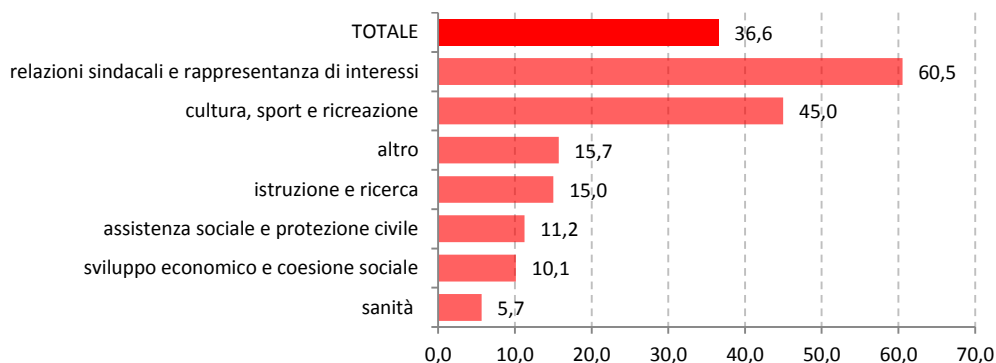
- **mutualistiche**, in quanto svolgono attività nell'interesse prevalente dei soli soci/associati,
- **di pubblica utilità**, in quanto svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.

Composizione percentuale delle istituzioni non profit in base al carattere mutualistico o di pubblica utilità, confronti territoriali



A Como il 36,6% delle istituzioni ha dichiarato di avere carattere mutualistico, similmente a quanto avvenuto a livello nazionale e regionale. Per quanto riguarda i settori, spiccano agli estremi opposti i sindacati e la rappresentanza di interessi (60,5% mutualistiche) e la sanità (84,3% di pubblica utilità). In posizione intermedia tra i due poli (45% organizzazioni mutualistiche) si posiziona il settore cultura sport e ricreazione, che ancora una volta conferma la sua complessità.

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit in base al carattere mutualistico in provincia di Como, confronti settoriali



Tra i casi di difficile collocazione è emblematico l'esempio delle cooperative sociali che integrano la natura mutualistica interna, propria delle società cooperative che nascono

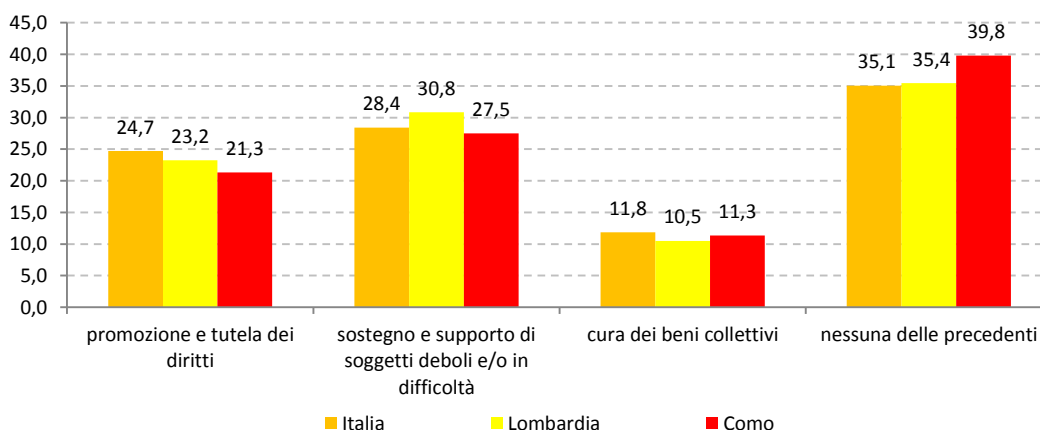
per soddisfare un bisogno dei loro soci, con una finalità di utilità sociale (la cosiddetta “mutualità esterna”) che le caratterizza per legge.

Nel tentativo di quantificare all’interno del variegato mondo del non profit il contributo dato dal terzo settore allo stato sociale, il censimento ha cercato di identificare le istituzioni che si distinguevano per il carattere maggiormente “impegnato”, chiedendo ai rispondenti di specificare l’oggetto della mission¹², focalizzando l’attenzione su alcune in particolare: la promozione e tutela dei diritti, il sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà, la cura di beni collettivi. Si noti che queste tre opzioni non esaurivano il ventaglio delle possibilità: era possibile dare più risposte o non riconoscersi affatto in nessuna di esse.

Il welfare attraverso l’analisi delle mission:
1 - cittadinanza attiva,
2- sostegno ai soggetti in difficoltà,
3 - cura dei beni collettivi

Quasi un terzo degli enti del territorio si riconosce nell’espressione “sostegno e supporto ai soggetti deboli e in difficoltà”, in particolare per quanto riguarda le attività dell’assistenza sociale e protezione civile (dove questa incidenza raggiunge l’83,9%) e la sanità (76,4%). Circa un quinto si riconosce nella “promozione e tutela dei diritti”. Circa il 10% infine si rispecchia nella voce “cura dei beni collettivi”. Una parte assai rilevante (40%) delle 3.054 istituzioni esistenti a Como non si riconosce, tuttavia, in nessuna delle specifiche mission monitorate dal censimento.

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit che si riconoscono in particolari mission (risposte multiple). Confronti territoriali



12. Destinatari di servizi con specifico disagio

L’attività degli enti non profit è spesso finalizzata all’offerta di sostegno e servizi a favore di particolari categorie svantaggiate.

Sono 281.633 i soggetti assistiti a diverso titolo dalle realtà comasche¹³.

¹² La ragione fondatrice di un ente senza scopo di lucro, vale a dire la sua mission, viene sancita nell’atto costitutivo e nello statuto sociale può tradursi in una molteplicità di azioni, forme organizzative e approcci.

¹³ Si noti che la stessa persona viene contata più volte se ha beneficiato dei servizi di più associazioni

Il territorio comasco presenta una spiccata vocazione per le problematiche legate al tema della “disabilità e non autosufficienza” e della “malattia”. Rispetto ai dati regionali e nazionali risultano, invece, poco sviluppate le tipologie “immigrazione e nomadismo” e “povertà ed esclusione sociale”.

Numero di destinatari dei servizi con specifico disagio. Confronti territoriali

Tipologia di disagio	malattia	disabilità e non autosufficienza	povertà ed esclusione sociale	immigrazione e nomadismo	dipendenza	disagio psico-sociale	Altro	TOTALE
Italia	8.819.788	4.363.005	4.046.371	2.414.890	251.948	309.770	557.306	20.763.078
Lombardia	1.626.613	723.972	1.198.052	415.882	40.052	90.157	103.387	4.198.115
Como	145.205	92.924	28.257	6.821	2.995	2.086	3.345	281.633
Composizione percentuale								
Italia	42,5	21,0	19,5	11,6	1,2	1,5	2,7	100,0
Lombardia	38,7	17,2	28,5	9,9	1,0	2,1	2,5	100,0
Como	51,6	33,0	10,0	2,4	1,1	0,7	1,2	100,0

Le organizzazioni non profit che più si dedicano al sostegno di soggetti svantaggiati risultano giocoforza quelle operanti nei settori della “sanità” e della “assistenza sociale e protezione civile”; seguono a grande distanza quelle che si occupano di “cultura, sport e ricreazione” e di “cooperazione e solidarietà internazionale”.

5) LE RISORSE UMANE RETRIBUITE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT: ANALISI

Anche per gli addetti, purtroppo, la maggior parte dei dati qualitativi disponibili si riferiscono alle sole sedi istituzionali. A queste occorre quindi fare riferimento.

1. Dinamiche e analisi per forma giuridica

Le istituzioni non profit con sede principale in provincia di Como danno complessivamente lavoro a 13.337 dipendenti e collaboratori esterni, valore in crescita del 65,4% (+5.274 persone). Di questi, quasi un terzo lavora per le società cooperative sociali, un terzo nelle altre istituzioni non profit e il restante terzo viene diviso tra associazioni e fondazioni. Si noti che le associazioni rappresentano l'89,4% delle istituzioni esistenti, ma danno lavoro solo al 21,5% dei lavoratori retribuiti (14,7% dei dipendenti e 49,6% dei collaboratori esterni).

Complessivamente le risorse umane retribuite delle istituzioni non profit con sede a Como sono 13.337, 5.274 in più rispetto al 2001

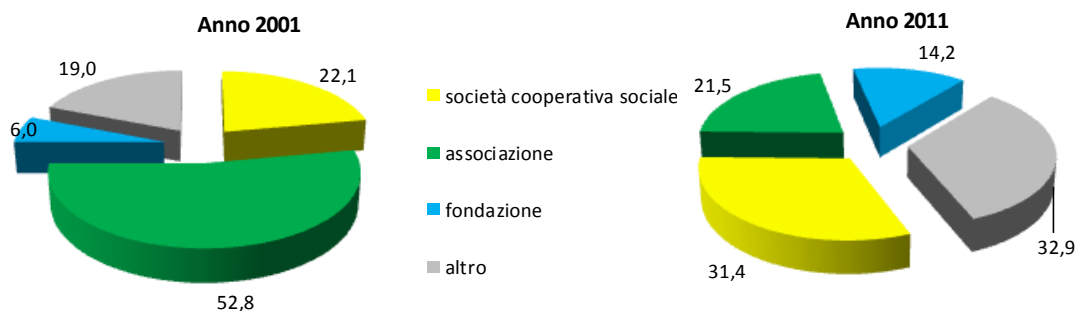
Risorse umane retribuite (dipendenti e collaboratori esterni) delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como.

Forma giuridica	numero risorse umane retribuite					
	2001	2011	Var %	var. ass.	Comp %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	1.784	4.191	134,9	2.407	31,4	5,8
associazione	4.260	2.866	-32,7	-1.394	21,5	5,4
fondazione	485	1.891	289,9	1.406	14,2	3,3
altra istituzione non profit	1.534	4.389	186,1	2.855	32,9	12,0
totale	8.063	13.337	65,4	5.274	100,0	6,1

Il trend di crescita decennale risulta molto diverso a seconda della forma giuridica: le associazioni hanno perso quasi 1.400 lavoratori (-32,7%), mentre le cooperative sociali ne hanno aggiunti 2.407 (+134,9%), le altre non profit 2.855 (+186,1%) e le fondazioni 1.406, quasi quadruplicando le loro risorse umane (+289,9%). In dieci anni, quindi, la distribuzione percentuale per forma giuridica del complesso di dipendenti e collaboratori esterni è completamente cambiata, a detrimento principalmente delle associazioni.

Tutte le forme giuridiche registrano forti incrementi, eccetto le associazioni (-32,7%; - 1.406 addetti)

Composizione percentuale delle risorse umane retribuite per forma giuridica: confronto 2001-2011.



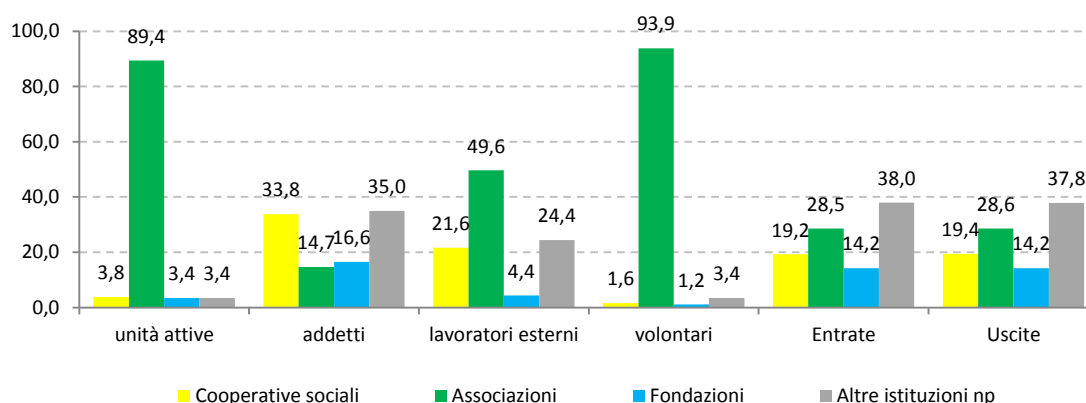
Il confronto con Lombardia e Italia mette in luce profonde differenze: il fondamentale ruolo giocato dalle “altre istituzioni non profit”, aggregato che include i comitati, le società di mutuo soccorso, gli enti ecclesiastici (che a Como hanno un importante peso nel settore della sanità). Questo insieme raggiunge un peso del 32,9%, che non trova riscontri a livello regionale (16,7%) o nazionale (14,7%). Al contrario, il peso delle fondazioni è molto più contenuto rispetto alla realtà lombarda (14,2% contro 25,9%) e le cause potrebbero ancora cercarsi nel settore della sanità. Le società cooperative sociali, così come le associazioni, hanno un peso minore, specialmente se si considerano i dati nazionali.

Il forte peso delle “altre” forme è prettamente comasco: hanno quasi un terzo degli addetti.

Composizione percentuale delle risorse umane retribuite per forma giuridica: confronto Como, Lombardia e Italia anno 2011.

territorio	società cooperativa sociale	associazione	fondazione	altra istituzione non profit	totale
Italia	38,2	35,6	11,4	14,7	100,0
Lombardia	33,1	24,3	25,9	16,7	100,0
Como	31,4	21,5	14,2	32,9	100,0

Composizione percentuale delle istituzioni non profit, dei loro addetti, volontari, lavoratori esterni, entrate e uscite per forma giuridica in provincia di Como.



2. Il settore di attività prevalente

In provincia di Como il settore più significativo in termini di numero di addetti è quello della sanità, che dà remunerazione a 5.884 tra dipendenti e collaboratori esterni (44,1% delle risorse umane retribuite). Questa incidenza non trova riscontri a livello nazionale (18,0%) e regionale (25,3%), tanto che su 100 dipendenti delle non profit che in regione si occupano di questo settore 10,6 trovano lavoro a Como. Si noti comunque che nella sanità possono intervenire sia imprese che istituzioni pubbliche o non profit (sia nella veste di enti ecclesiastici, come a Como, sia fondazioni, come alcune importanti realtà milanesi) e che il cambiamento di veste giuridica determina forti travasi di risorse umane.

La particolarità comasca: il 44,1% degli addetti delle non profit si occupa di sanità

Risorse umane retribuite (dipendenti e collaboratori esterni) delle istituzioni non profit per settore di attività. Provincia di Como anno 2011

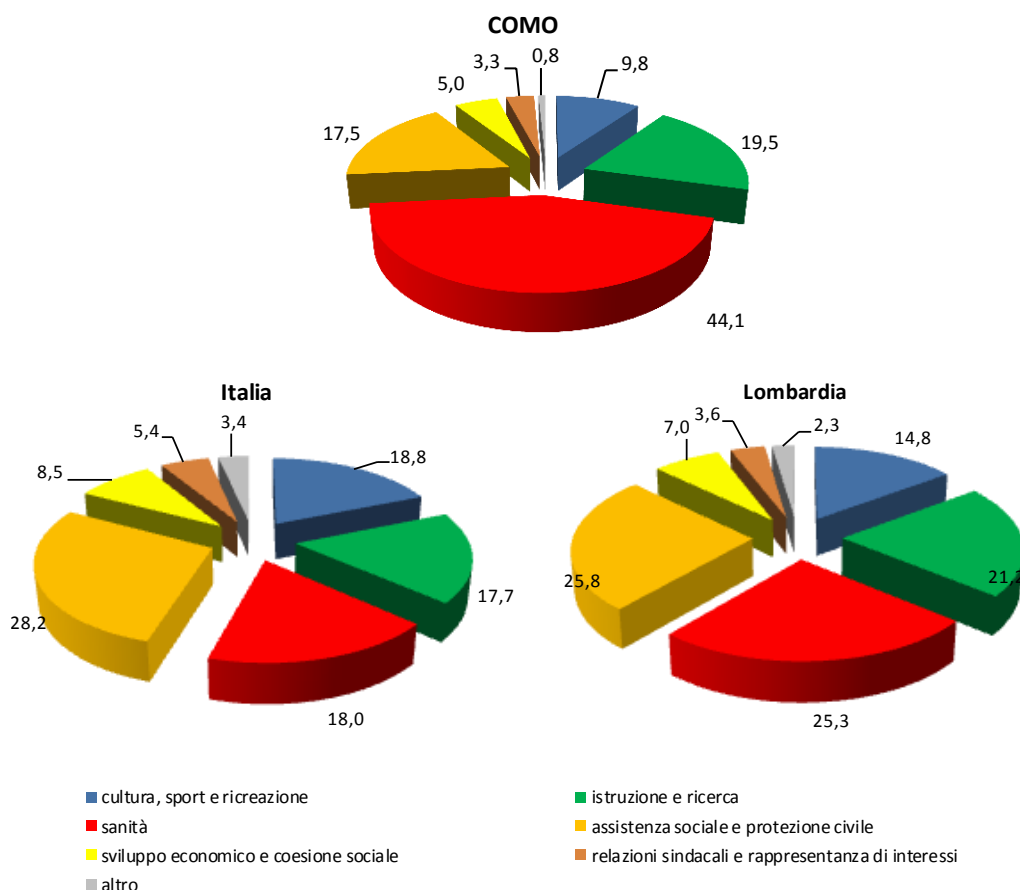
settori di attività	addetti	Comp %	peso CO/LOM
cultura, sport e ricreazione	1.309	9,8	4,0
istruzione e ricerca	2.599	19,5	5,6
sanità	5.884	44,1	10,6
assistenza sociale e protezione civile	2.330	17,5	4,1
sviluppo economico e coesione sociale	673	5,0	4,3
sindacati e rappresentanza di interessi	437	3,3	5,6
altro	105	0,8	2,1
TOTALE	13.337	100,0	6,1

Il secondo settore per entità delle persone retribuite è istruzione e ricerca, con 2.599 persone (19,5% del totale). Segue assistenza sociale e protezione civile, che a Como pesa molto meno rispetto agli altri territori di riferimento: conta 2.330 persone, pari al 17,5% del totale (contro il 28,2% dell'Italia o il 25,8% della Lombardia). Cultura, sport e ricreazione hanno un peso inferiore al 10%: sono tantissime, ma contano principalmente sul volontariato, come vedremo.

E un altro 20% di istruzione e ricerca

Composizione percentuale delle risorse umane retribuite per settore di attività.

Confronti territoriali



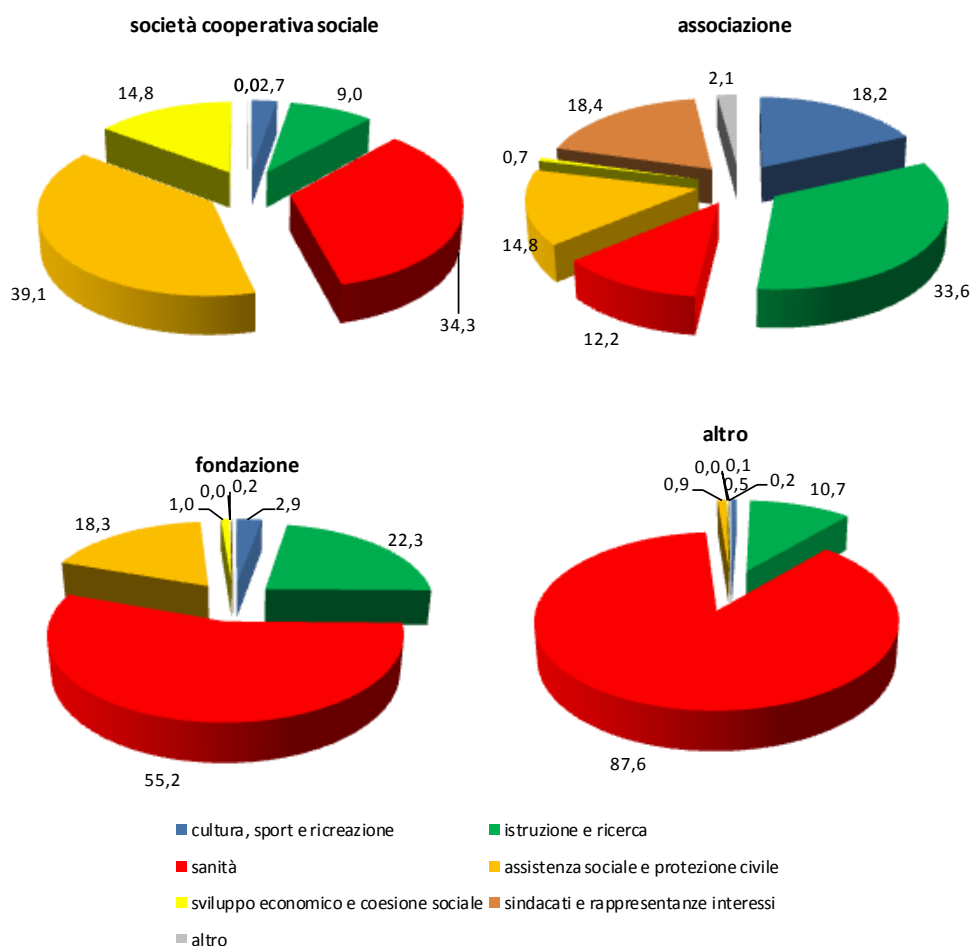
Rispetto a questi dati medi la forma giuridica è un fattore fortemente influente, come visibile dai grafici seguenti. Le risorse umane retribuite dalle "altre" non profit sono fortemente concentrate sulla sanità (87,6% dei loro addetti) e in seconda battuta sulla

formazione (10,7%). Anche per le fondazioni tra le attività prioritarie ci sono la sanità (55,2% dei loro addetti) e l'istruzione (22,3%), ma una quota rilevante è giocata anche dall'assistenza sociale e protezione civile.

Risorse umane retribuite (dipendenti e collaboratori esterni) delle istituzioni non profit per settore di attività e forma giuridica.

settori di attività	società cooperativa sociale	associazione	fondazione	altra istituzione non profit	totale
cultura, sport e ricreazione	129	1.049	85	46	1.309
istruzione e ricerca	448	731	430	990	2.599
sanità	1.357	207	1.013	3.307	5.884
assistenza sociale e protezione civile	1.639	326	330	35	2.330
sviluppo economico e coesione sociale	617	27	27	2	673
sindacati e rappresentanze interessi	0	437	0	0	437
altro	1	89	6	9	105
TOTALE	4.191	2.866	1.891	4.389	13.337

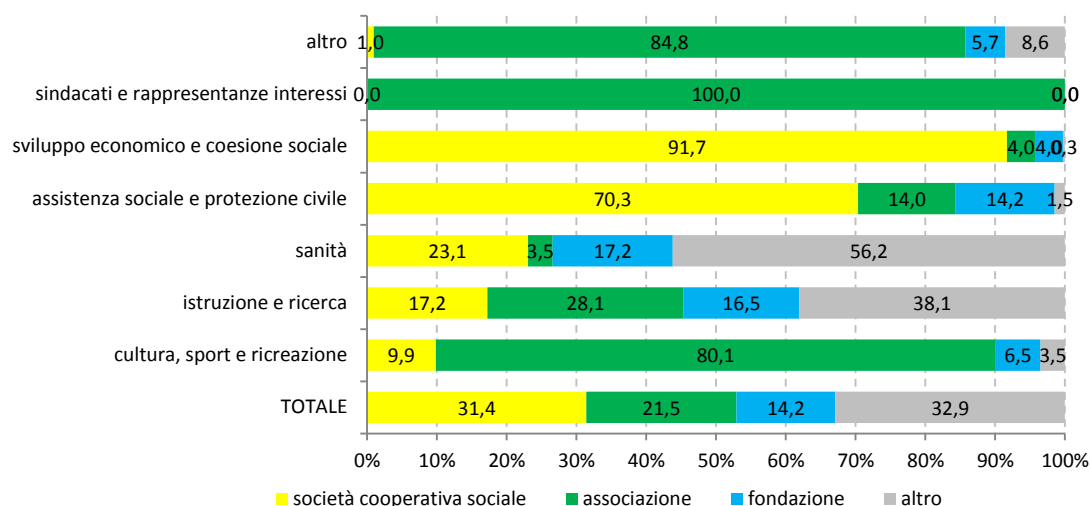
**Composizione percentuale degli addetti per settore di attività.
Confronti per forma giuridica**



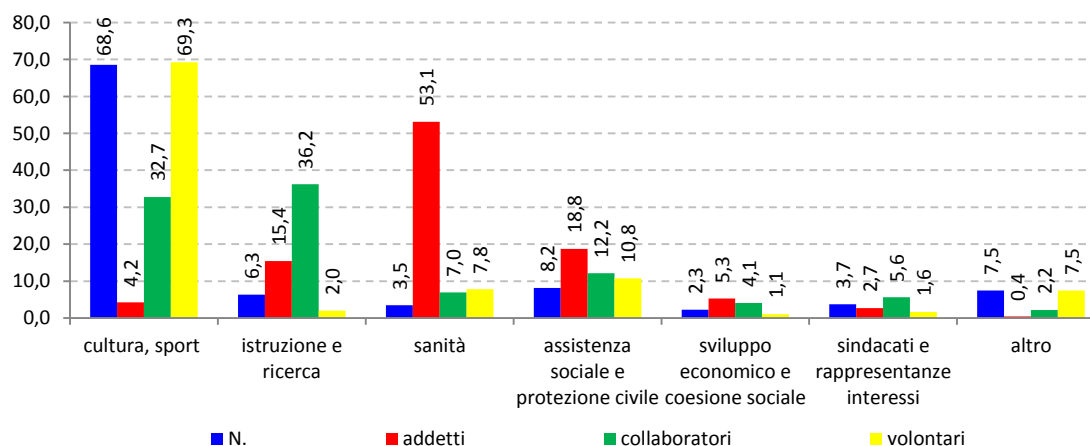
Le associazioni sono quelle in cui gli addetti sono distribuiti nel maggiore ventaglio di possibili attività, passando anche per sport e cultura e per sindacati e rappresentanze di interessi.

Infine, le società cooperative sociali sono maggiormente concentrate sull'assistenza sociale e protezione civile (39,1% dei loro addetti), sanità (34,3%) e sullo sviluppo economico e coesione sociale (14,8%).

**Composizione percentuale degli addetti per forma giuridica.
Confronti per settore di attività in provincia di Como. Anno 2011**



Composizione percentuale delle istituzioni non profit, dei loro addetti, volontari, lavoratori esterni. Analisi per settore di attività. Provincia di Como.



3. Il genere

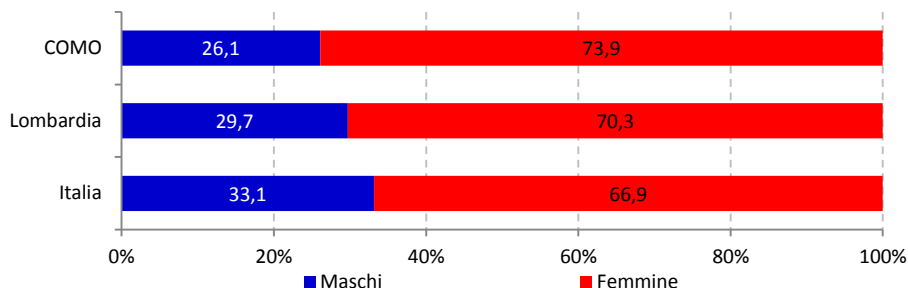
Se il mondo del volontariato vede prevalere il genere maschile, non altrettanto si può dire per le persone che prestano il loro servizio a fronte di una retribuzione, che sono in maggioranza femmine. A Como, su un totale di 13.337 persone remunerate, ben 9.857 sono donne. L'incidenza raggiunge il 73,9%, superiore sia al dato regionale (70,3%) che nazionale (66,9%).

Il 73,9% delle risorse umane retribuite è donna

Donne che lavorano

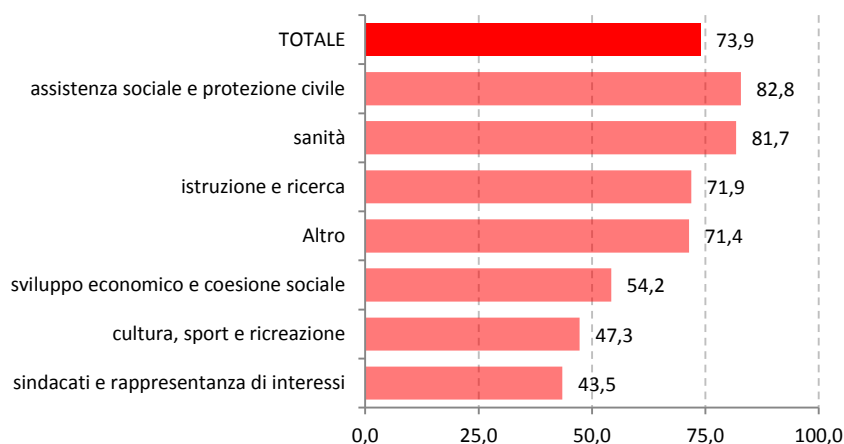
Tre quarti delle persone remunerate nel non profit comasco sono femmine impiegate prevalentemente in mansioni di natura tecnica. La loro incidenza scende al di sotto del 50% nei ruoli dirigenziali, un valore ridotto ma considerevolmente superiore a quanto avviene in altri comparti.

Composizione percentuale delle risorse umane retribuite per genere. Confronti territoriali



I settori che vedono la maggiore incidenza del genere femminile sono assistenza sociale e protezione civile (82,8% del totale) e sanità (81,7%). Per contro, sindacati e associazioni di categoria, e sport e cultura hanno quella più bassa (rispettivamente 43,5 e 47,3%): gli uomini sono più delle donne.

Incidenza percentuale delle femmine sul totale. Confronti settoriali (graduatoria) in provincia di Como



4. Le categorie professionali

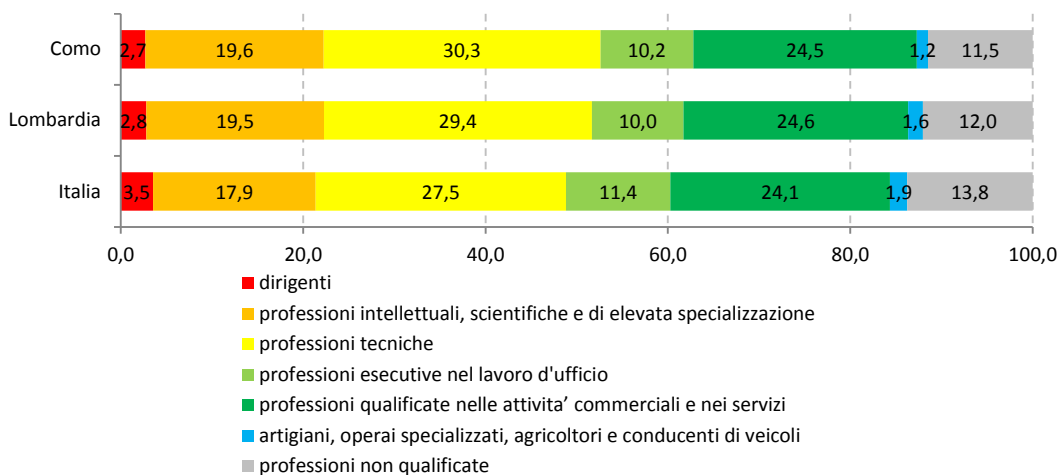
Il censimento consente di classificare le risorse umane retribuite in base alle categorie professionali¹⁴. La composizione percentuale si presenta abbastanza omogenea nei tre

¹⁴ L'Istat attua la classificazione delle professioni sulla base del CP2011 e della International Standard Classification of Occupations per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

territori, sebbene a Como le professioni intellettuali e scientifiche e quelle tecniche abbiano un'incidenza percentuale lievemente superiore. Per contro è lievemente inferiore il peso dei dirigenti rispetto alla media italiana (compatibile con il fatto che alcune associazioni hanno una sede centrale nazionale a Roma), così come l'incidenza dei soggetti con una professione non specializzata (11,5% contro 13,8%).

Prevalgono le professioni tecniche, più richieste a Como che altrove

Composizione percentuale delle risorse umane retribuite per categoria professionale. Confronti territoriali



Sono proprio le **professioni tecniche** la voce più rilevante in termini numerici: si tratta di 4.046 persone su un totale di 13.337, pari al 30,3%. Per due terzi si tratta di infermieri, assistenti sociali e tecnici del mondo sanitario (in totale 2.745 persone) e a seguire di “insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori¹⁵, atleti”, per un totale di 626 persone, in gran parte occupate nel mondo dello sport (411) o dell'istruzione (69).

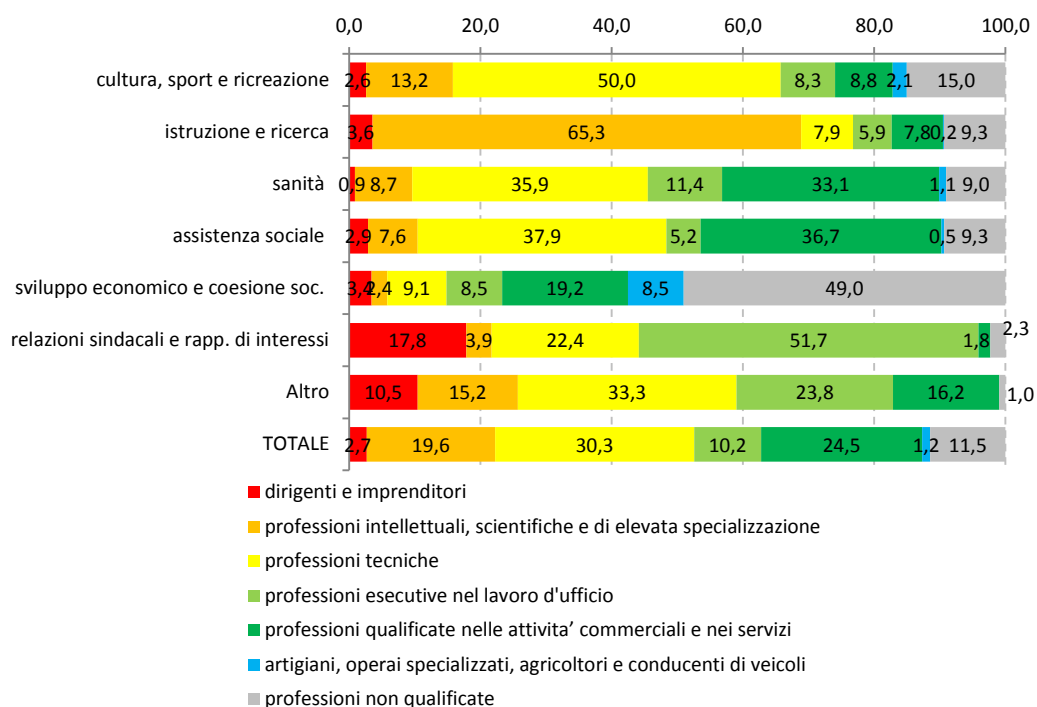
Al secondo posto si posizionano le professioni qualificate nelle **attività commerciali e nei servizi**, con 3.271 persone quasi equamente divise nei due ambiti dei “servizi sanitari e sociali” e dei “servizi culturali, di sicurezza e alla persona”. Infatti, la maggior parte di loro trova occupazione nel settore della sanità e dell'assistenza sociale. Seguono le professioni intellettuali e scientifiche (2.609 persone), in gran parte docenti (1.523) ma anche medici. Gli impiegati sono 1.359 e i dirigenti 360.

Il grafico precedente mette ben in evidenza le forti differenze tra le attività del non profit in termini di competenze e qualificazioni richieste. Lo sport e la cultura sono le attività in cui le professioni tecniche sono maggiormente rilevanti (includono gli allenatori e atleti). Nell'istruzione e nella ricerca invece prevalgono le professioni intellettuali (che includono tutti i docenti). Nella sanità e nell'assistenza sociale, oltre alle persone qualificate nei servizi, occorrono le professioni tecniche (come infermieri e assistenti). Al contrario nei sindacati e nelle rappresentanze di interessi prevale il lavoro impiegatizio, nonché un certo numero di dirigenti. Nelle attività che riguardano lo sviluppo economico e la coesione sociale, invece, non sono richieste particolari specializzazioni.

Quali sono le specificità settoriali?

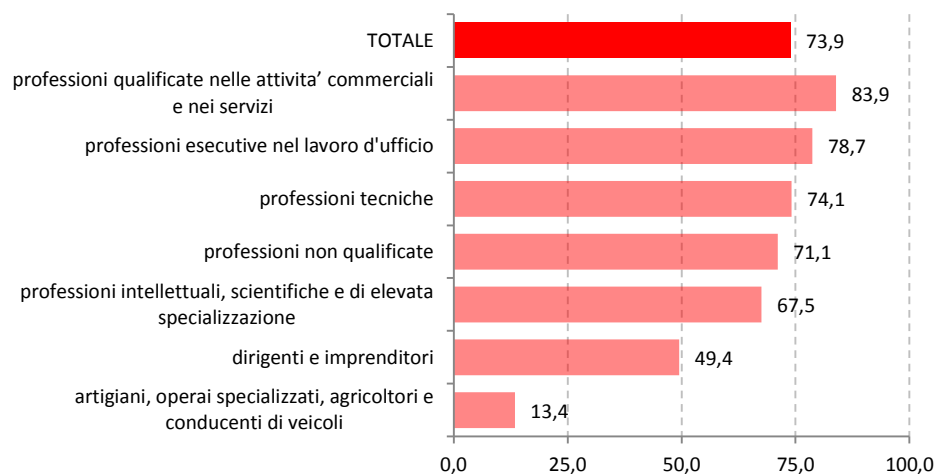
¹⁵ Si ricorda che atleti, allenatori, istruttori ai quali nel 2011 erano stati corrisposti esclusivamente indennità, rimborsi forfettari, premi e compensi entro il limite di 7.500 euro annui non dovevano essere inclusi nelle risorse umane, ma solo indicati come spesa per “Acquisti di beni e servizi”.

**Composizione percentuale delle risorse umane retribuite per categoria professionale a Como.
Confronti tra attività**



Per quanto riguarda l'incidenza della componente femminile sul totale delle risorse retribuite, rispetto alla già citata media del 73,9% si distinguono le categorie professionali delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (qui le donne sono l'83,9%) e delle professioni esecutive d'ufficio (qui le donne sono il 78,3%). Al contrario sono sottorappresentate tra le professioni più manuali e in quella dei dirigenti, dove sono meno della metà.

**Incidenza percentuale delle donne sulle risorse umane retribuite.
Graduatoria dei gruppi professionali in provincia di Como**



5. Il tipo di contratto: collaboratori e dipendenti

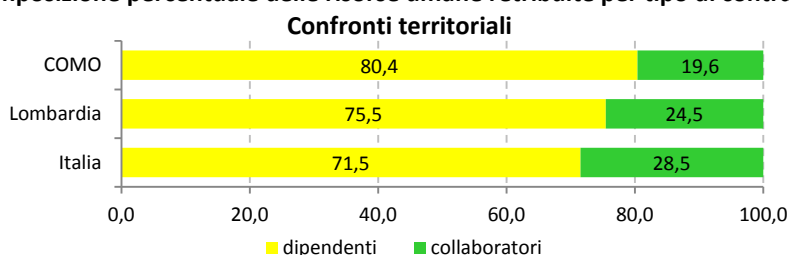
Delle 13.337 persone che in provincia di Como prestano il proprio lavoro in una organizzazione non profit a fronte di una retribuzione, **l'80,4% (10.729) gode di un contratto alle dipendenze e il 19,6% di uno di collaborazione esterna (2.608)**. Questo dato denota una certa stabilità del rapporto di lavoro, che in provincia è maggiore rispetto a quella degli altri territori di confronto: in Lombardia i dipendenti sono il 75,5% e in Italia ancora meno, il 71,5%. Il fattore geografico, quindi, non è irrilevante.

A Como vi è una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro: l'80,4% sono dipendenti (e il 19,6 collaboratori)

Altro che lavoretti...

La provincia di Como spicca a livello lombardo per la prevalenza del lavoro dipendente (80 % delle risorse retribuite), assunto per lo più a tempo pieno e indeterminato, una rarità in tempi di lavoro atipico

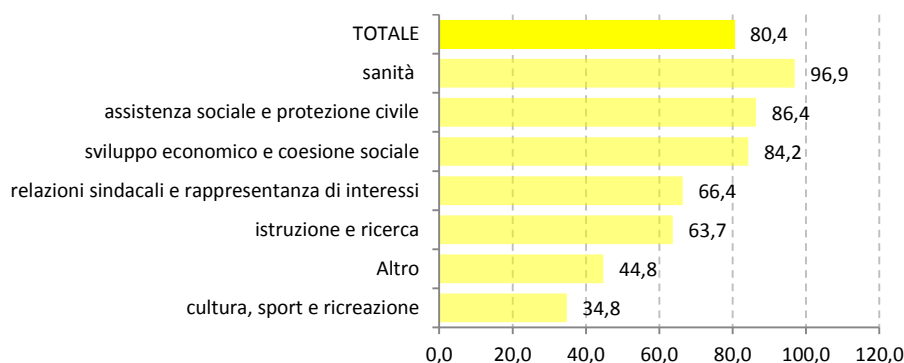
Composizione percentuale delle risorse umane retribuite per tipo di contratto.



Anche l'attività di cui si occupa l'istituzione non profit costituisce un fattore rilevante nelle probabilità di poter ottenere un contratto alle dipendenze, determinando forti differenze: l'incidenza dei dipendenti va dal minimo della voce "cultura, sport e ricreazione" (34,8%), al massimo della voce "sanità" (96,9): in questo settore la collaborazione esterna quasi non esiste. Seguono a breve distanza la voce "assistenza sociale e protezione civile" (86,4%) e la voce "sviluppo economico e coesione sociale".

Il valore massimo viene raggiunto dalla sanità (96,9%) e il minimo nello sport e cultura (34,8%). Qui i collaboratori sono di più

Incidenza percentuale dei dipendenti sul totale delle risorse umane retribuite. Confronto tra attività (graduatoria) in provincia di Como

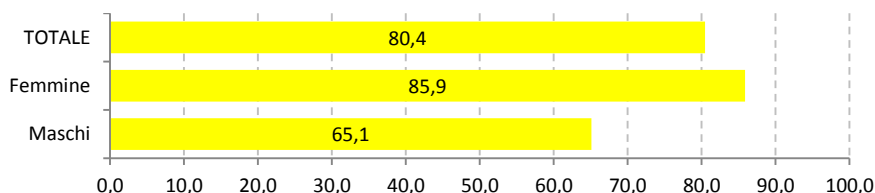


Tra gli elementi che incidono nella probabilità di avere un contratto alle dipendenze c'è anche il genere: rispetto ad un'incidenza media dei contratti alle dipendenze pari a 80,4%, quella femminile è dell'85,9% (su 100 donne retribuite, 85,9 sono dipendenti), mentre quella maschile è del 65,1% (su 100 uomini retribuiti "solo" 65,1 sono dipendenti). La differenza tra generi è di quasi 20 punti percentuali ed è rilevante in

Vi è una forte differenza di genere: 20 punti a favore delle donne

territori di confronto, denotando una maggiore stabilità a favore delle prime. La causa va cercata nella specificità dei settori nei quali le donne sono maggiormente impegnate.

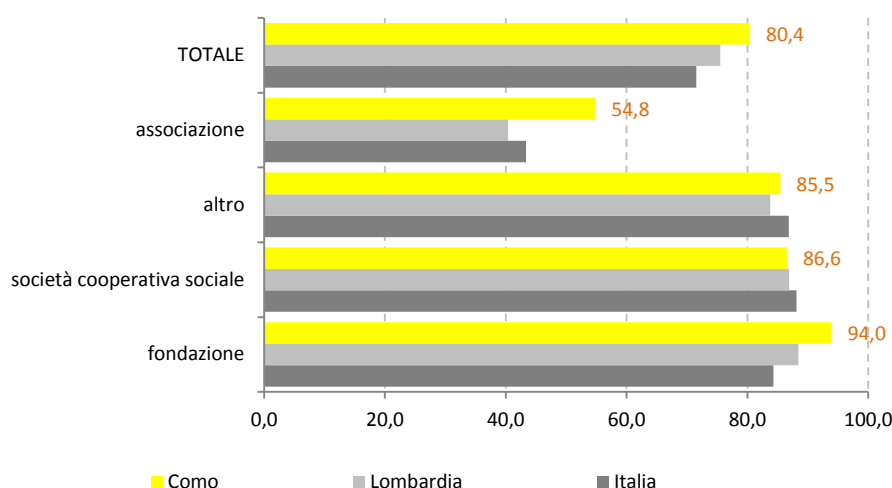
**Incidenza percentuale dei dipendenti sul totale delle risorse umane retribuite.
Confronto tra generi in provincia di Como**



Anche il tipo di forma giuridica è determinante nel rapporto tra il numero dei dipendenti e quello di collaboratori. Le fondazioni sono quelle che puntano maggiormente alla stabilità del rapporto (con 94 dipendenti su 100 lavoratori retribuiti, valore superiore al dato regionale e nazionale). Seguono le società cooperative sociali (con 86,6 dipendenti su 100) e le altre forme (85,5 dipendenti su 100). Le associazioni sono decisamente sotto la media con soli 54,8 dipendenti su 100, valore anche in questo caso superiore a quello degli altri territori.

I rapporti di lavoro più stabili si trovano nelle fondazioni, quelli più flessibili nelle associazioni

**Incidenza percentuale dei dipendenti sul totale delle risorse umane retribuite.
Confronto tra forme giuridiche (graduatoria) in provincia di Como, Lombardia e Italia**



6. I dipendenti

a. Dinamiche e analisi per forma giuridica

AAA addetti cercansi

I 10.729 dipendenti delle istituzioni non profit con sede principale in provincia di Como sono aumentati in dieci anni del 53,8% (+3.743 persone).

Un terzo lavora per le società cooperative sociali, un terzo nelle altre istituzioni non profit e il restante terzo viene diviso quasi equamente tra fondazioni e associazioni.

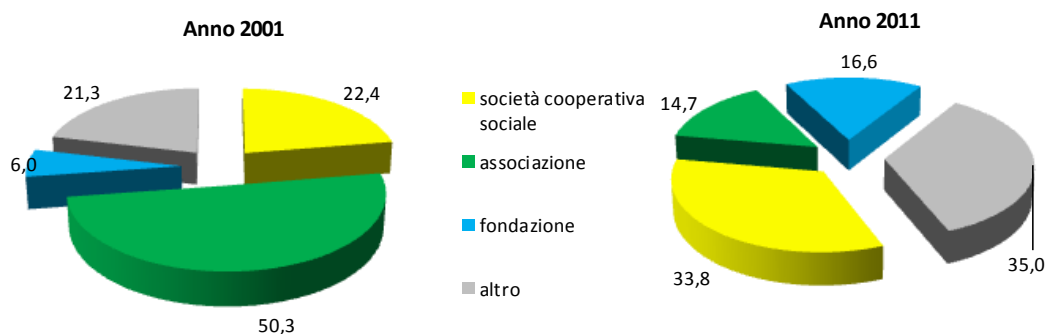
Numero di addetti dipendenti delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como

Forma giuridica	numero addetti					
	2001	2011	Var %	var. ass.	Comp %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	1.562	3.628	132,3	2.066	33,8	5,7
associazione	3.510	1.572	-55,2	-1.938	14,7	7,3
fondazione	418	1.777	325,1	1.359	16,6	3,5
altra istituzione non profit	1.486	3.752	152,5	2.266	35,0	12,2
totale	6.976	10.729	53,8	3.753	100,0	6,5

Il trend di crescita decennale risulta molto diverso a seconda della forma giuridica: le associazioni hanno perso quasi 2.000 addetti (-55,2%), ampiamente compensati dalle nuove assunzioni delle società cooperative sociali (+2.066; +132,3%), delle altre non profit (+2.266; +152,5%) e delle fondazioni (+1.359; quadruplicati). In dieci anni, quindi, la distribuzione percentuale degli addetti per forma giuridica è completamente cambiata.

Solo le associazioni hanno ridotto l'occupazione (-55,2%; -2.000 unità circa)

Composizione percentuale degli addetti delle istituzioni non profit per forma giuridica. Confronto anno 2001 e 2011



La particolarità delle “altre forme giuridiche” non si esaurisce qui: le 105 organizzazioni non profit così classificate sono molto attive anche al di fuori dei confini provinciali. Mentre il totale degli addetti che fa loro capo è in crescita (sono 3.752 in aumento del +152,5%), cala quello delle unità locali ubicate in provincia: sono 2.558 (-8,3%). Questa apparente divergenza si spiega con l’acquisto o il potenziamento di unità locali attive in altri territori e la riduzione del personale già attivi nel territorio provinciale.

Le altre forme: differenza tra il numero degli addetti delle sedi e quello delle UL

b. Il settore di attività prevalente

In provincia di Como il settore più significativo in termini di numero di addetti è quello della **sanità**, che dà lavoro a 5.702 dipendenti, pari al 53,1% del totale degli addetti delle istituzioni non profit. Questa incidenza non trova riscontri a livello nazionale (23,3%) e regionale (31,5%), tanto che su 100 dipendenti delle non profit che in regione si occupano di questo settore ben 11 trovano lavoro a Como. Le cause, come già detto, dipendono dalla presenza in provincia di alcune importanti strutture classificate come non profit.

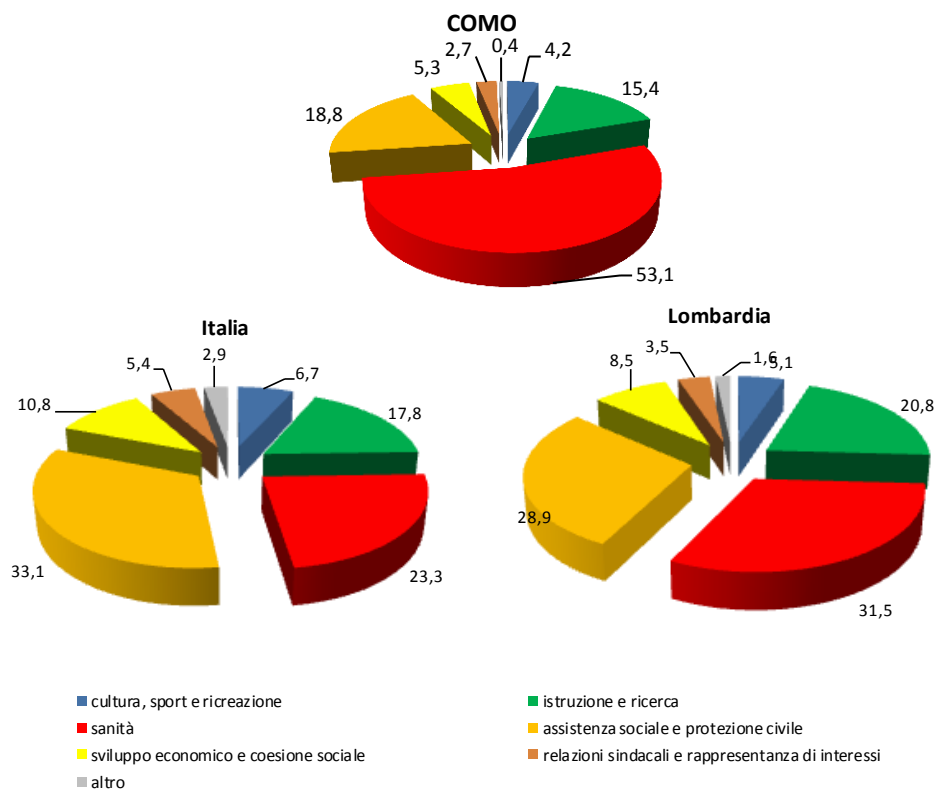
Di cosa si occupano?

Addetti per settore di attività delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Anno 2011

settori di attività	addetti	Comp %	peso CO/LOM
cultura, sport e ricreazione	455	4,2	5,4
istruzione e ricerca	1.655	15,4	4,8
sanità	5.702	53,1	10,9
assistenza sociale e protezione civile	2.013	18,8	4,2
sviluppo economico e coesione sociale	567	5,3	4,0
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	290	2,7	4,9
altro	47	0,4	1,7
tutte le voci	10.729	100,0	6,5

Il secondo settore per numero di addetti è assistenza sociale e protezione civile, con 2.013 addetti, il 18,8% del totale, incidenza più contenuta rispetto alla media regionale (28,1%) e nazionale (33,1%). Segue per importanza l'istruzione e ricerca (15,4%).

Composizione percentuale degli addetti per settore di attività. Confronti territoriali

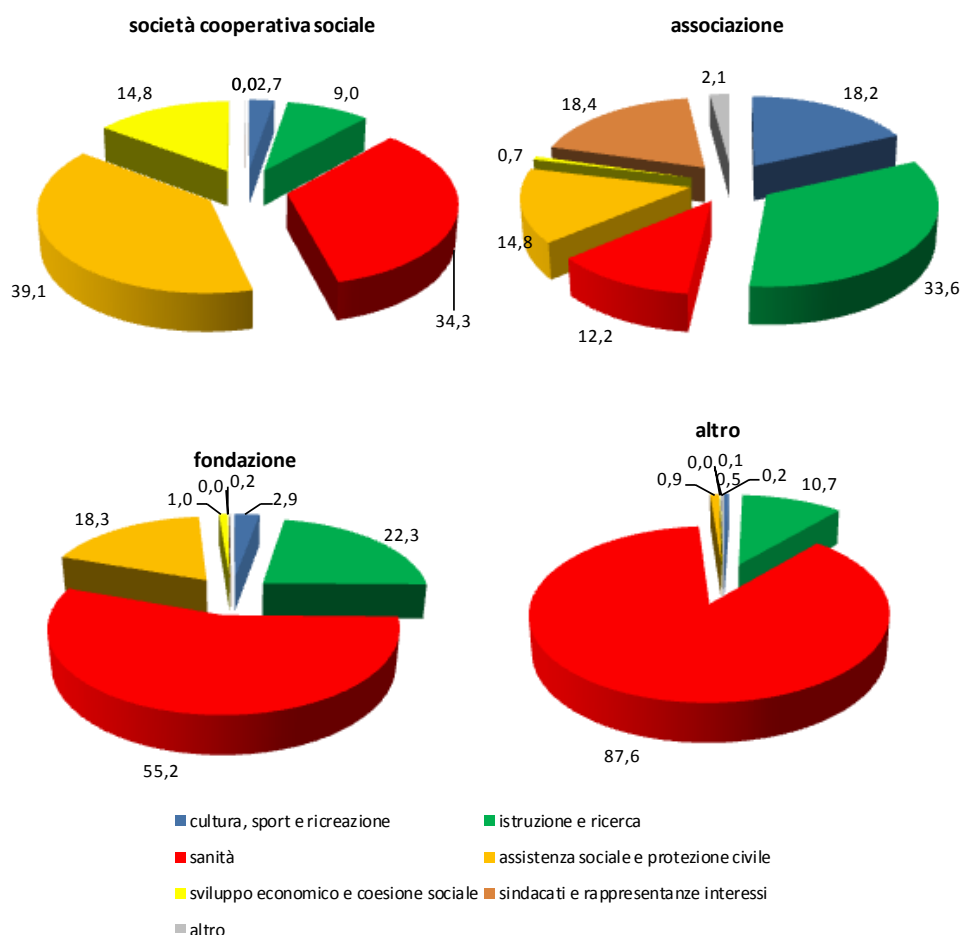


Addetti per settore di attività e forma giuridica delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Anno 2011

settori di attività	società cooperativa sociale	associazione	fondazione	altra istituzione non profit	totale
cultura, sport e ricreazione	98	286	51	20	455
istruzione e ricerca	328	528	397	402	1.655
sanità	1.245	191	981	3.285	5.702
assistenza sociale e protezione civile	1.420	233	326	34	2.013
sviluppo economico e coesione sociale	536	11	18	2	567
sindacati e rappresentanze interessi	0	290	0	0	290
altro	1	33	4	9	47
TOTALE	3.628	1.572	1.777	3.752	10.729

Rispetto a questi dati medi la forma giuridica è un fattore fortemente influente, come visibile dai grafici seguenti. La sanità è fortemente concentrata nelle “altre forme giuridiche” (istituti religiosi) e nelle fondazioni, mentre le associazioni sono maggiormente attive nel campo della formazione e dello sport e cultura. Le società cooperative sociali si concentrano principalmente, ma non esclusivamente, sull’assistenza e protezione civile.

Composizione percentuale degli addetti per settore di attività. Confronti per forma giuridica



c. Analisi per genere

Su un totale di 10.729 persone le femmine sono 8.464, pari al 78,9%. Questa incidenza è più elevata rispetto alla media italiana (72,5%) e lombarda (75,6%).

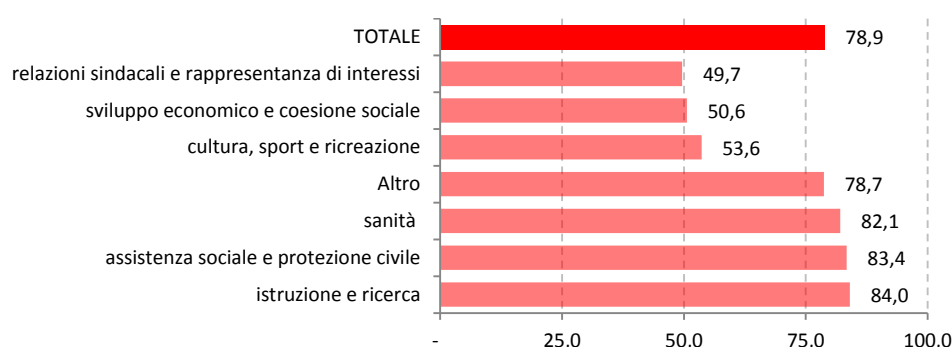
Il 78,9% dei dipendenti è femmina

Oltre la metà lavora nella sanità, settore in cui l’incidenza del genere femminile è tra le più alte (82,1%), insieme a assistenza sociale e protezione civile (83,4%) e istruzione e ricerca (84,0%). Incidenze molto inferiori si registrano nei sindacati e rappresentanze di interessi (49,7%), unico settore nel quale il numero di maschi supera quello delle femmine, e nello sviluppo economico e coesione sociale (50,6%), dove comunque il numero delle donne è molto vicino a quello degli uomini che vi lavorano.

Addetti per settore di attività e genere delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Anno 2011

Settore di attività	Dipendenti				
	maschi	femmine	inc. % F/TOT	comp %	totale
cultura, sport e ricreazione	211	244	53,6	2,9	455
istruzione e ricerca	264	1.391	84,0	16,4	1.655
sanità	1.020	4.682	82,1	55,3	5.702
assistenza sociale e protezione civile	334	1.679	83,4	19,8	2.013
sviluppo economico e coesione sociale	280	287	50,6	3,4	567
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	146	144	49,7	1,7	290
Altro	10	37	78,7	0,4	47
TOTALE	2.265	8.464	78,9	100,0	10.729

Incidenza delle femmine sul totale dei dipendenti. Confronti settoriali (graduatoria)



d. Contratti a tempo indeterminato, a termine, a tempo pieno e parziale

Che in provincia di Como il lavoro offerto dalle istituzioni non profit sia più stabile rispetto a quello degli altri territori di confronto lo si rileva da più aspetti:

- 1) maggiore incidenza dei dipendenti rispetto ai collaboratori;
- 2) maggiore peso dei contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a termine;
- 3) maggiore peso dei contratti a tempo pieno rispetto a quelli a tempo parziale.

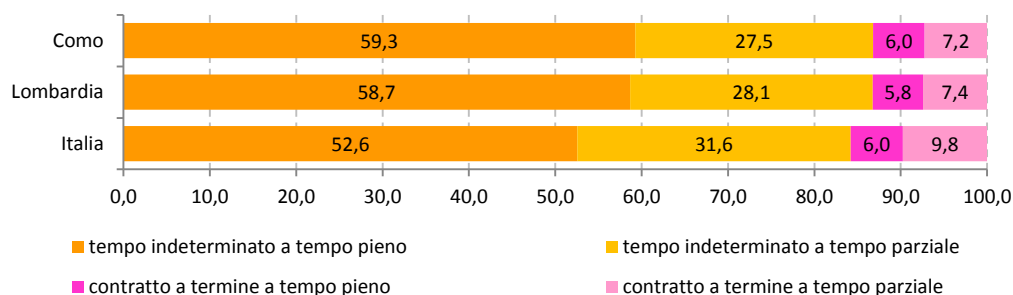
I dipendenti con contratto a tempo indeterminato sono l'86,8% del totale (9.312 su 10.729), contro l'84,2% nazionale. Rispetto al dato medio non si rilevano importanti differenze tra maschi (86,1%) e femmine (87,0%).

I contratti a tempo indeterminato sono l'86,8%

Dipendenti con contratto a tempo indeterminato e a termine; a tempo pieno o parziale. Istituzioni non profit con sede in provincia di Como, anno 2011

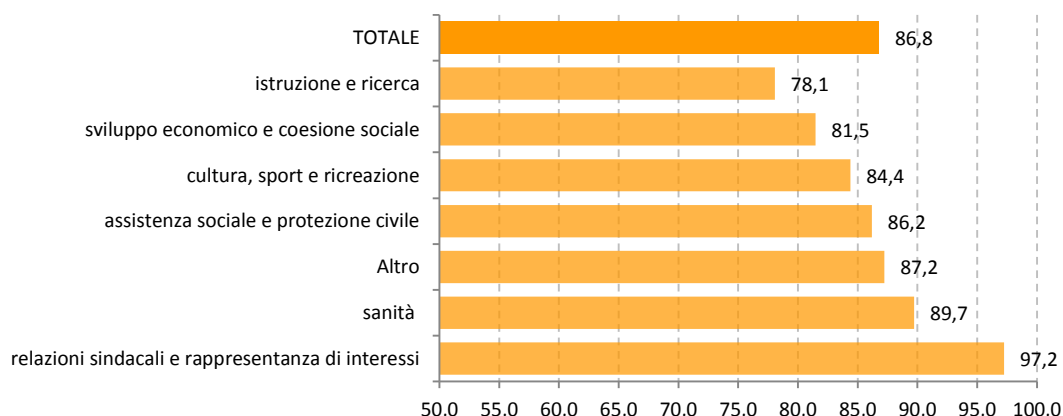
Tipo di contratto	Regime orario	Maschi		Femmine		Totale	
		N	Comp. %	N	Comp. %	N	Comp. %
tempo indeterminato	tempo pieno	1.640	72,4	4.720	55,8	6.360	59,3
	tempo parziale	310	13,7	2.642	31,2	2.952	27,5
	totale	1.950	86,1	7.362	87,0	9.312	86,8
contratto a termine	tempo pieno	183	8,1	458	5,4	641	6,0
	tempo parziale	132	5,8	644	7,6	776	7,2
	totale	315	13,9	1.102	13,0	1.417	13,2
Totale		2.265	100,0	8.464	100,0	10.729	100,0

Composizione percentuale dei dipendenti per tipo di contratto (indeterminato, a termine) e di impegno (tempo pieno, parziale). Confronti territoriali



Tra le diverse attività, invece, le differenze sono un po' più significative: l'incidenza maggiore dei contratti a tempo indeterminato viene registrata nei sindacati e rappresentanza di interessi (97,2%) e, a seguire, nella sanità (89,7%) e assistenza sociale e protezione civile (87,2%). Al contrario, il valore più contenuto viene rilevato nell'istruzione e ricerca (78,1%). Quest'ultimo settore ha un'effettiva differenza di genere tra maschi (81,2% a tempo indeterminato) e femmine (61,4%), rilevando una maggiore precarietà per queste ultime, che peraltro sono la maggioranza.

Incidenza dei contratti a tempo indeterminato. Confronti settoriali (graduatoria) in provincia di Como anno 2011.

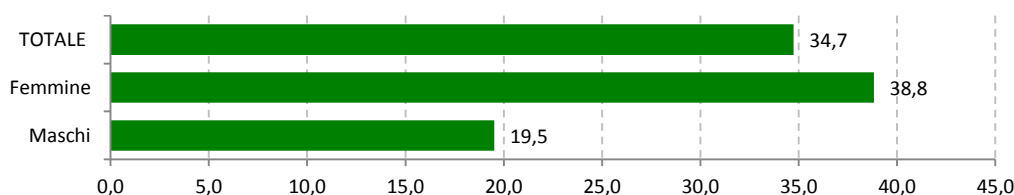


I dipendenti con contratti a tempo parziale, indipendentemente che siano a termine o no, sono il 34,7% (3.728 su 10.729), contro il 41,4% dell'Italia e il 35,5% della Lombardia.

I contratti a tempo parziale sono il 34,7%

Prevedibilmente, invece, il genere è un fattore significativo nella scelta tra contratto a tempo pieno o parziale e questo vale per tutti i settori, seppure in misura variabile. Ben 3.286 contratti a tempo parziale sono attribuiti a donne (88,1%). Quasi due donne su cinque optano per questo tipo di contratto (3.286 su 8.464), mentre i maschi sono solo uno su cinque (442 su 2.265)¹⁶.

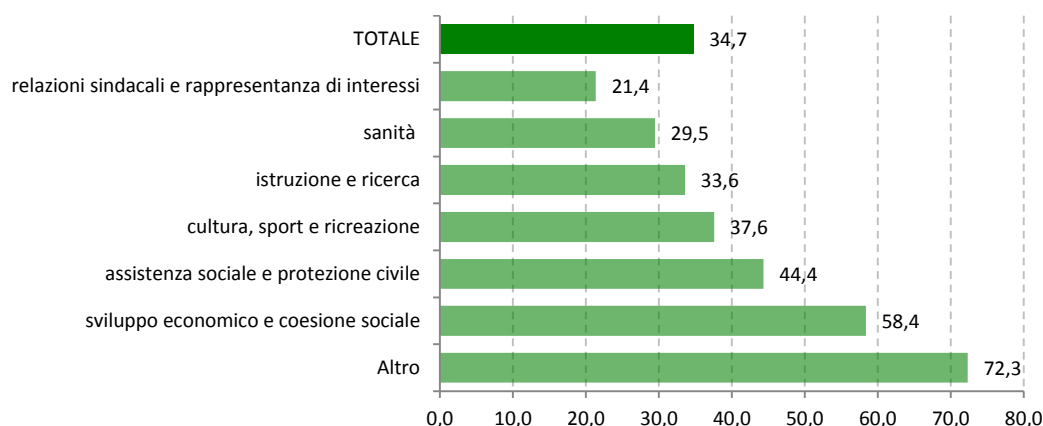
Incidenza dei contratti a tempo parziale. Confronto per genere in provincia di Como anno 2011.



¹⁶ In realtà non si può sapere se il contratto part time sia dovuto ad un'imposizione del datore di lavoro o alla scelta del lavoratore.

Più in generale, il peso dei contratti part time è più basso nel settore dei sindacati e rappresentanza di interessi (21,4%) e, a seguire, nella sanità (29,5%). All'estremo opposto, escludendo la voce "altro", spicca per flessibilità l'attività dello sviluppo economico e coesione sociale: oltre la metà sono a tempo parziale (58,4%).

Incidenza dei contratti a tempo parziale. Confronti settoriali in provincia di Como anno 2011.



7. I collaboratori

Le non profit comasche possono contare anche su 2.608 collaboratori, in forte crescita rispetto al 2001 (+139,9%). La metà opera a favore di associazioni, un 20% per le società cooperative sociali e un altro quarto per le "altre non profit", coerentemente con quanto abbiamo già evidenziato. A questa variegata fattispecie va anche riferito il maggiore aumento sia in termini percentuali che assoluti: sono più che decuplicati in dieci anni. Anche in questo caso l'incidenza di Como sul totale regionale supera la media: 10,7% contro 4,8%.

I collaboratori sono più che raddoppiati in 10 anni. Quasi la metà lavora le associazioni che hanno invece ridotto i dipendenti

Numero di lavoratori esterni delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Anno 2001-2011

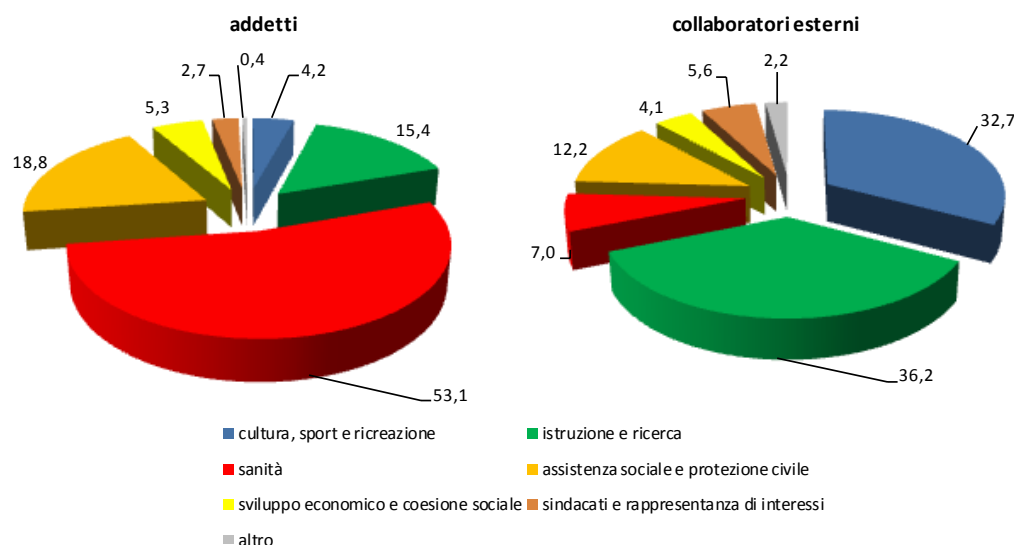
Forma giuridica	numero lavoratori esterni					
	2001	2011	Var %	var. ass.	Comp %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	222	563	153,6	341	21,6	5,9
associazione	750	1.294	72,5	544	49,6	4,1
fondazione	67	114	70,1	47	4,4	1,7
altra istituzione non profit	48	637	1227,1	589	24,4	10,7
totale	1.087	2.608	139,9	1.521	100,0	4,8

La distribuzione percentuale dei collaboratori per settore di attività è molto diversa rispetto a quella degli addetti, come visibile dal grafico seguente. Spesso essi sono maggiormente presenti proprio là dove mancano i dipendenti e viceversa.

Oltre un terzo presta servizio nel settore dell'istruzione e ricerca, come forma più precaria di avvicinamento al posto stabile (36,2%). Poco meno di un altro terzo lavora

invece nella cultura e sport (32,7%). Il 12,2% lavora nell'assistenza sociale e protezione civile; a scalare gli altri settori.

Composizione percentuale per settore di attività: confronto tra addetti e collaboratori esterni



Numero di lavoratori esterni delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como per settore di attività e genere. Anno 2011

Settore di attività	Collaboratori					
	maschi	femmine			TOTALE	
	N.	N.	inc. % F/TOT	comp %	N.	comp %
cultura, sport e ricreazione	479	375	43,9	26,9	854	32,7
istruzione e ricerca	467	477	50,5	34,2	944	36,2
sanità	54	128	70,3	9,2	182	7,0
assistenza sociale e protezione civile	66	251	79,2	18,0	317	12,2
sviluppo economico e coesione sociale	28	78	73,6	5,6	106	4,1
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	101	46	31,3	3,3	147	5,6
Altro	20	38	65,5	2,7	58	2,2
TOTALE	1.215	1.393	53,4	100,0	2.608	100,0

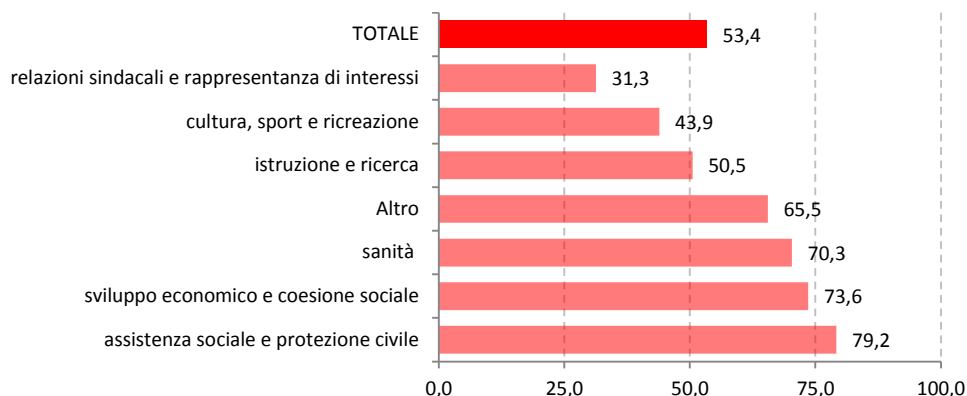
Le differenze di genere misurate all'interno dei contratti di collaborazione sono più contenute rispetto a quelle riscontrabili nel volontariato (dove le femmine sono il 53,4% o nel lavoro dipendente (dove le femmine sono il 78,9%). Vi è una maggiore uguaglianza: le collaboratrici sono poco più della metà (1.293, pari al 53,4% del totale dei lavoratori esterni). Questa percentuale non è troppo distante dai dati registrati a livello nazionale (52,6%) e regionale (53,8%).

Numero di collaboratori delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como, per genere.

Settore di attività	Collaboratori					
	maschi	femmine			TOTALE	
	N.	N.	inc. % F/TOT	comp %	N.	comp %
cultura, sport e ricreazione	479	375	43,9	26,9	854	32,7
istruzione e ricerca	467	477	50,5	34,2	944	36,2
sanità	54	128	70,3	9,2	182	7,0
assistenza sociale e protezione civile	66	251	79,2	18,0	317	12,2
sviluppo economico e coesione sociale	28	78	73,6	5,6	106	4,1
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	101	46	31,3	3,3	147	5,6
Altro	20	38	65,5	2,7	58	2,2
TOTALE	1.215	1.393	53,4	100,0	2.608	100,0

Incidenze molto inferiori alla media si hanno nei sindacati e rappresentanze di interessi (31,3%) e nello sport e cultura (43,9%), unici due settori nei quali il numero dei maschi supera quello delle femmine. Per contro valori molto superiori alla media si hanno nell'assistenza sociale protezione civile (79,2%), nello sviluppo economico e coesione sociale (73,6%) e nella sanità (70,3%).

**Incidenza delle collaboratrici sul totale. Confronti settoriali (graduatoria) in provincia di Como.
Anno 2011**



8. Le altre risorse umane

Le altre risorse umane che operano nelle sedi delle istituzioni non profit presenti nella provincia di Como e cioè i lavoratori temporanei, i lavoratori distaccati o comandati e i religiosi, sono complessivamente solo 263 persone, pari al 3,1% del totale regionale, pari a sua volta al 12,9% del totale italiano. Rispetto alle altre tipologie di addetti si tratta di una realtà decisamente residuale. Le attività che li vedono maggiormente coinvolti sono l'istruzione, la cultura e lo sport, la sanità, l'assistenza sociale e la religione.

6) I VOLONTARI E SOCI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

Anche per i dati relativi al volontariato, la maggior parte dei dati censiti fa riferimento alle sedi istituzionali (e non alle unità locali effettivamente presenti sul territorio). A queste occorre fare riferimento per sapere qualcosa in più su questo variegato mondo.

1. I volontari

Il profilo del volontario

*Maschio, diplomato, tra i 30 e i 54 anni, occupato, impegnato per una associazione, probabilmente attivo nello sport e cultura.
Sono queste le caratteristiche più diffuse tra i volontari comaschi.*

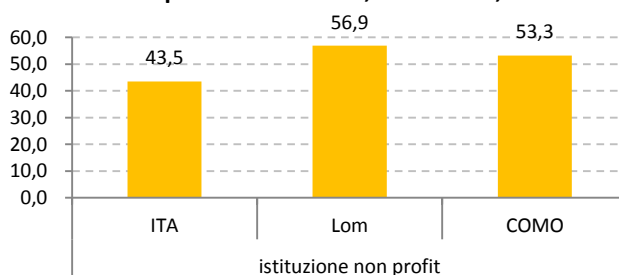
a. Dinamiche e analisi per forma giuridica

Il volontariato, come da cliché, è legato indissolubilmente al mondo del non profit del quale rappresenta una colonna portante. Sono pochissimi quelli che prestano servizio a favore delle imprese e pochi quelli che lo fanno a favore di istituzioni pubbliche (969; - 32,7% in dieci anni).

Il Terzo Settore può contare sull'apporto di 53.194 persone. Si noti che la stessa persona può venire conteggiata più volte se presta servizio per più istituzioni. Il valore è in crescita del 53,3% rispetto al 2001, variazione di poco inferiore al dato lombardo e molto più marcata di quella registrata mediamente in Italia, pari a "solo" +45,5%. In valori assoluti 18.490 persone si aggiungono alla schiera di chi presta servizio senza una remunerazione che non sia il rimborso spese.

Le istituzioni non profit con sede in provincia di Como in dieci anni hanno acquisito 18.490 nuovi volontari

Variazione percentuale 2011/2001 del numero dei volontari delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como, Lombardia, Italia.



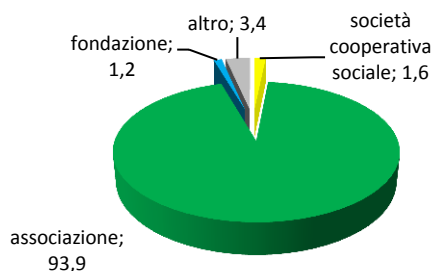
Sono quasi 50.000 quelli che operano a favore delle associazioni (93,9% del totale dei volontari, in linea con i dati regionali). Rispetto al 2001 il dato è cresciuto del +48,8% (+16.368 nuovi volontari). Sono invece 1.800 quelli che lavorano a favore delle "altre non profit", triplicati (+1.179 nuove unità). Anche le fondazioni hanno registrato forti incrementi ma in valori assoluti i dati sono ancora piuttosto limitati.

Lavorano principalmente per associazioni

Numero di volontari delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como per forma giuridica

Forma giuridica	numero volontari					
	2001	2011	Var %	var. ass.	Comp %	Inc % CO/LOM
società cooperativa sociale	355	849	139,2	494	1,6	7,1
associazione	33.568	49.936	48,8	16.368	93,9	6,7
fondazione	164	613	273,8	449	1,2	4,5
altra istituzione non profit	617	1.796	191,1	1.179	3,4	4,5
totale	34.704	53.194	53,3	18.490	100,0	6,5

Composizione percentuale per forma giuridica del numero dei volontari delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como



b. Il settore di attività prevalente

Dei 53.194 volontari che operano a favore di non profit con sede istituzionale in provincia di Como ben 36.840 si occupano di cultura e sport. Sono il 69,3% del totale, percentuale molto più elevata rispetto a quella registrata a livello regionale (55,8%) o nazionale (59,2%). Il peso dei volontari comaschi sul totale lombardo, infatti, è superiore alla media: ogni 100 volontari che in Lombardia si occupano di sport e cultura 8,1 afferiscono a non profit comasche.

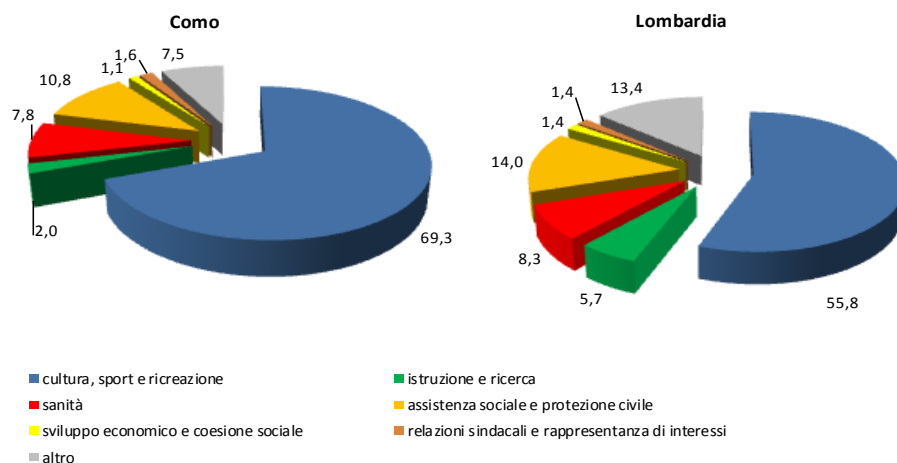
Prediligono la cultura, sport e ricreazione

Numero di volontari delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como per settore di attività

settore di attività	totale	comp. %	peso CO/LOM
cultura, sport e ricreazione	36.840	69,3	8,1
istruzione e ricerca	1.082	2,0	2,3
sanità	4.140	7,8	6,1
assistenza sociale e protezione civile	5.723	10,8	5,0
sviluppo economico e coesione sociale	572	1,1	5,0
relazioni sindacali e rappresentanza di int	868	1,6	7,7
altro	3.969	7,5	3,6
TOTALE	53.194	100,0	6,5

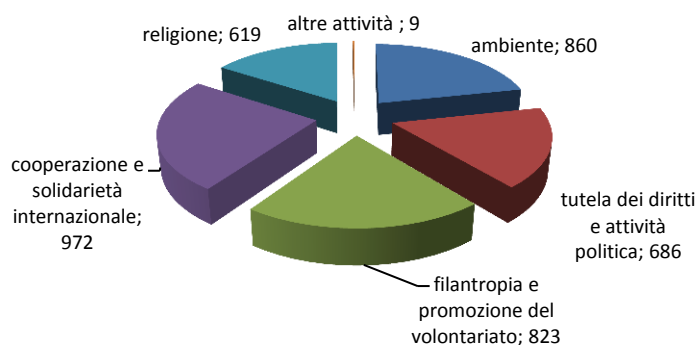
Seguono, a molta distanza, l'assistenza sociale e protezione civile con 5.723 persone, pari al 10,8% del totale, e la sanità con 4.140 persone (7,8%).

Composizione percentuale dei volontari per settore di attività. Confronti territoriali



Poiché c'è un residuale 7,5%, pari a 3.969 persone, che si occupa di attività diverse da quelle esplicitamente elencate, vale la pena di sapere qualcosa in più. Il grafico può aiutare.

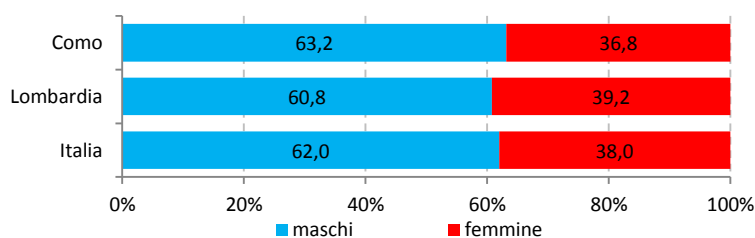
Composizione in valori assoluti dei volontari che si occupano dell'attività residuale "altro"



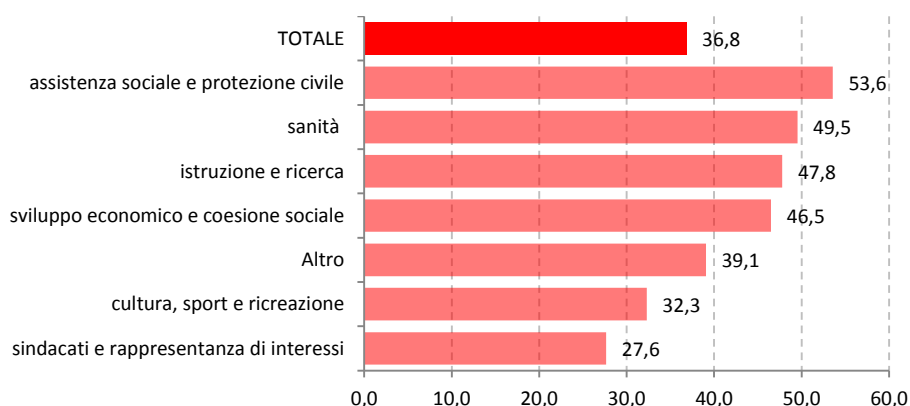
c. Il genere

La maggioranza dei 53.194 volontari delle istituzioni non profit della provincia di Como, *Sono in prevalenza maschi* è costituita da maschi (33.605 contro 19.589 femmine). Le donne rappresentano solo il 36,8% del totale, valore lievemente inferiore a quello rilevato a livello nazionale e regionale (rispettivamente 39,2% e 38,0%).

Composizione percentuale dei volontari per genere. Confronti territoriali

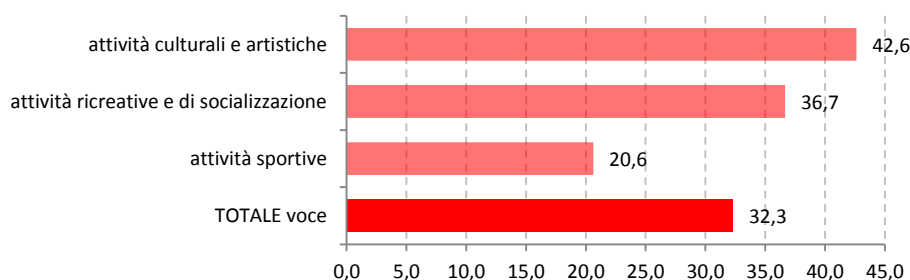


Incidenza delle volontarie sul totale. Confronti settoriali (graduatoria) in provincia di Como



I settori che vede in assoluto un minore incidenza del genere femminile sono quelli dei sindacati e associazioni di categoria (27,6%) e della cultura, sport e ricreazione (32,3%). All'interno di quest'ultima voce, così importante per numero di volontari, si rileva che il dato è tirato verso il basso da una voce in particolare, quella delle attività sportive, che contano ben 13.503 volontari (pari al 25,4% del totale dei volontari comaschi), di cui solo 2.784 femmine (20,6%). Anche detraendo questa voce, tuttavia, l'unico settore nel quale il numero delle femmine supera quello dei maschi e quello dell'assistenza sociale e protezione civile (53,6%).

Focus sulle attività di sport, cultura e ricreazione. Incidenza delle volontarie sul totale



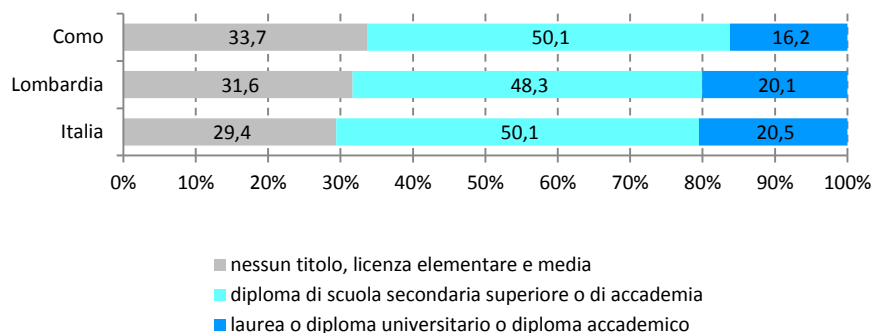
d. Il livello di istruzione

Per quanto riguarda il livello di istruzione, si rileva che oltre la metà dei 53.194 volontari che prestano il loro servizio nelle non profit attive in provincia di Como ha un diploma di scuola secondaria superiore. Per la precisione di tratta del 50,1%, dato perfettamente in linea con quello nazionale. Il 33,7% ha invece la licenza elementare o media oppure nessun titolo. In questo caso il valore è superiore sia alla media regionale (31,6%) che nazionale (29,4%). I laureati sono quindi la minoranza (8.627 persone, pari al 16,2%, contro il 20,1% della Lombardia e il 20,5% dell'Italia).

Lievemente meno formati rispetto alla media regionale e nazionale

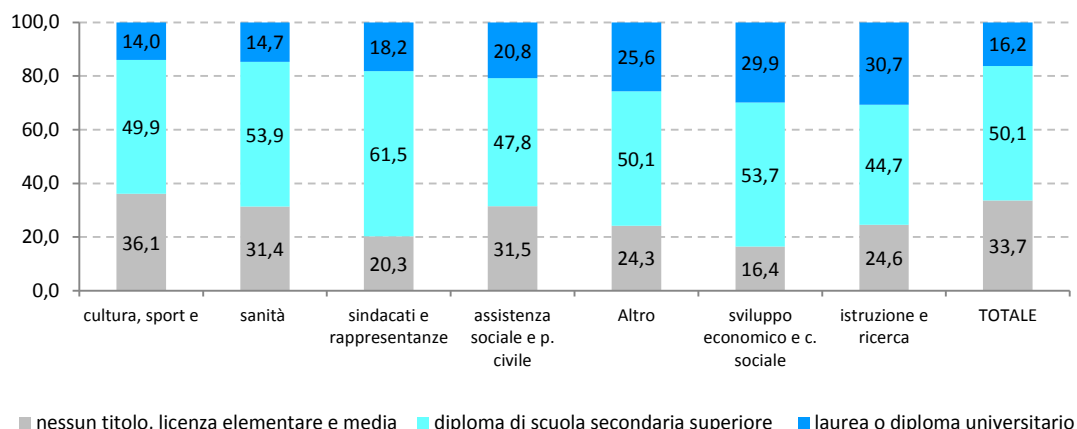
Esiste una differenza di genere in questi dati: le volontarie comasche hanno un livello di istruzione mediamente più elevato. Le laureate sono il 18,7% (contro il 14,8 dei maschi) e quelle che hanno un titolo inferiore alla licenza media sono "solo" il 30,0% (contro il 35,8% dei maschi).

Composizione percentuale dei volontari per titolo di studio. Confronti territoriali

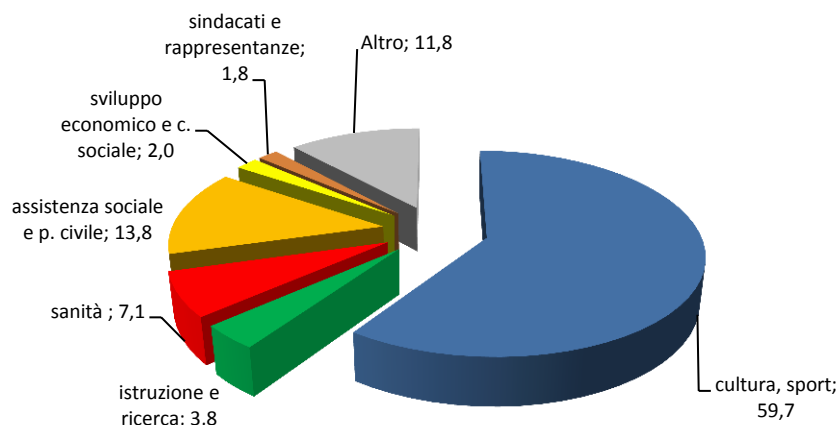


Rispetto ad un'incidenza media dei laureati pari a 16,2%, si notano alcune differenze: il valore è massimo nel settore dell'istruzione e ricerca (30,7% del totale, pari a 332 persone) e nello sviluppo economico e coesione sociale (29,9%, pari a 171 persone) e minima nella cultura, sport e ricreazione (14,0%). Tuttavia, in valori assoluti, vista la fondamentale rilevanza numerica, è proprio questa la voce che spicca, con 5.151 laureati.

Composizione percentuale dei volontari per attività e titolo di studio. Confronti settoriali (graduatoria per incidenza dei laureati)



Composizione percentuale dei volontari laureati per attività. Provincia di Como

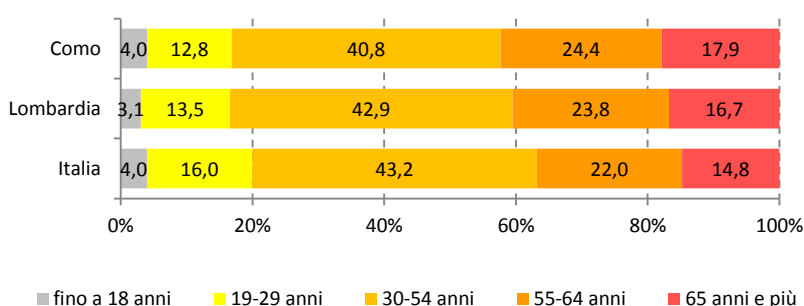


e. L'età

Per quanto riguarda l'età, si rileva che la maggioranza relativa dei 53.194 volontari comaschi ha tra 30 e 54 anni. Si tratta del 40,8%, percentuale lievemente inferiore a quella registrata a livello regionale e nazionale. Rispetto agli altri territori l'età media è lievemente maggiore, infatti gli over 55 sono di più (42,3% contro il 36,8% dell'Italia e il 40,5% della Lombardia) e quelli under 29 di meno (16,9%, inferiore al 20% nazionale e in linea con quello regionale). Non stupisce che l'attività che vede il maggior numero di giovani sia quella dello sport e attività culturali e dell'istruzione. Per contro, quella che vede la maggiore incidenza di ultracinquantacinquenni è l'assistenza sociale e protezione civile.

Un po' più vecchi della media regionale e nazionale

Composizione percentuale dei volontari per classe di età. Confronti territoriali

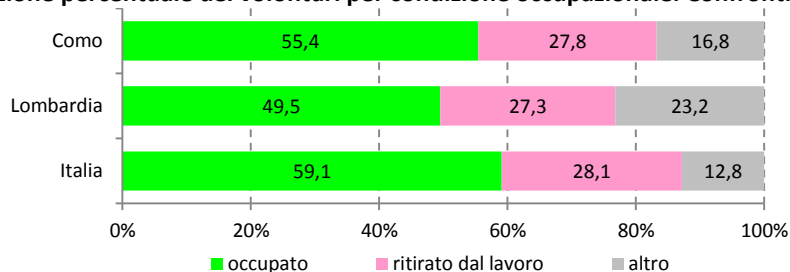


f. La condizione occupazionale

In termini di condizione occupazionale oltre la metà dei volontari comaschi lavora (55,4%). Il dato è a metà tra il 49,5% della Lombardia e il 59,1% dell'Italia). Il 27,8% è pensionato mentre la restante quota, pari a 16,8% si trova in una condizione diversa dalle due precedenti. Anche in questo caso esiste una differenza di genere: sono meno le volontarie che hanno una occupazione (50,3% contro il 59,5% dei maschi) e sono di più quelle nella condizione di studentesse, disoccupate o casalinghe (17,9% contro il 7,8% dei maschi).

In maggioranza sono occupati

Composizione percentuale dei volontari per condizione occupazionale. Confronti territoriali



g. I volontari stranieri

Sono complessivamente 143 le organizzazioni non profit della provincia di Como in cui operano volontari stranieri. Si tratta di 800 persone, il 40% delle quali femmine.

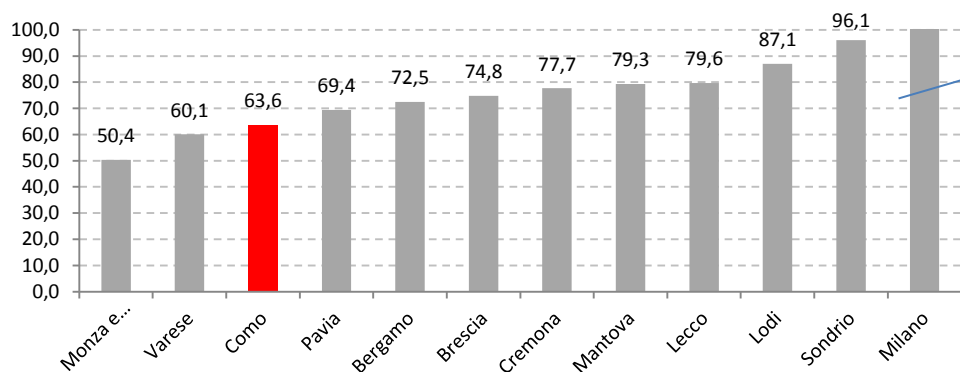
I settori di attività in cui i volontari stranieri hanno svolto il loro servizio sono risultati sostanzialmente quattro: cultura, sport e ricreazione, assistenza sociale e protezione civile, cooperazione e solidarietà internazionale, religione (ove opera il 16% dei volontari stranieri attivi).

2. I Soci

Sono 373.357 i soci persone fisiche con diritto di voto affiliati ad istituzioni non profit nel territorio comasco.

È interessante confrontare territori diversi come le varie province lombarde dal punto di vista della partecipazione della popolazione ad attività di tipo associativo, pur nella consapevolezza dei limiti dell'indagine, legati alla possibilità per una sola persona fisica associarsi a più istituzioni, venendo quindi conteggiato più volte. Dal grafico seguente è possibile evidenziare come Como si situi nella parte bassa della graduatoria con quasi 64 persone affiliate ogni 100 abitanti. Il dato di Milano, fuori grafico, non è significativo, in quanto il capoluogo lombardo ospita la sede di molte istituzioni non profit di secondo livello.

Affiliazioni persone fisiche a istituzioni non profit attive. Incidenza per 100 abitanti. Graduatoria province lombarde*.



*Milano risulta fuori scala perché lì hanno sede molte associazioni regionali di secondo livello. Il dato, quindi non è comparabile con quello delle altre province

Il settore a maggiore densità è di gran lunga quello denominato “cultura, sport e ricreazione”, un ambito che comprende associazioni caratterizzate da basi sociali molto ampie. Seguono i settori “relazioni sindacali e rappresentanza di interessi” e “sanità”.

Alle persone fisiche si aggiungono 20.953 soci persone giuridiche, che comprendono imprese private, istituzioni o imprese pubbliche, o altre organizzazioni non profit. Vale la pena di ricordare che ovviamente le stesse unità vengono contate più volte, se aderiscono a più non profit.

Affiliazioni persone giuridiche per tipologia e settore. Provincia di Como anno 2011

Tipologia di affiliazioni	istituzioni/ imprese pubbliche	imprese private	istituzioni non profit	tutte le voci	comp %
cultura, sport e ricreazione	289	430	560	1.279	6,1
istruzione e ricerca	72	31	171	274	1,3
sanità	16	0	77	93	0,4
assistenza sociale e protezione civile	30	15	34	79	0,4
sviluppo economico e coesione sociale	7	256	94	357	1,7
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0	18.298	212	18.510	88,3
altro	62	82	217	361	1,7
TOTALE	476	19.112	1.365	20.953	100,0

Qui predomina nettamente il settore “relazioni sindacali e rappresentanza di interessi”, che annovera le tante imprese iscritte alle varie associazioni di categoria. Al secondo posto, a grande distanza, viene il settore “cultura, sport e ricreazione”, un ambito che include associazioni strutturate su più livelli (locale, provinciale, regionale e nazionale).

La tabella seguente dimostra che (sul totale delle affiliazioni per provincia) a Como e Sondrio sono soprattutto le imprese private che ricorrono a questo strumento partecipativo con un’incidenza di oltre il 90%, mentre sono relativamente poche le istituzioni non profit che diventano socie di altre non profit (in valori assoluti 1.365 e una quota del 6,5%). Monza e Brianza è sotto la media: come provincia di nascita recente i legami con Milano non sono stati recisi.

Affiliazioni persone giuridiche a istituzioni non profit attive. Incidenza di ogni tipologia di affiliazione sul totale provinciale. Confronti tra province lombarde.

Territorio	istituzioni/ imprese pubbliche	imprese private	istituzioni non profit	tutte le voci
Italia	2,6	81,9	15,5	100,0
Lombardia	2,1	84,7	13,1	100,0
Varese	1,1	88,0	10,9	100,0
Como	2,3	91,2	6,5	100,0
Sondrio	1,9	91,9	6,2	100,0
Milano	2,4	85,1	12,5	100,0
Bergamo	2,2	84,2	13,6	100,0
Brescia	1,7	86,2	12,0	100,0
Pavia	6,0	73,2	20,7	100,0
Cremona	1,2	89,4	9,3	100,0
Mantova	1,8	87,1	11,1	100,0
Lecco	1,6	78,1	20,3	100,0
Lodi	1,0	78,0	21,1	100,0
Monza e della Brianza	2,2	56,7	41,1	100,0

7) I DATI ECONOMICI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

Non solo servizi e coesione sociale, il non profit comasco è portatore di utilità economiche per il territorio.

Nel 2011 le entrate delle non profit comasche ammontavano a 721 milioni di euro (pari al 4,1% del totale della Lombardia), mentre le uscite si fermavano a 690 milioni di euro (pari al 4,9% del totale regionale), generando un saldo positivo pari a 30,5 milioni circa, risultato raggiunto nonostante la crescente difficoltà a reperire contributi, pubblici e privati, e il progressivo calo delle donazioni. Un risultato che, come sancito dalla qualifica di soggetti senza scopo di lucro, deve essere interamente reinvestito nelle attività sociali e, pertanto, rappresenta una ricchezza per il territorio e la sua comunità.

Una ricchezza per tutti

Un fatturato nel 2010 di 721 milioni di euro.

Uscite suddivise tra personale (45%) e acquisto di beni e servizi (41%) reperiti per la quasi totalità nel territorio.

Un risultato generato da realtà che si sostengono prevalentemente sul mercato privato attraverso contributi degli aderenti, ricavi da vendita di beni e servizi, donazioni.

30,5 milioni di euro sottratti al profitto individuale e messi a disposizione della comunità.

1. Analisi per forma giuridica

I dati complessivi evidenziano pareggi di bilancio per tutte le forme giuridiche.

Entrate e uscite delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Anno 2011

Forma giuridica	entrate			uscite			saldo
	euro	comp. %	peso Como /LOM	euro	comp. %	peso Como /LOM	
società cooperativa sociale	138.721.093	19,2	5,9	133.751.625	19,4	5,9	4.969.468
associazione	205.695.394	28,5	2,8	197.465.101	28,6	3,5	8.230.293
fondazione	102.602.332	14,2	2,2	98.308.733	14,2	2,2	4.293.599
ente ecclesiastico	228.697.679	31,7	19,3	218.947.110	31,7	18,9	9.750.569
altro	45.285.699	6,3	2,4	41.972.655	6,1	2,4	3.313.044
TOTALE	721.002.197	100,0	4,1	690.445.224	100,0	4,5	30.556.973

La distribuzione delle risorse economiche per forma giuridica presenta in provincia di Como delle peculiarità, correlate alla rilevante incidenza degli **enti ecclesiastici** qui scorporati dalla voce residuale "altro". A questi afferiscono oltre il 30% sia delle entrate (229 milioni) che delle uscite (219 milioni), incidenza molto superiore a quella regionale (pari al 7% circa delle entrate) e a quella nazionale (9% delle entrate). Qui possiamo anticipare che il dato è riferito quasi integralmente al settore sanità (in cui opera almeno un'importante istituzione cittadina religiosa), e istruzione e ricerca.

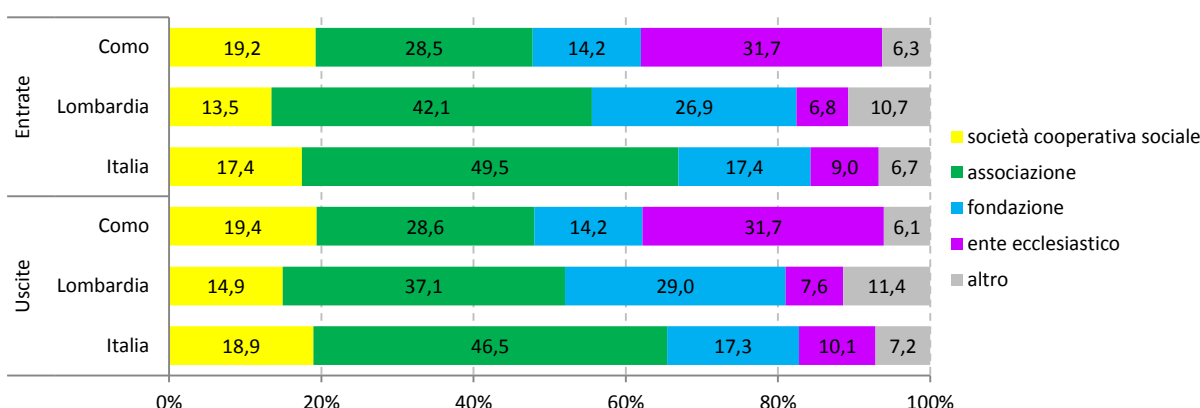
Quasi un quarto delle entrate e delle uscite è di pertinenza di enti ecclesiastici: una peculiarità tutta comasca

Al secondo posto si posizionano le **associazioni riconosciute e non riconosciute**, a cui competono poco meno del 30% sia delle entrate (206 milioni) che delle uscite (197 milioni). Si tratta di un valore molto più contenuto rispetto a quello degli altri territori di confronto (per esempio le entrate delle associazioni a livello nazionale sfiorano il 50%).

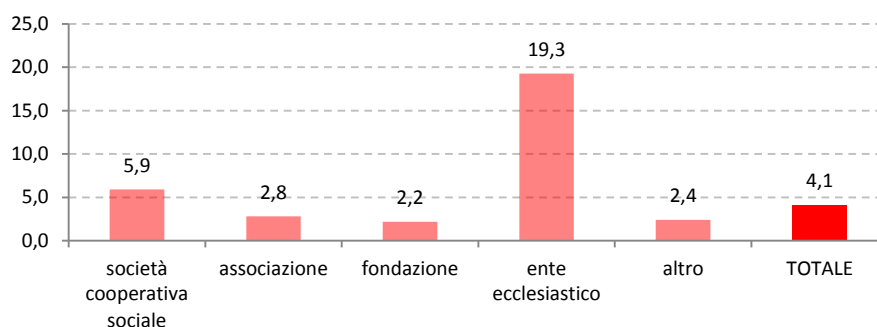
Al terzo posto per rilevanza si posizionano le **società cooperative sociali** con un'incidenza che sfiora il 20% circa dei flussi in ingresso (139 milioni) e uscita (134 milioni), superiore al dato regionale (13,5%, entrate) e nazionale (17,4%, entrate).

Seguono le **fondazioni** che raccolgono in proporzione meno fondi (14,2%, rispetto ad una media regionale del 26,9% e una nazionale del 17,4%).

**Composizione percentuale per forma giuridica delle entrate e uscite delle istituzioni non profit.
Confronti territoriali**



**Entrate delle istituzioni non profit. Incidenza percentuale di Como sul totale regionale.
Confronti per forma giuridica**



L'analisi del grafico precedente, che riguarda il peso di Como sul totale regionale mettendo a confronto le diverse forme giuridiche, evidenzia con chiarezza la particolare rilevanza degli enti ecclesiastici, ma non solo. Dimostra anche una relativa debolezza delle associazioni, che raccolgono solo il 2,8% dei fondi che in regione sono destinati a questa tipologia. Non vi è infatti corrispondenza tra questo dato e la loro rilevanza in termini di numero di istituzioni e di personale retribuito. Vale la pena di ricordare le associazioni comasche rappresentano in 6,7% di quelle lombarde e il 5,4% delle risorse umane retribuite regionali per questa forma. Analoghe considerazioni valgono, sebbene in misura minore, anche per le fondazioni.

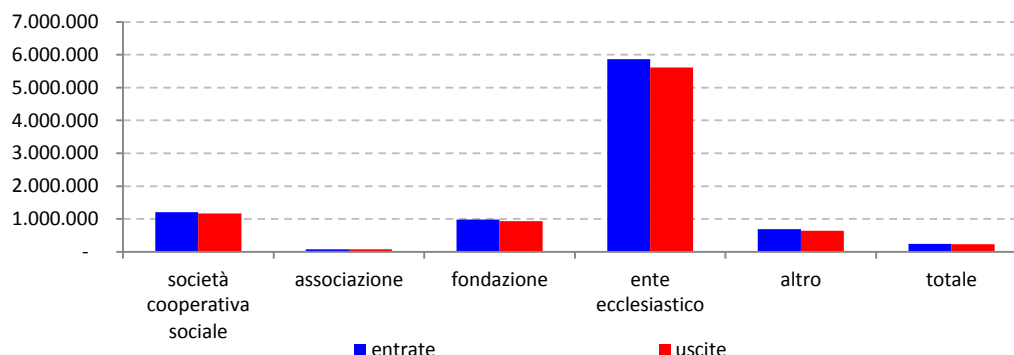
*Quanto incide
Como sul totale
della Lombardia?*

Analizzando il dato medio delle entrate e uscite per ciascuna istituzione non profit, si conferma una marginalità positiva per tutte le forme giuridiche indagate, ma risulta ancora più evidente l'importanza degli enti ecclesiastici (entrate per quasi sei milioni ciascuno), seguiti a grande distanza da cooperative sociali e fondazioni. Nonostante

*I dati medi per
forma giuridica*

l'intensa attività le associazioni si caratterizzano mediamente per flussi economici molto contenuti.

**Entrate e uscite medie (euro) delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como.
Confronti per forma giuridica.**



2. Analisi per settore di attività prevalente

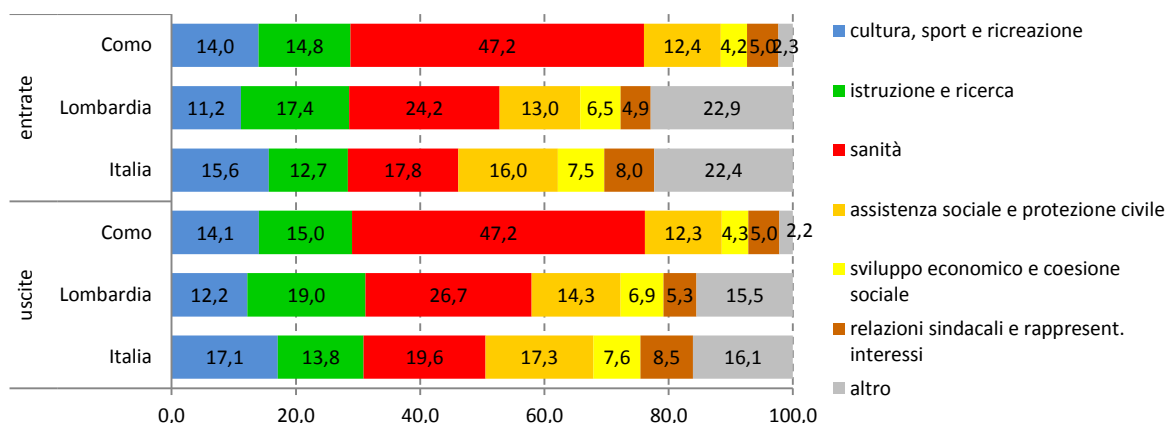
Entrando nel dettaglio dei dati di bilancio in base all'attività svolta, in provincia di Como la distribuzione percentuale delle entrate e delle uscite risulta praticamente identica, poiché in tutti i settori vi è un sostanziale pareggio di bilancio, con un saldo comunque positivo in tutti i comparti. Negli altri territori vi sono invece alcune differenze.

Il pareggio di bilancio è raggiunto in tutti i settori

Entrate, uscite e saldo delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Analisi per settore

Settore	entrate			uscite			saldo
	euro	comp. %	peso Como /LOM	euro	comp. %	peso Como /LOM	
cultura, sport e ricreazione	101.003.232	14,0	5,2	97.065.324	14,1	5,2	3.937.908
istruzione e ricerca	106.628.526	14,8	3,5	103.458.252	15,0	3,6	3.170.274
sanità	340.394.488	47,2	8,1	325.593.156	47,2	8,0	14.801.332
assistenza sociale e protezione civile	89.315.149	12,4	4,0	85.257.187	12,3	3,9	4.057.962
sviluppo economico e coesione sociale	30.505.543	4,2	2,7	29.611.174	4,3	2,8	894.369
sindacati e rappresentanza interessi	36.279.656	5,0	4,3	34.243.397	5,0	4,2	2.036.259
altro	16.875.603	2,3	0,4	15.216.734	2,2	0,6	1.658.869
TOTALE	721.002.197	100,0	4,1	690.445.224	100,0	4,5	30.556.973

**Composizione percentuale per settore delle entrate e delle uscite delle istituzioni non profit.
Confronti territoriali**

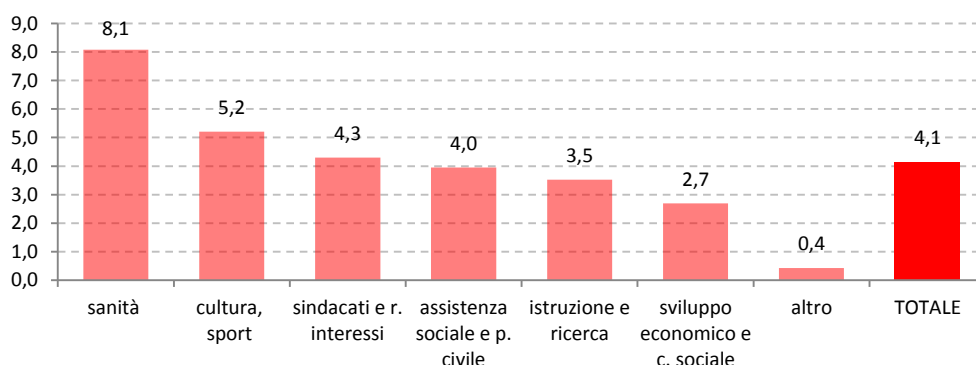


Rispetto ai settori di intervento, la sanità assorbe quasi la metà dei flussi in ingresso (pari a 340 milioni) e in uscita (pari a 326 milioni). Si tratta del 47,2% del totale, dato che non trova corrispondenza né a livello regionale né nazionale (rispettivamente 24,2% e 17,8%, per le entrate).

La sanità fa da padrona

A grande distanza segue l'istruzione e ricerca (quasi il 15%, pari a 107 milioni in ingresso e a 103 in uscita), la cultura sport e ricreazione (14% circa, pari a 101 milioni di entrate e 97 di uscite) e l'assistenza sociale e protezione civile (12%), come visibile nel grafico precedente. Per contro, la voce "altro" a Como è solo residuale, mentre negli altri territori è fondamentale se non preponderante (23% in Lombardia e 22% in Italia).

Incidenza percentuale delle entrate delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como sul totale regionale. Confronti settoriali (graduatoria)

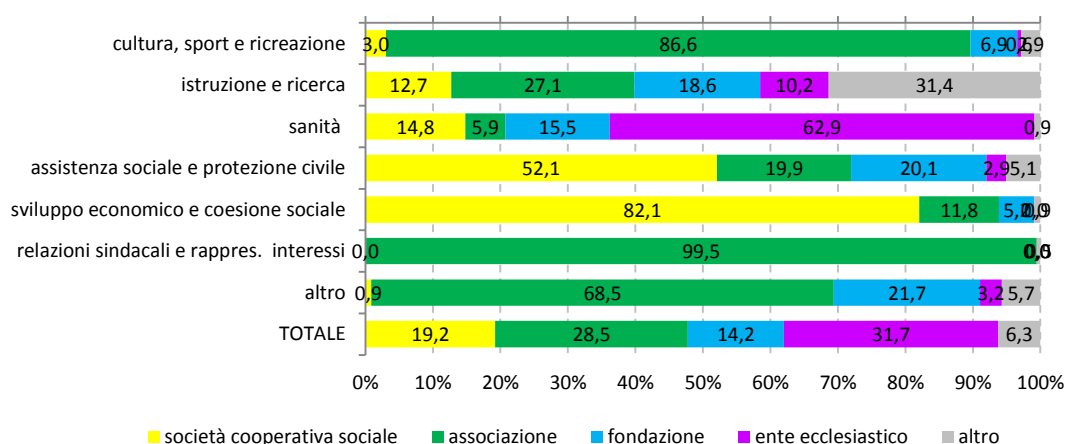


Incrociando i dati per tipo di attività con quelli per forma giuridica emergono profonde differenze rispetto ai dati medi prima illustrati, determinate dalle specificità dei singoli settori e in buona parte coerenti con il peso delle diverse forme giuridiche nella distribuzione degli addetti

La composizione percentuale delle entrate e delle uscite per forma giuridica segue da vicino quella degli addetti.

Nella "cultura, sport e ricreazione", la quasi totalità delle entrate è riconducibile alle associazioni, così come nei "sindacati e rappresentanze di interessi". Al contrario, nello "sviluppo economico e coesione sociale" prevalgono nettamente i flussi diretti verso le società cooperative sociali, similmente a quanto avviene per l'"assistenza sociale e protezione civile". Nella "sanità", come anticipato, la parte del leone viene assegnata agli enti ecclesiastici, mentre nell'"istruzione e ricerca" la quota più rilevante è riconducibile alla forma "altro".

Composizione percentuale delle entrate per forma giuridica. Confronti settoriali in provincia di Como anno 2011.



3. Le uscite in dettaglio

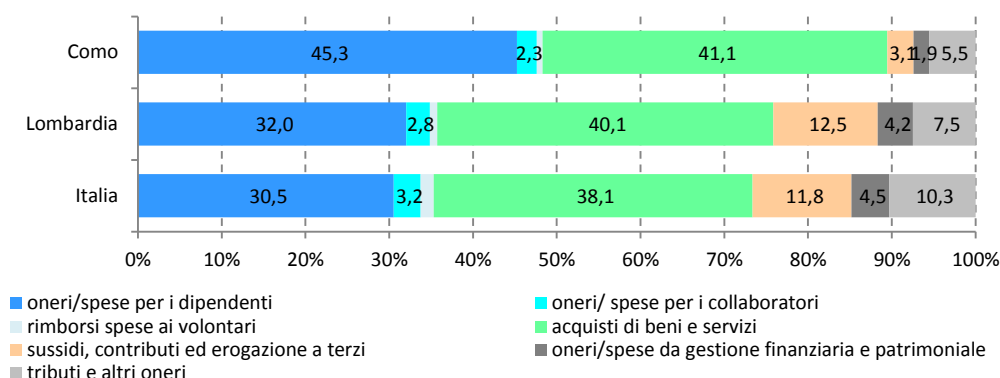
Addentrando nel dettaglio delle singole voci di uscita emerge un'altra particolarità del territorio comasco: la voce più rilevante è quella degli "oneri legati ai dipendenti", che assorbono il 45% del totale (312,5 milioni), contro una media regionale del 32% e una nazionale del 30%. Al secondo posto si posizionano gli "acquisti di beni e servizi" (che negli altri territori sono invece preponderanti) con il 41% delle uscite (pari a 284 milioni). Segue per rilevanza l'"erogazione di sussidi e contributi a terzi", con il 3% del totale (pari a 22 milioni), inferiore ai dati di Lombardia (entrambi attorno al 12%) e coerente con il minore peso che hanno in provincia le attività filantropiche, politiche, religiose e di cooperazione internazionale. Per i collaboratori si spende il 2% delle uscite e per i rimborsi spese ai volontari lo 0,7%. I tributi (38 milioni) e le spese legate alla gestione finanziaria e patrimoniale (13 milioni) sono rilevanti, ma comunque inferiori alla media degli altri territori.

Tra le uscite spiccano gli oneri ai dipendenti, in coerenza con il maggiore peso del lavoro dipendente, a tempo pieno e qualificato

Voci di uscita delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como. Analisi settoriale, anno 2011

	oneri/spese per i dipendenti	oneri/ spese per i collaboratori	rimborsi spese ai volontari	acquisti di beni e servizi	sussidi, contributi ed erogazione a terzi	oneri/spese da gestione finanziaria e patrimoniale	tributi e altri oneri	tutte le voci
cultura, sport e ricreazione	12.992.486	4.079.363	3.815.358	55.130.031	8.440.596	2.259.504	10.347.986	97.065.324
istruzione e ricerca	43.391.786	5.344.462	141.912	47.047.998	914.288	922.147	5.695.659	103.458.252
sanità	187.811.638	984.531	163.895	123.029.084	585.652	5.399.862	7.618.494	325.593.156
assistenza sociale e p. civile	43.981.707	3.237.147	319.688	28.713.652	1.974.649	1.843.009	5.187.335	85.257.187
sviluppo economico e c. sociale	9.538.597	1.190.993	45.575	15.660.472	715.168	396.618	2.063.751	29.611.174
relazioni sindacali e r. interessi	13.479.408	732.168	327.937	9.256.377	3.276.948	725.029	6.445.530	34.243.397
altro	1.265.799	625.828	164.206	5.078.897	5.712.333	1.510.423	859.248	15.216.734
Totale	312.461.421	16.194.492	4.978.571	283.916.511	21.619.634	13.056.592	38.218.003	690.445.224
Comp %	45,3	2,3	0,7	41,1	3,1	1,9	5,5	100,0

Composizione percentuale delle uscite delle istituzioni non profit per tipologia di spesa. Confronti territoriali

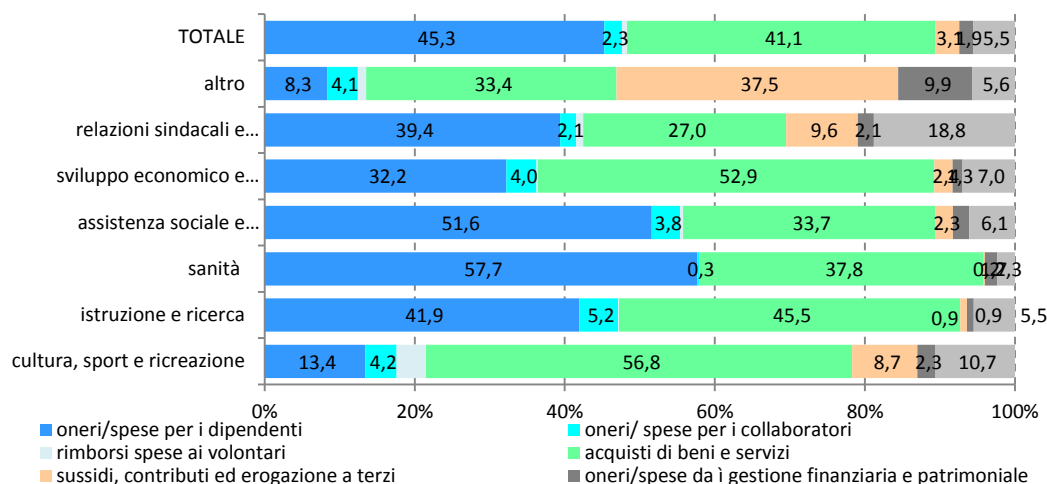


Rispetto a questi dati medi le differenze tra i settori sono notevoli: nella "sanità" le uscite per i dipendenti sfiorano il 60% di una cifra già molto significativa (189 milioni su 326). La rilevanza della sanità e al suo interno delle spese per il personale spiegano come mai a Como il dato medio di questa voce sia così rilevante. Anche il settore dell'"assistenza sociale e protezione civile" vede prevalere questo tipo di uscita (43 milioni su 85). Nella "cultura e sport", così come nello "sviluppo economico e coesione sociale", invece, sono predominanti le spese per l'acquisto di beni e servizi (rispettivamente 55 milioni su 97 e 15 su 30). Nella voce "altro" che include la filantropia

Il peso della sanità

e promozione del volontariato, la cooperazione internazionale, la religione, la politica, prevalgono invece i sussidi e contributi verso terzi.

Composizione percentuale delle uscite delle istituzioni non profit per tipologia di spesa.
Provincia di Como, confronti settoriali



4. Le entrate in dettaglio

Anche per quanto riguarda le entrate, il peso del settore sanità è tale da spostare la distribuzione percentuale degli ingressi verso uno schema che non trova corrispondenti a livello di altri territori e attività.

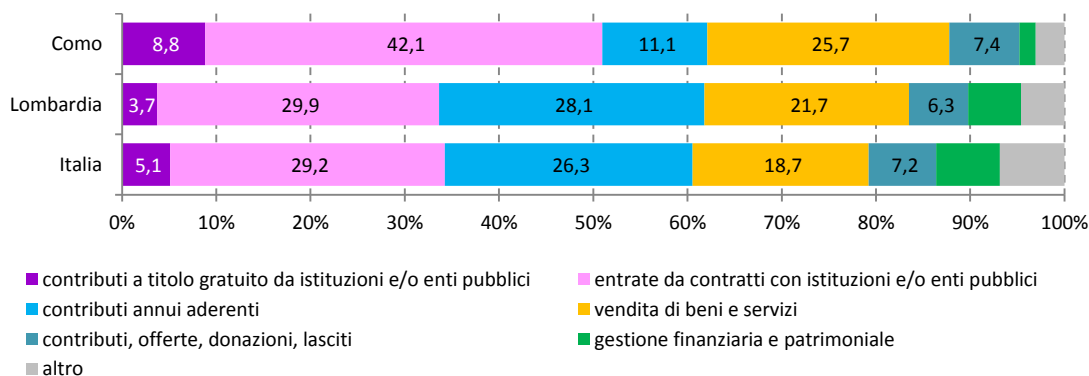
Il peso della sanità si fa sentire anche nelle entrate

Il 42% delle entrate è dato da contratti o convenzioni con istituzioni o enti pubblici (304 milioni, di cui ben 218 riconducibili alla sanità), contro un dato regionale e nazionale inferiore al 30%.

Quali sono le entrate delle non profit?

Il 25% circa deriva dalla vendita di beni e servizi (185 milioni), coerente con la maggiore incidenza delle istituzioni a carattere market, superiore al dato regionale (22%) e nazionale (19%). Circa il 10% delle entrate (pari a 80 milioni) è riconducibile ai contributi annui degli aderenti (contro il 28% della Lombardia e il 26% dell'Italia).

Composizione percentuale delle entrate delle istituzioni non profit per tipologia di ricavo.
Confronti territoriali

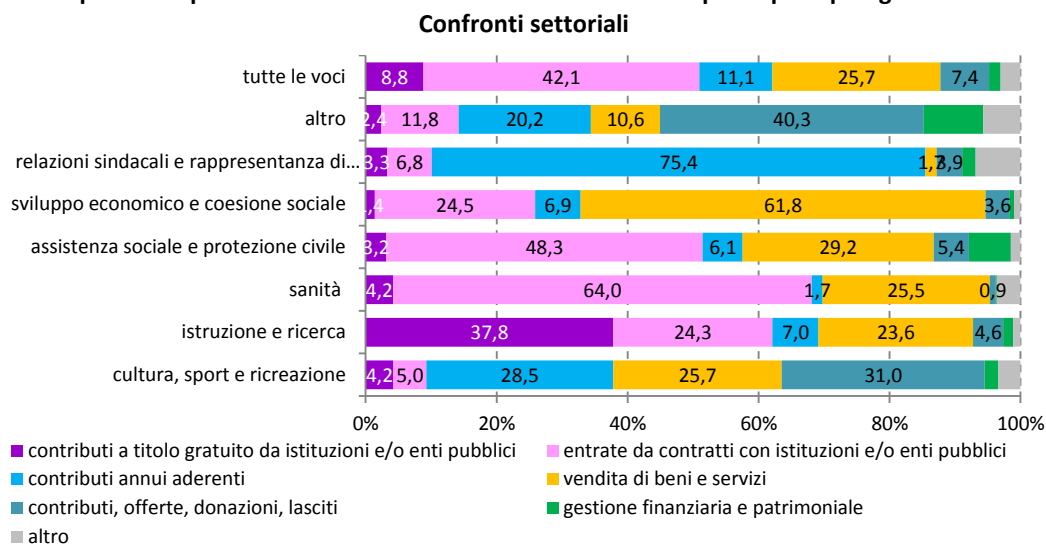


Voci di entrata delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como.

	contributi a titolo gratuito da enti pubblici	entrate da contratti con enti pubblici	contributi annui aderenti	vendita di beni e servizi	contributi, offerte, donazioni, lasciti	gestione finanziaria e patrimoniale	altro	TOTALE
cultura, sport e ricreazione	4.268.405	5.097.310	28.825.878	25.975.463	31.294.404	2.094.363	3.447.409	101.003.232
istruzione e ricerca	40.302.805	25.939.645	7.499.357	25.139.343	4.888.735	1.648.475	1.210.166	106.628.526
sanità	14.168.418	217.688.357	5.651.084	86.828.204	3.215.686	466.664	12.376.075	340.394.488
assistenza sociale e p. civile	2.819.933	43.138.195	5.462.303	26.036.890	4.795.944	5.739.665	1.322.219	89.315.149
sviluppo economico e c. sociale	426.723	7.468.724	2.113.030	18.863.042	1.106.960	228.648	298.416	30.505.543
sindacati e r. interessi	1.203.885	2.461.519	27.346.812	608.469	1.432.542	728.542	2.497.887	36.279.656
altro	402.247	1.993.245	3.410.146	1.780.713	6.797.454	1.532.442	959.356	16.875.603
TOTALE	63.592.416	303.786.995	80.308.610	185.232.124	53.531.725	12.438.799	22.111.528	721.002.197
Comp. %	8,8	42,1	11,1	25,7	7,4	1,7	3,1	100,0

Rispetto a questi valori medi, si evidenziano profonde differenze tra le diverse attività. Per esempio nella “cultura, sport e ricreazione” prevalgono i contributi volontari di terzi (31%), quasi assenti in altri casi, mentre nei sindacati e rappresentanze di interessi (associazioni di categoria) prevalgono i contributi annui degli aderenti (oltre 75%). Nell’“istruzione e ricerca” prevalgono i contributi a titolo gratuito di istituzioni e enti pubblici (38%), mentre nella “sanità”, come già detto, le convenzioni e contratti con la Pubblica Amministrazione (quasi il 65%).

Composizione percentuale delle entrate delle istituzioni non profit per tipologia di ricavo.



5. Il finanziamento prevalente

Il non profit comasco basa la propria sussistenza principalmente su risorse private: per il 90,2% delle istituzioni non profit con sede in provincia di Como le risorse private costituiscono oltre il 50% delle entrate. Il valore lievemente superiore alla media lombarda (88,6%) e italiana (86,1%) evidenzia la ricchezza diffusa nel territorio e la sua anima filantropica.

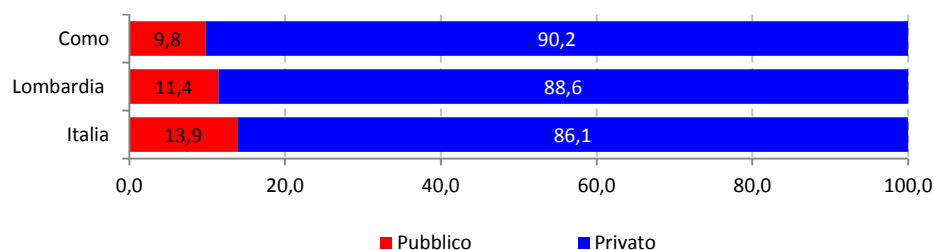
Le non profit vivono principalmente di risorse private

Costituiscono risorse private:

- contributi degli aderenti;
- ricavi da vendita di beni e servizi;

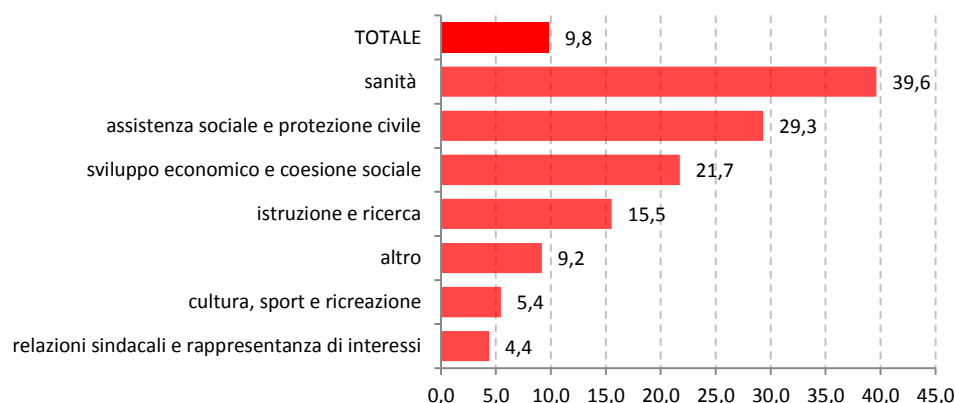
- c) donazioni e lasciti testamentari;
- d) redditi finanziari e patrimoniali;
- e) altre entrate.

Composizione percentuale delle istituzioni non profit per tipologia di finanziamento prevalente, confronto territoriale



Il finanziamento pubblico, che comprende sia erogazioni (sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti nazionali e internazionali) che il riconoscimento dovuto a fronte di prestazioni di servizi (ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali), si concentra nei settori in cui la componente delle Cooperative sociali risulta prevalente (Sanità, Assistenza sociale, Sviluppo economico e coesione sociale).

Incidenza percentuale delle istituzioni non profit a finanziamento prevalentemente pubblico in provincia di Como. Confronti settoriali



8) DEFINIZIONI E INDICAZIONI METODOLOGICHE

Prima di inoltrarci nell'analisi dei dati raccolti forniamo alcune indicazioni rispetto alla metodologia utilizzata nell'analisi dei dati e chiariamo alcuni termini per una migliore comprensione di quanto verrà successivamente presentato.

1. Il censimento

Nel 2012 gli enti non profit sono stati sottoposti ad un Censimento specifico finalizzato a misurare la consistenza del settore, coglierne le caratteristiche principali, istituire un registro statistico da aggiornare, rispondere alle esigenze informative nazionali ed internazionali finalizzate alla definizione di politiche efficaci per il settore.

16 pagine di domande che hanno coinvolto tutto il variegato mondo delle realtà senza scopo di lucro, dalle piccole associazioni locali ai grandi enti nazionali.

Il questionario somministrato è stato strutturato in 6 sezioni di valutazione



2. Le tipologie di enti interessati

Il Censimento individua quali destinatari della “**RILEVAZIONE SULLE ISTITUZIONI NON PROFIT**” gli enti, *dotati o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, **non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o guadagni**, diversi dalla remunerazione del lavoro prestato, ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci.*

Tale definizione comprende un mondo particolarmente variegato di soggetti. Proviamo a farne una breve panoramica.

Il codice civile (Titolo I, Artt. 14-42) pone una prima distinzione tra:

- **FONDAZIONI**, ente privato caratterizzato dall'esistenza di un **patrimonio** (es. titoli di stato e/o immobile) che in sede di costituzione è stato vincolato alla realizzazione di una finalità di rilevanza sociale, culturale, e, comunque, priva di interesse lucrativo;
- **COMITATI**, ente privato che persegue lo **scopo** di raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di uno scopo predefinito (es. la costituzione di una Fondazione) o alla realizzazione di un determinato evento.
- **ASSOCIAZIONI**, insieme di **soggetti** (persone fisiche o giuridiche) che si attivano per il perseguimento di uno scopo comune dotandosi di regole comuni.

Le **imprese cooperative** (Titolo VI, Artt. 2511-2548) sono trattate in apposita sezione del codice civile tra le imprese di tipo mutualistico, nate per soddisfare i bisogni dei loro soci (casa, lavoro, beni di consumo, servizi). Rientrano nella definizione di non profit solo le imprese **COOPERATIVE SOCIALI** che, in base alla Legge 381/1991, erogano servizi socio-assistenziali ed educativi (tipo a), operano in settori produttivi al fine di garantire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (tipo b) oppure svolgono entrambe le attività. Rientrano in tale categoria anche le aggregazioni di più cooperative sociali in Consorzi.

Il Censimento ha inoltre indagato

- gli **ENTI ECCLESIASTICI** che, a fronte di patti e/o intese con lo Stato italiano, svolgono, oltre alle attività di religione e culto, anche attività aventi finalità sociali (istruzione, assistenza, sanità, sport e ricreazione).
- le **SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO** costituite al fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, impotenza al lavoro o vecchiaia, nonché aiuti alle famiglie di soci defunti.

Tra i soggetti che il Censimento ha classificato nella categoria **ORGANIZZAZIONI NON PROFIT CON ALTRA FORMA GIURIDICA** ricordiamo in particolare le **IMPRESE SOCIALI**, qualificazione giuridica acquisibile da soggetti che operano senza scopo di lucro in settori di utilità sociale individuati dalla normativa di riferimento (Dlgs 155/2006), e le **SOCIETÀ SPORTIVE DILETTANTISTICHE**, organizzazioni operanti nell'ambito sportivo dilettantistico costituite in forma societaria.

Dal punto di vista civilistico le associazioni si distinguono in **ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE E NON RICONOSCIUTE**.

La maggior parte delle associazioni attive sono costituite nella forma di enti non riconosciuti, in sostanza non esistono come persone giuridiche autonome in quanto operano solo per il tramite del proprio presidente e con responsabilità illimitata. Ne deriva che il presidente e chi ha agito in nome e per conto dell'associazione risponde con il proprio patrimonio per eventuali impegni assunti a nome dell'associazione.

Il riconoscimento di un ente privato avviene solo a seguito di richiesta formale (ai sensi del D.P.R. 361/2000), con provvedimento del Ministero degli Interni, per il tramite del Prefetto competente, o del Presidente della Regione, in base alla tipologia di attività esercitata ed all'ampiezza del territorio in cui l'associazione opera. Con il riconoscimento l'associazione viene iscritta nel pubblico registro delle persone giuridiche e acquisisce personalità giuridica (titolarità di diritti e doveri), autonomia patrimoniale (separazione del patrimonio dell'ente da quello dei soggetti che lo rappresentano) e responsabilità limitata (per gli impegni assunti risponde solo l'ente con il suo patrimonio).

In ragione di tali conseguenze nella valutazione della domanda di riconoscimento, oltre ad essere richiesta la costituzione per atto pubblico redatto da notaio, viene valutata con particolare attenzione la consistenza del patrimonio al fine di verificare che le sue dimensioni siano proporzionate al rischio dell'attività svolta.

Regione Lombardia accetta domande di riconoscimento solo da enti che abbiano un patrimonio minimo vincolato pari a 52.000,00 euro (ridotto a 26.000,00 euro per le Organizzazioni di volontariato istituite ai sensi della Legge 266/1991 ed iscritte ai registri regionale e provinciali previsti dalla Legge regionale 1/2008); le Prefetture applicano di norma criteri discrezionali in sede di valutazione delle domande.

Molte associazioni si considerano erroneamente "riconosciute" nel momento in cui vengono iscritte ad un registro nazionale, regionale o provinciale. Tali iscrizioni conferiscono semplicemente particolari agevolazioni (es. associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Onlus) ma non coincidono con il riconoscimento giuridico che, come visto, richiede una procedura a se stante.

- **Nelle informazioni raccolte con il Censimento il numero delle associazioni che si sono qualificate come riconosciute è notevolmente superiore rispetto ai dati presenti nell'elenco delle persone giuridiche private riconosciute dalla Regione Lombardia per la provincia di Como. Per questo motivo l'elaborazione dei dati proposta in questo rapporto non tiene conto di questa distinzione, costituendo l'aggregato unico delle "associazioni riconosciute e non".**

Parlando di associazioni non profit le distinzioni però non finiscono qui.

Attraverso l'iscrizione in specifici registri nazionali, regionali e provinciali le associazioni possono acquisire ulteriori qualificazioni dalle quali scaturiscono specifici oneri e agevolazioni fiscali.

Ci limitiamo a una breve definizione dei seguenti casi:

- ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, enti che svolgono in via esclusiva attività di volontariato ai sensi della Legge 266/91 e sono iscritti ad appositi registri;
 - ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE (ONLUS) DI OPZIONE, qualifica fiscale acquisibile da soggetti che operano in ambiti di solidarietà sociale ai sensi del Decreto Legislativo 460/1997;
 - ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE, soggetti operanti in ambiti di utilità sociale, iscritte ai registri Nazionali, Regionali o provinciali ai sensi della Legge 383/2000;
 - ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE, soggetti riconosciuti quali operatori della cooperazione internazionale, riconosciute con decreto del Ministero degli Affari Esteri;
 - ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE, enti promotori di attività di avviamento allo sport dilettantistico iscritti ad uno specifico registro gestito dal Coni.
- **Tale distinzione non è rilevante ai fini del Censimento**
 - **Nell'analisi dei dati raccolti dal Censimento le informazioni sono state trattate sia in forma aggregata, per una valutazione complessiva del fenomeno, che valorizzando l'apporto di tre sottoinsiemi: 1) LE ASSOCIAZIONI (riconosciute e non), 2) LE COOPERATIVE SOCIALI e 3) GLI ALTRI SOGGETTI NON PROFIT**

(fondazioni, enti ecclesiastici, società di mutuo soccorso, imprese sociali, società sportive dilettantistiche). Dove rilevante, in particolare in termini economici, sono stati scorporati anche gli enti ecclesiastici.

3. Sedi istituzionali e unità locali

Il Questionario somministrato prevede la distinzione tra sedi istituzionali e unità locali.

Le **sedi istituzionali** valorizzano *il luogo in cui hanno concreto svolgimento le attività amministrative e di direzione dell'istituzione non profit e dove operano i suoi organi istituzionali, amministrativi o di rappresentanza.*

Le **unità locali** definiscono i *luoghi ove l'attività viene svolta con il medesimo codice fiscale dell'istituzione senza autonomia decisionale e/o di bilancio.*

Partendo dai dati relativi alle sedi istituzionali presenti sul territorio di Como, il trattamento dei dati relativi alle unità locali esistenti nella provincia comporta le seguenti operazioni:

- somma dei dati delle sedi istituzionali
- somma dei dati di unità locali dipendenti da sedi ubicate al di fuori del territorio provinciale;
- sottrazione dei dati di unità locali con sede istituzionale a Como ma localizzate in altro territorio.

Data la complessità del tema, sembra opportuno fare almeno un esempio: se una Istituzione non profit con sede in provincia di Como ha 750 addetti che lavorano nel comune di Cernobbio, 100 nel comune di Cantù e 150 nel comune di Varese, il censimento relativo alla nostra provincia conteggerà:

- una sede istituzionale con 1000 addetti complessivi (750+150+100) indipendentemente dal luogo in cui prestano servizio.
 - due unità locali (Cernobbio e Cantù) con 850 addetti (750+100). L'unità di Varese non viene contata
- **Nel commento ai dati del Censimento, dove possibile, è stata data maggiore enfasi alle unità locali in quanto permettono di meglio valorizzare l'effettivo apporto dato dal Terzo Settore nel suo insieme al territorio comasco in termini di occupazione, volontariato, crescita economica.**

4. Il periodo di riferimento

Il Censimento somministrato nel 2012 ha assunto, in base alle domande, quale data di riferimento il 2011 in generale, la data del 31/12/2011, il mese di giugno 2012 o la data di compilazione.

5. Gli ambiti di attività

In Italia la classificazione attuale delle attività economiche avviene utilizzando il Sistema **ATECO 2007**, un codice a cinque cifre definito da una commissione di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive. Sulla base di tale impostazione, sono stati resi comparabili i dati statistici del Censimento 2011 con quelli raccolti nel 2001.

Per catalogare le organizzazioni del Terzo Settore il Censimento 2011 ha fatto riferimento ad un sistema di classificazione molto più mirato: quello utilizzato negli studi di comparazione internazionale delle istituzioni non profit, ideato dalla Johns Hopkins University e denominato **ICNPO (International Classification of Non Profit Organizations)**.

Tale sistema, organizzato in 12 gruppi e 27 sottogruppi, è capace di meglio rappresentare i molteplici settori in cui le organizzazioni non profit operano rispetto al Sistema ATECO introdotto per i settori produttivi. Per una migliore e più semplice lettura della notevole mole di dati esistenti, sono state attuate alcune aggregazioni dei 12 gruppi esistenti, seguendo questo schema:

Raggruppamenti	Gruppi ICNPO
Attività culturali e ricreative	1. Attività culturali e ricreative,
Istruzione e ricerca	2. Istruzione e ricerca,
Sanità	3. Sanità,
Assistenza sociale e protezione civile	4. Assistenza sociale
Sviluppo economico e coesione sociale	6. Promozione dello sviluppo economico e sociale della comunità locale; tutela degli inquilini e sviluppo del patrimonio abitativo,
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	11. Organizzazioni economiche, di titolari di impresa, professionali e sindacali,
Altre attività	7. Diritti civili, tutela legale e politica,
	5. Attività ambientalista,
	8. Intermediari filantropici e promozione del volontariato,
	9. Attività internazionali,
	10. Organizzazioni religiose,
	12. Altre attività.

- **Laddove si è voluto fare un raffronto rispetto all'andamento del fenomeno tra il 2001 e il 2011 è stato necessario utilizzare ancora i codici Ateco.**

6. Gli operatori

Il Censimento individua diverse categorie di operatori che agiscono all'interno degli enti non profit indagati:

- **Volontari:** coloro che prestano la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione non profit, senza ricevere alcun corrispettivo,
- **Addetti o dipendenti**
- **Lavoratori esterni o collaboratori**

- **Altre risorse umane:** risorse impegnate nell'organizzazione ma in carico ad altri soggetti (es. lavoratori temporanei ex interinali, lavoratori distaccati, religiosi).
- **Dipendenti e collaboratori costituiscono l'aggregato "risorse umane retribuite".**
- **Il raffronto della variazione del numero di volontari è possibile solo con riferimento alle sedi istituzionali e non alle unità locali, in quanto quest'ultimo dato non era stato rilevato nel Censimento 2001.**

Glossario

Addetti

Per le imprese sono costituiti dai lavoratori indipendenti e dipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per istituzioni non profit dai soli lavoratori dipendenti.

Classificazione ICNPO: International Classification of Nonprofit Organizations

Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University di Baltimora nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts comprende 28 classi raggruppate in 11 settori. Nell'ambito del questionario la classificazione è stata integrata con le voci specificate dal codice 29 al codice 42 che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state adottate nel corso della rilevazione censuaria sulle Istituzioni non profit per articolare meglio la descrizione del settore.

Forma giuridica

Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali pubblicata sul sito www.istat.it.

Impresa

Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese, anche se costituite in forma artigiana: le ditte individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Istituzione non profit

Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi

vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzioni non profit: le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Istituzioni market/ non market

Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC95) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.

Istituzioni mutualistiche/di pubblica utilità

Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.

Istituzione pubblica

Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'Amministrazione Pubblica.

Lavoratore dipendente

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni.

Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratori esterni

Sono classificati come lavoratori esterni: i collaboratori a progetto (co.co.pro.), quelli con contratto occasionale e i collaboratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher). Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

Lavoratori indipendenti

La figura del lavoratore Indipendente, inteso come colui/lei che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione, e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro), comprende: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.

Lavoratore temporaneo (ex interinale)

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28].

Tipologia di finanziamento prevalente

Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.

Unità locale

Luogo fisico in cui l'istituzione non profit opera (con lo stesso codice fiscale) ed è definita come un'istituzione o a una parte di essa, situata in una località e identificata da un indirizzo e un numero civico; in tale località, o a partire da tale località, si esercitano una o più attività per le quali, a prescindere da eccezioni, una o più persone lavorano per conto di una stessa istituzione non profit. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi. L'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Volontario

Colui che presta opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione non profit, indipendentemente dal fatto che sia o meno anche socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione non profit di cui egli fa parte.

APPENDICE

I distretti sociali della provincia di Como

Unità locali delle istituzioni non profit e loro addetti per distretto. Confronto 2001-2011

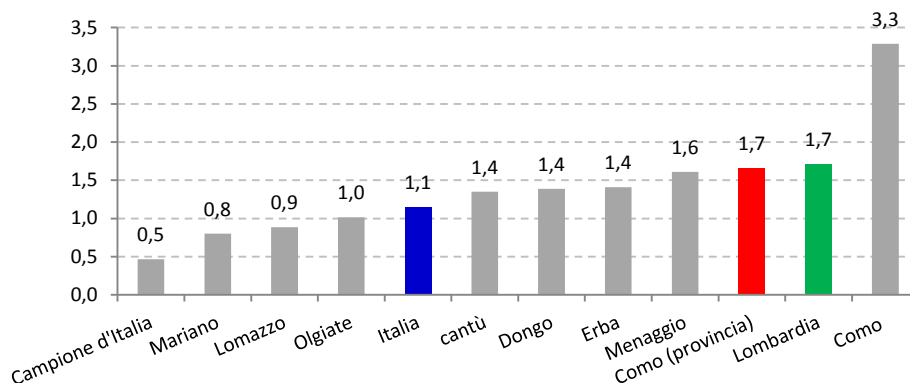
Anno	numero unità attive			numero addetti		
	2001	2011	Var % 2011/ 2001	2001	2011	Var % 2011/ 2001
Campione d'Italia	27	13	-51,9	10	10	0,0
Cantù	213	351	64,8	409	963	135,5
Como	804	1.259	56,6	3.175	4.703	48,1
Dongo	82	126	53,7	456	243	-46,7
Erba	313	424	35,5	966	1.008	4,3
Lomazzo	280	435	55,4	484	884	82,6
Mariano c.se	148	233	57,4	261	452	73,2
Menaggio	211	249	18,0	416	595	43,0
Olgiate c.sco	257	374	45,5	655	896	36,8
Como (provincia)	2.335	3.464	48,4	6.832	9.754	42,8

Le unità locali delle istituzioni non profit: numero unità, addetti, lavoratori esterni, volontari e altri indicatori. Distretti comaschi

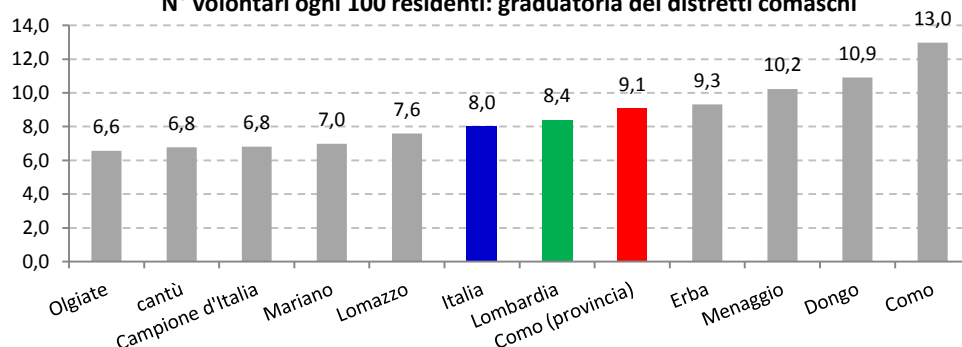
Distretto	unità locali delle istituzioni non profit				
	numero unità attive	numero addetti	numero lavoratori esterni	numero volontari	Popolazione
Campione d'Italia	13	10	2	146	2.140
Cantù	351	963	747	4.825	71.174
Como	1.259	4.703	1.056	18.563	143.043
Dongo	126	243	15	1.912	17.521
Erba	424	1.008	205	6.676	71.600
Lomazzo	435	884	168	7.565	99.729
Mariano Comense	233	452	139	3.940	56.425
Menaggio	249	595	29	3.781	36.950
Olgiate Comasco	374	896	282	5.797	88.213
Como (provincia)	3.464	9.754	2.643	53.205	586.795

Distretto	unità locali delle istituzioni non profit			
	numero addetti per unità	numero volontari per unità	% addetti/ popolazione	% volontari/ popolazione
Campione d'Italia	0,8	11,2	0,5	6,8
Cantù	2,7	13,7	1,4	6,8
Como	3,7	14,7	3,3	13,0
Dongo	1,9	15,2	1,4	10,9
Erba	2,4	15,7	1,4	9,3
Lomazzo	2,0	17,4	0,9	7,6
Mariano Comense	1,9	16,9	0,8	7,0
Menaggio	2,4	15,2	1,6	10,2
Olgiate Comasco	2,4	15,5	1,0	6,6
Como (provincia)	2,8	15,4	1,7	9,1

N° addetti ogni 100 residenti: graduatoria dei distretti comaschi



N° volontari ogni 100 residenti: graduatoria dei distretti comaschi



Unità locali delle istituzioni non profit per distretto e forma giuridica

	società cooperativa sociale	associazione	fondazione	altro	totale
Campione d'Italia	-	10	1	2	13
Cantù	18	304	13	16	351
Como	73	1.060	54	72	1.259
Dongo	6	107	6	7	126
Erba	16	373	16	19	424
Lomazzo	21	384	18	12	435
Mariano Comense	8	205	3	17	233
Menaggio	11	212	10	16	249
Olgiate Comasco	39	313	10	12	374
Como (provincia)	192	2.968	131	173	3.464

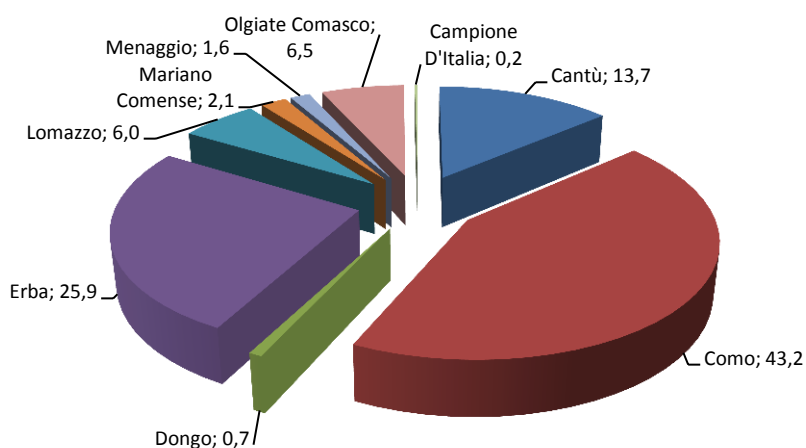
Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit per distretto e forma giuridica

	società cooperativa sociale	associazione	fondazione	altro	totale
Campione d'Italia	-	-	10	-	10
Cantù	431	120	244	168	963
Como	1.851	632	579	1.641	4.703
Dongo	122	24	54	43	243
Erba	206	188	343	271	1.008
Lomazzo	316	264	264	40	884
Mariano Comense	174	50	173	55	452
Menaggio	195	161	29	210	595
Olgiate Comasco	361	148	257	130	896
Como (provincia)	3.656	1.587	1.953	2.558	9.754

Entrate e uscite delle istituzioni non profit con sede nei distretti della provincia di Como

distretto	entrate	% entrate distretto su totale provincia	uscite	% uscite distretto su totale provincia	differenza	% differenza distretto su totale provincia
Cantù	79.326.876	11,0	75.125.489	10,9	4.201.387	13,7
Como	329.336.844	45,7	316.131.999	45,8	13.204.845	43,2
Dongo	5.796.572	0,8	5.568.223	0,8	228.349	0,7
Erba	170.330.949	23,6	162.429.693	23,5	7.901.256	25,9
Lomazzo	52.369.087	7,3	50.521.337	7,3	1.847.750	6,0
Mariano Comense	18.037.178	2,5	17.408.947	2,5	628.231	2,1
Menaggio	26.386.738	3,7	25.907.608	3,8	479.130	1,6
Olgiate Comasco	38.091.561	5,3	36.096.382	5,2	1.995.179	6,5
Campione d'Italia	1.326.392	0,2	1.255.546	0,2	70.846	0,2
Como (provincia)	721.002.197	100,0	690.445.224	100,0	30.556.973	100,0

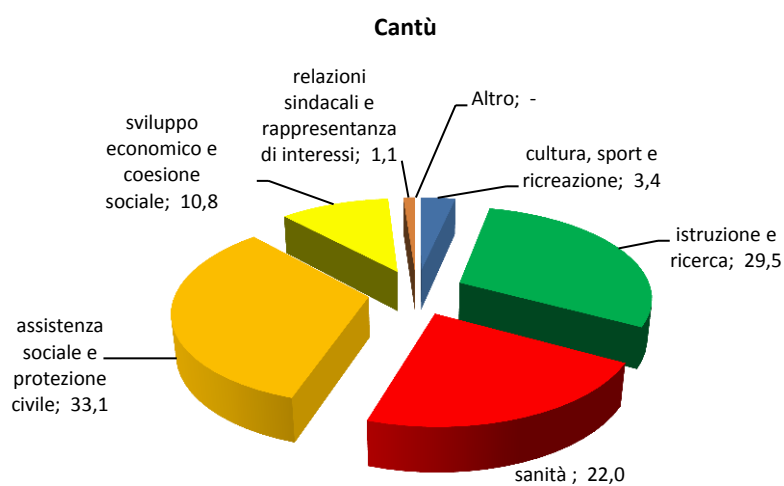
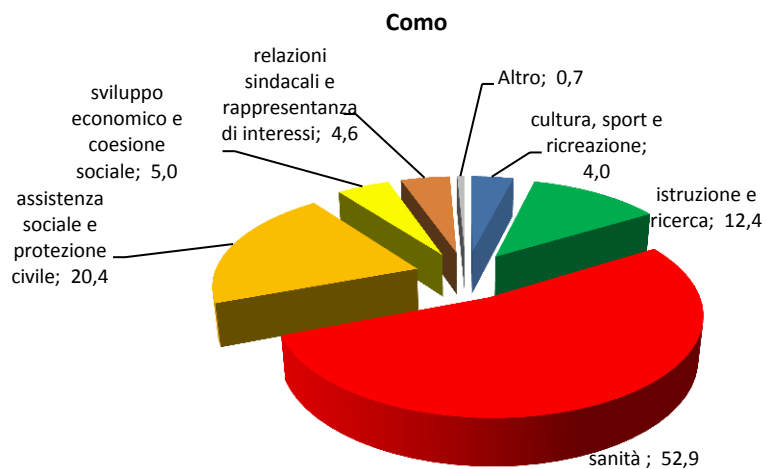
Valori economici in percentuale della differenza generata nei distretti della provincia di Como

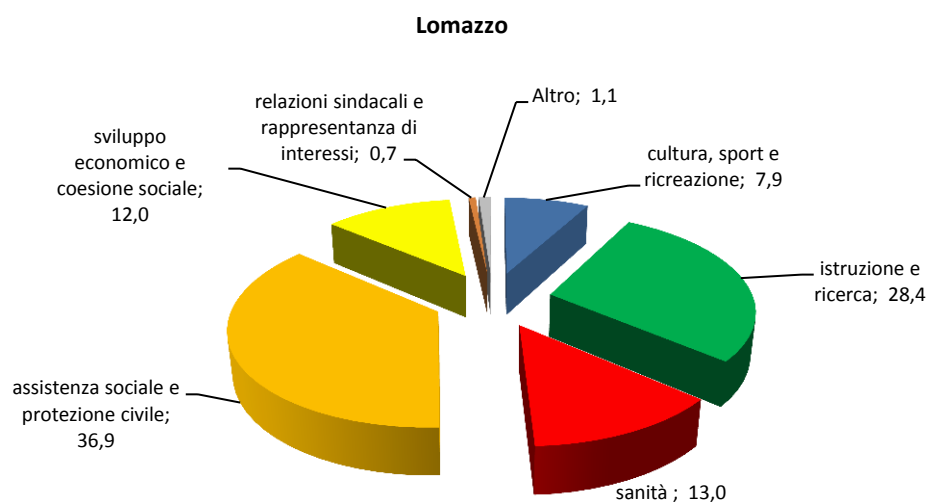
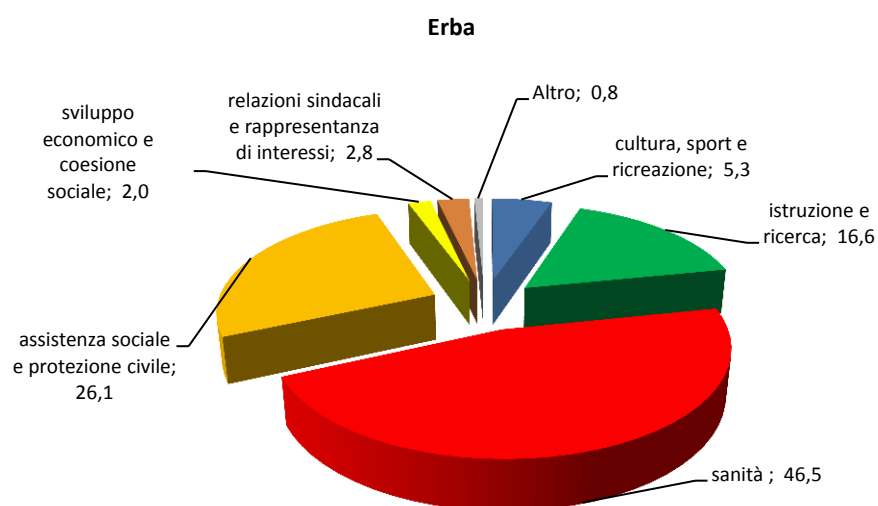
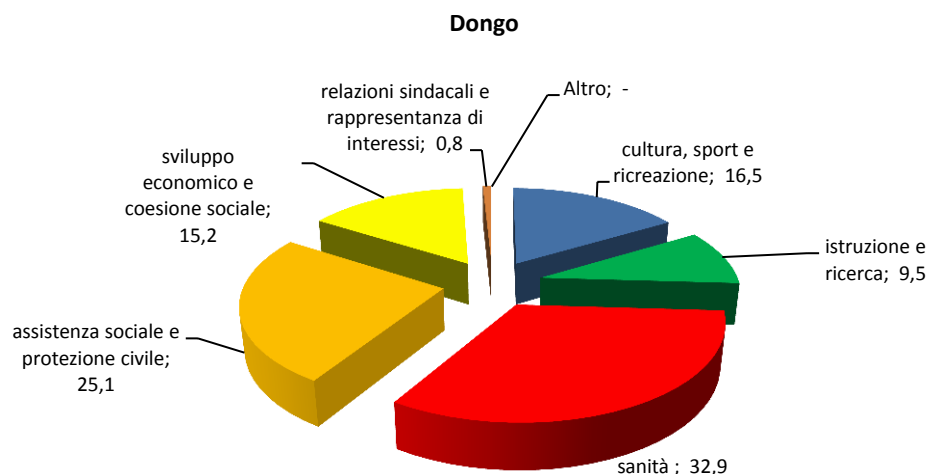


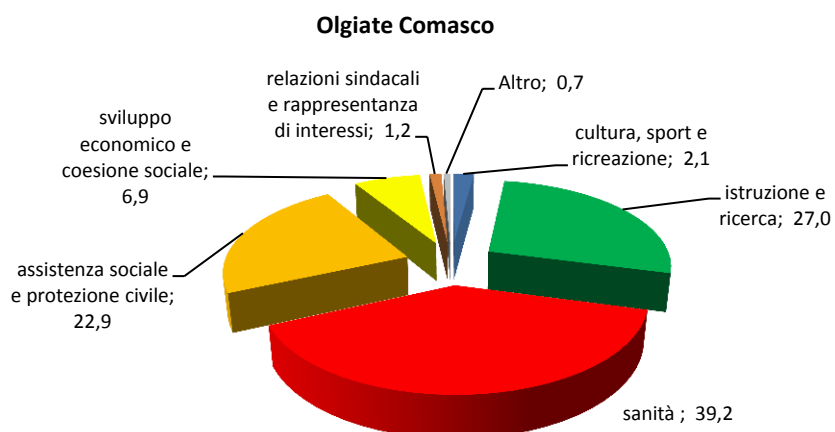
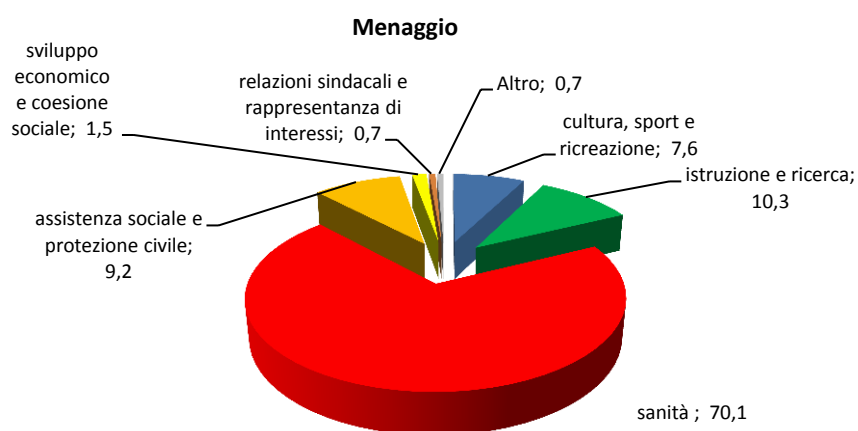
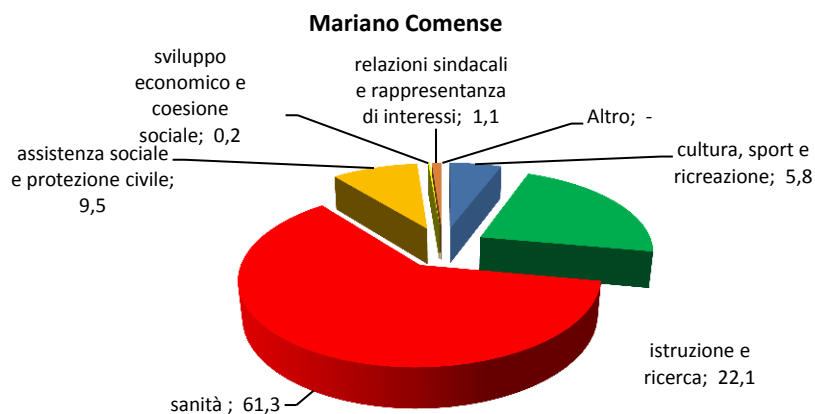
Volontari delle unità locali delle istituzioni non profit per distretto e settore di attività

settore	Cantù	Como	Dongo	Erba	Lomazzo	Mariano Comense	Menaggio	Olgiate Comasco	Como (provincia)
cultura, sport e ricreazione	3.215	12.236	1.428	4.724	5.522	2.182	2.999	4.366	36.730
istruzione e ricerca	241	314	0	172	104	91	80	75	1.077
sanità	176	828	146	504	647	810	356	491	3.958
assistenza sociale e p. civile	595	2.343	123	682	621	413	124	592	5.559
sviluppo economico e c.sociale	45	312	30	11	13	0	108	51	580
relazioni sindacali e r. interessi	3	712	140	59	97	3	3	5	1.027
altro	550	1.818	45	524	561	441	111	217	4.274
TOTALE	4.825	18.563	1.912	6.676	7.565	3.940	3.781	5.797	53.205

**Composizione percentuale degli addetti delle unità locali attive per settore di attività.
Confronti tra distretti.**







I dati comunali

Unità locali delle istituzioni non profit: numero, addetti, lavoratori esterni, volontari e altri indicatori. Dati comunali anno 2011

Territorio	unità locali	addetti	lavoratori esterni	volontari	popolazione	% addetti/ popolazione	% volontari/ popolazione
Albavilla	32	59	4	538	6.258	0,9	8,6
Albese con Cassano	27	307	46	256	4.185	7,3	6,1
Albiolo	12	32	4	144	2.668	1,2	5,4
Alserio	3	10	4	72	1.173	0,9	6,1
Alzate Brianza	21	53	3	272	5.018	1,1	5,4
Anzano del Parco	7	7	3	96	1.763	0,4	5,4
Appiano Gentile	45	240	42	721	7.687	3,1	9,4
Argegno	1	-	-	1	659	0,0	0,2
Arosio	22	183	17	642	4.994	3,7	12,9
Asso	15	44	4	160	3.622	1,2	4,4
Barni	4	-	-	18	596	0,0	3,0
Bellagio	27	183	16	335	3.084	5,9	10,9
Bene Lario	2	-	-	88	342	0,0	25,7
Beregazzo con Figliaro	8	50	6	134	2.589	1,9	5,2
Binago	14	28	25	130	4.770	0,6	2,7
Bizzarone	9	5	2	107	1.528	0,3	7,0
Blessagno	3	-	-	40	290	0,0	13,8
Blevio	12	1	-	119	1.173	0,1	10,1
Bregnano	22	84	2	335	6.216	1,4	5,4
Brenna	10	8	8	150	2.019	0,4	7,4
Brienno	3	-	-	18	402	0,0	4,5
Brunate	17	18	3	396	1.752	1,0	22,6
Bulgarogrosso	24	60	10	213	3.881	1,5	5,5
Cabiate	42	32	42	562	7.378	0,4	7,6
Cadorago	34	20	3	524	7.655	0,3	6,8
Caglio	7	26	4	97	431	6,0	22,5
Cagno	5	12	39	30	2.051	0,6	1,5
Campione d'Italia	13	10	2	146	2.140	0,5	6,8
Cantù	196	632	159	2.733	38.716	1,6	7,1
Canzo	34	97	19	505	5.117	1,9	9,9
Capiago Intimiano	39	92	2	533	5.525	1,7	9,6
Carate Urio	9	-	1	207	1.206	0,0	17,2
Carbonate	9	21	-	81	2.902	0,7	2,8
Carimate	15	30	16	190	4.345	0,7	4,4
Carlazzo	11	5	-	123	2.971	0,2	4,1
Carugo	22	15	3	270	6.231	0,2	4,3
Casasco d'Intelvi	3	-	-	24	418	0,0	5,7
Caslino d'Erba	8	5	-	53	1.702	0,3	3,1
Casnate con Bernate	19	35	23	249	4.933	0,7	5,0
Cassina Rizzardi	14	47	15	200	3.177	1,5	6,3
Castelmarte	3	-	10	10	1.280	0,0	0,8
Castelnuovo Bozzente	3	-	11	26	903	0,0	2,9
Castiglione d'Intelvi	6	4	1	73	1.062	0,4	6,9
Cavallasca	10	10	14	222	2.912	0,3	7,6
Cavargna	2	-	-	15	246	0,0	6,1
Cerano d'Intelvi	4	-	-	39	532	0,0	7,3
Cermenate	37	36	7	386	9.032	0,4	4,3
Cernobbio	41	31	2	604	6.823	0,5	8,9
Cirimido	9	44	39	134	2.123	2,1	6,3
Civenna	6	6	16	56	728	0,8	7,7
Claino con Osteno	3	-	-	58	540	0,0	10,7
Colonno	2	-	-	3	510	0,0	0,6
Como	893	3.781	933	13.209	82.124	4,6	16,1
Corrido	3	-	-	35	844	0,0	4,1
Cremia	5	-	-	61	713	0,0	8,6
Cucciago	14	-	-	237	3.436	0,0	6,9
Cusino	2	-	-	5	236	0,0	2,1
Dizzasco	8	98	7	13	562	17,4	2,3

Continua

Territorio	unità locali	addetti	lavoratori esterni	volontari	popolazione	% addetti/ popolazione	% volontari/ popolazione
Domaso	15	55	1	97	1.459	3,8	6,6
Dongo	29	94	3	740	3.486	2,7	21,2
Dosso del Liro	2	-	-	11	272	0,0	4,0
Drezzo	6	5	3	68	1.231	0,4	5,5
Erba	152	490	97	2.938	16.481	3,0	17,8
Eupilio	14	11	-	249	2.762	0,4	9,0
Faggeto Lario	9	-	-	62	1.230	0,0	5,0
Faloppio	21	10	40	284	4.277	0,2	6,6
Fenegrò	15	11	-	152	3.134	0,4	4,9
Figino Serenza	25	65	9	416	5.226	1,2	8,0
Fino Mornasco	54	30	9	899	9.569	0,3	9,4
Garzeno	7	3	-	180	847	0,4	21,3
Gera Lario	7	1	-	101	1.024	0,1	9,9
Gironico	7	8	-	46	2.243	0,4	2,1
Grandate	22	13	5	347	2.861	0,5	12,1
Grandola ed Uniti	12	54	1	245	1.311	4,1	18,7
Gravedona ed Uniti	30	43	5	394	4.191	1,0	9,4
Griante	7	7	3	62	624	1,1	9,9
Guanzate	16	31	4	225	5.698	0,5	3,9
Inverigo	38	161	27	710	8.937	1,8	7,9
Laglio	6	4	1	21	909	0,4	2,3
Laino	3	2	-	62	513	0,4	12,1
Lambrugo	9	4	3	143	2.463	0,2	5,8
Lanzo d'Intelvi	14	15	-	179	1.419	1,1	12,6
Lasnigo	2	-	-	29	468	0,0	6,2
Lenno	15	47	8	130	1.820	2,6	7,1
Lezzeno	11	24	5	339	2.048	1,2	16,6
Limido Comasco	6	1	-	105	3.807	0,0	2,8
Lipomo	30	47	5	382	5.812	0,8	6,6
Livo	1	-	-	1	190	0,0	0,5
Locate Varesino	23	11	4	541	4.206	0,3	12,9
Lomazzo	51	260	13	1.097	9.191	2,8	11,9
Longone al Segrino	4	18	-	19	1.787	1,0	1,1
Luisago	14	8	1	187	2.686	0,3	7,0
Lurago d'Erba	16	4	1	301	5.333	0,1	5,6
Lurago Marinone	14	11	4	292	2.452	0,4	11,9
Lurate Caccivio	32	52	26	688	9.878	0,5	7,0
Magreglio	5	3	-	56	643	0,5	8,7
Mariano Comense	93	57	49	1.455	23.552	0,2	6,2
Maslianico	17	-	-	479	3.317	0,0	14,4
Menaggio	33	87	4	433	3.178	2,7	13,6
Merone	17	14	6	129	4.167	0,3	3,1
Mezzegra	3	-	-	34	1.012	0,0	3,4
Moltrasio	15	-	2	210	1.632	0,0	12,9
Monguzzo	10	-	-	119	2.232	0,0	5,3
Montano Lucino	25	30	5	371	4.783	0,6	7,8
Montemezzo	3	-	6	23	262	0,0	8,8
Montorfano	12	24	2	78	2.628	0,9	3,0
Mozzate	32	64	3	535	8.237	0,8	6,5
Musso	4	5	-	39	1.017	0,5	3,8
Nesso	14	12	-	259	1.238	1,0	20,9
Novedrate	15	100	546	180	2.875	3,5	6,3
Olgiate Comasco	52	17	12	1.353	11.429	0,1	11,8
Oltrona di San Mamette	6	8	-	40	2.300	0,3	1,7
Orsenigo	13	10	9	156	2.766	0,4	5,6
Ossuccio	9	1	-	148	976	0,1	15,2
Parè	5	5	-	134	1.765	0,3	7,6
Peglio	1	-	-	1	181	0,0	0,6
Pellio Intelvi	8	48	-	59	998	4,8	5,9
Pianello del Lario	10	40	-	72	1.027	3,9	7,0
Pigra	2	-	-	16	267	0,0	6,0
Plesio	4	-	-	62	840	0,0	7,4
Pognana Lario	5	1	-	109	759	0,1	14,4
Ponna	4	-	-	76	268	0,0	28,4

Continua

Territorio	unità locali	addetti	lavoratori esterni	volontari	popolazione	% addetti/ popolazione	% volontari/ popolazione
Ponte Lambro	22	140	15	391	4.340	3,2	9,0
Porlezza	21	69	4	439	4.663	1,5	9,4
Proserpio	1	3	-	-	891	0,3	0,0
Pusiano	14	8	8	173	1.331	0,6	13,0
Ramponio Verna	4	-	-	38	412	0,0	9,2
Rezzago	4	-	-	20	317	0,0	6,3
Rodero	10	25	-	135	1.209	2,1	11,2
Ronago	9	6	-	66	1.755	0,3	3,8
Rovellasca	27	16	5	485	7.561	0,2	6,4
Rovello Porro	21	22	2	334	6.041	0,4	5,5
Sala Comacina	3	85	-	1	614	13,8	0,2
San Bartolomeo Val Cavargna	2	-	-	124	1.042	0,0	11,9
San Fedele Intelvi	17	9	-	428	1.761	0,5	24,3
San Fermo della Battaglia	21	25	4	246	4.455	0,6	5,5
San Nazzaro Val Cavargna	1	-	-	19	338	0,0	5,6
San Siro	7	-	-	163	1.750	0,0	9,3
Schignano	9	2	-	305	871	0,2	35,0
Senna Comasco	7	-	5	86	3.173	0,0	2,7
Solbiate	14	75	6	189	2.525	3,0	7,5
Sorico	5	-	-	93	1.234	0,0	7,5
Sormano	5	-	-	52	633	0,0	8,2
Stazzona	3	2	-	47	632	0,3	7,4
Tavernerio	25	133	5	205	5.712	2,3	3,6
Torno	14	70	7	264	1.200	5,8	22,0
Tremezzo	12	59	1	112	1.252	4,7	8,9
Trezzone	1	-	-	1	237	0,0	0,4
Turate	28	88	18	817	8.975	1,0	9,1
Uggiate-Trevano	23	62	15	415	4.462	1,4	9,3
Val Rezzo					179	0,0	0,0
Valbrona	12	-	-	325	2.631	0,0	12,4
Valmorea	13	77	3	75	2.643	2,9	2,8
Valsolda	9	3	-	129	1.630	0,2	7,9
Veleso	5	-	-	64	269	0,0	23,8
Veniano	9	8	-	148	2.890	0,3	5,1
Vercana	3	-	-	51	749	0,0	6,8
Vertemate con Minoprio	21	98	22	251	4.003	2,4	6,3
Villa Guardia	31	80	34	426	7.831	1,0	5,4
Zelbio	4	2	-	22	217	0,9	10,1
Provincia di Como	3.464	9.754	2.643	53.205	586.795	1,7	9,1
Lombardia	46.141	165.794	55.394	813.896	9.700.881	1,7	8,4
Italia	301.191	680.811	276.313	4.758.622	59.394.207	1,1	8,0